



Politecnico di Torino

Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale,  
Urbanistica e Paesaggistico – Ambientale

A.A. 2024/2025

Sessione di Laurea di Febbraio 2025

Tesi di Laurea Triennale

Le trasformazioni territoriali all'interno  
dell'Unione NET: il caso di Settimo Torinese

Relatore:  
Prof. Luca Davico

Candidato:  
Andrea Sorrentino



*“Ma menomale che c’è il mare  
che si porta ogni pensiero  
a mischiarsi con il cielo e  
non tornare mai più”*

A nonno Cosimo e nonno Nino.

# Indice

Introduzione	7
<b>Capitolo 1: Il Contesto metropolitano</b>	
1.1 L'istituzione della Città Metropolitana di Torino	9
1.2 Le Zone Omogenee come soluzione alla frammentazione	11
1.3 La dimensione periurbana	16
1.4 Il carattere multipolare	20
<b>Capitolo 2: L'Unione di Comuni NET</b>	
2.1 Il quadro normativo di riferimento e le Unioni di Comuni nella Città Metropolitana di Torino	28
2.2 L'Unione di Comuni Nord – Est Torino (NET)	32
2.2.1 Le caratteristiche socio – demografiche	33
2.2.2 Le caratteristiche economiche	38
2.2.3 L'istruzione	45
2.2.4 Il sistema infrastrutturale	48
2.3 Le prospettive di sviluppo dell'Unione NET	51
<b>Capitolo 3: Le trasformazioni territoriali sovracomunali nell'Unione NET</b>	
3.1 Il ruolo dei programmi complessi	54
3.1.1 PRUSST 2010 Plan	56
3.1.2 URBAN Italia S + 3	59
3.1.3 PTI Reti 2011	61
3.1.4 Corona Verde	66
3.2 Lo sviluppo del Comune di Mappano e il ridimensionamento dei confini dei Comuni cedenti	67
3.3 Il miglioramento della qualità ambientale: gli interventi previsti da PNRR	71

<b>Capitolo 4: Le trasformazioni territoriali nel Comune di Settimo Torinese</b>	
4.1 Lo sviluppo del Comune di Settimo Torinese	74
4.2 Il progetto “Laguna Verde”	78
4.3 La realtà dell’Ecomuseo del Freidano	82
4.4 Le aree industriali: gli interventi attuati dal 2000 ad oggi	86
4.4.1 Il complesso della ex – Paramatti	88
4.4.2 Il complesso della ex – Siva	90
4.4.3 Il complesso della ex – Standa	91
4.4.4 Il complesso della ex – Ceat	91
4.4.5 Il complesso della ex – GFT-Armani	92
4.4.6 Il complesso della ex – Odifredi	93
4.4.7 Il complesso dell’ex Mattatoio	93
4.5 Gli interventi previsti dalla Variante Generale del PRG (2024)	94
4.5.1 Riqualificazione di Ambiti urbani	95
4.5.2 Riqualificazione di Ambiti industriali	99
4.5.3 Riqualificazione di Ambiti Commerciali	100
4.5.4 Il sistema delle cascine senza possibilità di recupero	101
4.6 PNRR: Le trasformazioni proposte dai progetti presentati dal Comune di Settimo Torinese	103
<b>Conclusione</b>	105
<b>Bibliografia e Sitografia</b>	109
<b>Ringraziamenti</b>	118



## Introduzione

Alla base di questo elaborato vi è la volontà di individuare i processi responsabili dei maggiori cambiamenti e le trasformazioni associate ai progetti più influenti nel territorio dell'Unione NET – Unione di Comuni Nord Est di Torino –. In particolare, dopo aver realizzato un'analisi di tipo sociologico e spaziale per l'intero ambito, vi è un approfondimento sulle trasformazioni relative al solo Comune di Settimo Torinese.

La scelta di tale argomento è stata dettata da più fattori. In primo luogo, fondamentale è stata la mia esperienza di tirocinio inerente al progetto “Immagini del Cambiamento”, finalizzato a mostrare come il paesaggio di Torino e dei comuni della sua prima cintura è cambiato nel corso del tempo. Durante il percorso di tirocinio è stata trattata per la maggior parte la dimensione fisica dei cambiamenti avvenuti nel territorio considerato, il che ha incentivato il mio interesse non solo per le trasformazioni in sé, ma anche per le dinamiche dietro ad esse; in secondo luogo, la scelta del territorio dell'Unione NET è dovuta al voler spostare lo sguardo dal Comune di Torino – raccontato nelle sue diverse sfaccettature durante i tre anni di corso – verso un contesto che, nonostante la vicinanza al capoluogo, presenta caratteristiche molto diverse; infine, la scelta del Comune di Settimo tra i Comuni dell'Unione NET deriva dall'analisi delle sue peculiarità, in relazione alla sua posizione: infatti, come verrà trattato nei capitoli seguenti, Settimo Torinese si colloca nel mezzo tra l'urbano e il periurbano, la città e la campagna, come snodo tra la Città di Torino e i Comuni appartenenti alla Zona Omogenea 4 AMT – Nord.

Seguendo questo ragionamento, l'obiettivo della ricerca è quello di fornire un'analisi sulla reciprocità della dimensione fisica e sociologica delle trasformazioni considerate, spesso immagini del cambiamento del vivere urbano.

La tesi è costituita da quattro capitoli. Nel primo Capitolo sono stati analizzati alcuni degli aspetti relativi al territorio metropolitano attorno alla Città di Torino, ponendo maggiore attenzione alla Zona Omogenea 4 – AMT Nord, tra cui: l'elevata frammentazione dal punto di vista morfologico e amministrativo, per la quale sono state istituite le Zone Omogenee; la dimensione del “periurbano”, tra il paesaggio urbano e rurale; il carattere multipolare della Città Metropolitana, in cui si sono sviluppati dei poli secondari – rispetto al centro dato da Torino – che rappresentano un punto di riferimento per i Comuni ad essi vicini. A sostegno di ciò, è stata condotta poi un'analisi sui movimenti compiuti dalla popolazione che mettono in relazione la ZO 4 e il resto della Città Metropolitana.

I temi trattati nel primo Capitolo sono utili per comprendere l'analisi effettuata sui caratteri propri dell'Unione NET, contenuta nella Zona Omogenea considerata, che è stata

osservata sotto vari punti di vista. Infatti, sono stati analizzati: l'aspetto socio – demografico, l'aspetto economico – produttivo, il sistema dell'istruzione e delle principali infrastrutture, con i quali è stato possibile sottolineare l'importanza del Comune di Settimo per gli altri Comuni dell'Unione.

Nel terzo Capitolo, a fronte delle dinamiche emerse nel precedente, sono state analizzate le iniziative di scala sovralocale che da fine Novecento ad oggi hanno comportato le maggiori trasformazioni nel territorio dell'Unione NET. Parte fondamentale del Capitolo è sicuramente affidata al ruolo dei programmi complessi, strumenti alla base della maggior parte degli interventi sull'area. Oltre ai progetti definiti con tali programmi, nel Capitolo sono emerse anche le trasformazioni legate ai fondi del PNRR e quelle che derivano dall'istituzione del Comune di Mappano, che ha comportato la ridefinizione dei confini dei Comuni limitrofi.

Nel quarto e ultimo Capitolo è stato preso in considerazione il solo Comune di Settimo Torinese, per il quale sono state individuate le trasformazioni di scala locale che hanno cambiato il volto della città, sulla base delle nuove necessità e tendenze a livello nazionale. Dopo aver analizzato il suo sviluppo nel corso del secolo passato, sono stati trattati i progetti di maggior rilievo effettuati o ancora in corso di realizzazione, come il progetto "Laguna Verde" e il sistema dell'Ecomuseo del Freidano o quelli legati ai fondi PNRR. Nel racconto di queste trasformazioni, il punto di riferimento è la Variante Generale del PRG del Comune di Settimo, della quale sono stati messi in luce gli aspetti più importanti.

Attraverso questa ricerca è stato dunque possibile cogliere alcuni processi che interessano il vivere urbano, la complessità dei quali emerge nella relazione tra contesti anche molto diversi tra loro. I risultati di questa analisi saranno esposti nella parte conclusiva dell'elaborato, in cui verranno trattati i temi più rilevanti individuati negli ambiti considerati.

## **CAPITOLO 1: Il contesto metropolitano**

### *1.1) L'istituzione della Città Metropolitana di Torino*

Il concetto di “area metropolitana” è stato introdotto per la prima volta nell’ordinamento italiano con la Legge 142/1990 “Ordinamento delle Autonomie locali”, all’interno della quale agli articoli 17, 18 e 19 venivano rispettivamente disciplinate: le aree metropolitane – la cui delimitazione territoriale spettava alle Regioni – definite come *“le zone comprendenti i Comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e gli altri Comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali”* (Legge 142/1990); l’amministrazione dell’area metropolitana, articolata in città metropolitana e comuni; le funzioni della città metropolitana, che assume le funzioni di competenza provinciale e quelle affidate ai Comuni quando hanno carattere sovracomunale. Di fatto però, tale normativa non è stata attuata.

La città metropolitana è stata riconosciuta costituzionalmente come ente autonomo costitutivo della Repubblica con la riforma del Titolo V della Costituzione attraverso la Legge Costituzionale 3/2001. Tale riforma ha modificato l’Articolo 114 della Costituzione e ha stabilito che *“La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione”* (L. costituzionale 3/2001), considerando pertanto le città metropolitane come enti autonomi al pari di Comuni, province e regioni.

Successivamente, in riferimento all’istituzione delle città metropolitane nel territorio nazionale e alla soppressione delle province, è utile ricordare l’Articolo 18 del Decreto Legge 95/2012, poi convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012, n°135. L’articolo, oltre a definire gli organi e le funzioni delle città metropolitane – riprendendo quanto stabilito dalla precedente Legge 142/1990 –, sancisce al comma 2 che *“Il territorio della Città metropolitana coincide con quello della provincia contestualmente soppressa [...]”* (D.L. 95/2012).

L’applicazione delle disposizioni contenute nell’articolo è stata tuttavia sospesa per tutto il 2013 dalla Legge 24 dicembre 2012, n°228. Inoltre, attraverso la Sentenza 220/2013, la Corte costituzionale ha dichiarato l’illegittimità costituzionale delle norme adottate con decreto legge tra il 2011 e il 2012, inerenti alla soppressione e al riordino delle province e alla conseguente istituzione delle città metropolitane, ritenendo, ai sensi dell’Articolo 77

della Costituzione, i decreti legge strumenti da poter utilizzare *“in casi straordinari di necessità e d’urgenza”* (Articolo 77 Costituzione) e non in grado di realizzare riforme di sistema come quelle previste dalle norme censurate. Come osservato da Isabella Comini e Federica Moi, funzionarie presso il Consiglio regionale del Piemonte, l’inattuazione della città metropolitana, che per decenni non è stata attuata nonostante il suo riconoscimento e gli interventi legislativi a riguardo, è dovuta ad *“alcuni fattori di criticità da ricercarsi da un lato nella difficoltà di coordinare aree territoriali per alcuni aspetti eterogenee e dall’altro nell’inerzia delle autonomie territoriali alle quali le diverse leggi avevano assegnato il compito di proporre l’istituzione delle città metropolitana”*(Comini, Moi, 2014). Il momento decisivo e di grande cambiamento nel governo del territorio italiano è da ricondurre all’approvazione della Legge 7 aprile 2014, n°56, responsabile dell’avvio del processo relativo all’istituzione delle città metropolitane, che sarebbero subentrate alle province a partire dagli inizi del 2015. La Legge *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e sulle fusioni dei Comuni”* – definita anche Legge *“Delrio”* – è stata fondamentale nell’istituzione delle città metropolitane come ente intermedio tra Comuni e regioni, nella ridefinizione del sistema e dei confini delle province e nel disciplinamento delle unioni e delle fusioni di Comuni. La legge non ha disciplinato tutto ciò che prevede, attribuendo tale compito allo Statuto, strumento normativo che si concentra sulle questioni non trattate particolarmente dalla legge ed è specifico per ognuna delle città metropolitane italiane, adattandosi alle loro diversità. Lo Statuto della Città Metropolitana di Torino è stato approvato il 14 aprile 2015, con la Conferenza dei sindaci dei 315 Comuni ad essa appartenenti, e, come spiegato dal professore Carlo Alberto Barbieri, ha avuto un ruolo importante nel tentativo da parte della città di *“correggere lo squilibrio tra Comuni e territori così differenti rispetto alla conurbazione metropolitana vera e propria di Torino, a partire dall’indispensabile definizione e normazione statutaria delle Zone Omogenee”* (Barbieri, 2015).

## *1.2) Le Zone Omogenee come soluzione alla frammentazione*

La Città Metropolitana di Torino è situata all'estremità nord-ovest dell'Italia e confina con: le regioni francesi Alvernia-Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra, con la Regione Valle d'Aosta e con le Province di Biella, Vercelli, Alessandria, Asti e Cuneo.

Dati i suoi 6.827 km<sup>2</sup>, ad oggi è la più estesa tra le città metropolitane italiane e ciò è dovuto in particolare al gran numero di Comuni al suo interno. Considerando il 2011, anno in cui è stato approvato il Piano di Coordinamento Territoriale PTC2 – strumento di programmazione dello sviluppo del territorio della vecchia Provincia –, l'area metropolitana era formata da 315 Comuni caratterizzati da una dimensione demografica ridotta: sul totale, 253 Comuni presentavano meno di 5.000 abitanti, dei quali 115 avevano meno di 1.000 abitanti e di questi 52 ne avevano meno di 500 (Barbieri, 2015). Nel 2017 il numero dei Comuni è passato da 315 a 316 con l'istituzione del Comune di Mappano. Attualmente sono 312, a seguito della fusione dei Comuni di Alice Superiore, Lugnacco e Pecco nel Comune di Val di Chy e dei Comuni di Meugliano, Trausella e Vico Canavese nel Comune di Valchiusa.

Il territorio metropolitano risulta dunque essere molto frammentato a livello morfologico, insediativo e amministrativo. Dal punto di vista morfologico, nell'immagine sono state evidenziate le tre principali fasce altimetriche che interessano l'area metropolitana torinese (immagine 1):

- La zona più pianeggiante (fascia 0-300 m), che comprende Torino e i Comuni via via più rilevanti per dimensioni e servizi offerti all'area circostante.
- La zona collinare (fascia 300-600 m), lungo il fiume Po e “a protezione” della città di Torino dalla montagna.
- La zona montana (fascia > 600m), confine amministrativo e morfologico con la Francia e la Valle d'Aosta

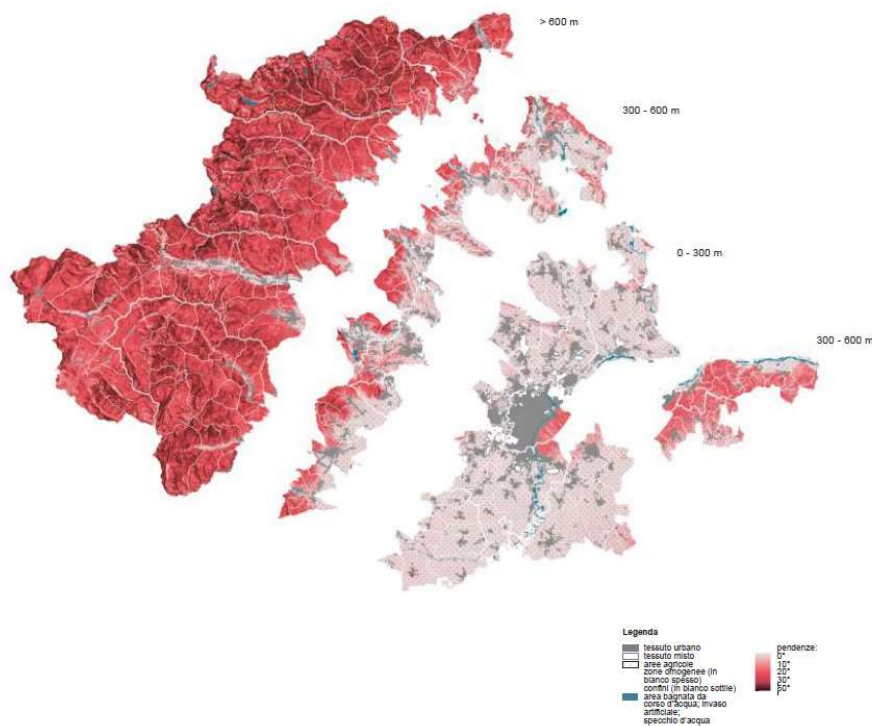


Immagine 1: Fasce altimetriche nella CMTO

Fonte: “L’habitat metropolitano – Letture territoriali e condizioni abilitanti”, PTGM

Oltre all’evidente diversità delle caratteristiche dei tre ambiti, in termini di composizione del territorio, a variare è anche la distribuzione della popolazione e il sistema insediativo. Infatti le zone pianeggianti, che occupano il 27% della superficie, presentano in 83 Comuni il 73% della popolazione della popolazione metropolitana e la collina, il 21% della superficie, è occupata solo dal 21% della popolazione distribuita in 124 Comuni. Nelle zone montane invece, all’opposto di quanto accade nella pianura più urbanizzata, c’è soltanto il 6% della popolazione metropolitana, distribuita in ben 105 Comuni e sul 52% della superficie totale. Si tratta dunque di una grande differenza dell’ambito della densità abitativa: al 2013, secondo i dati ISTAT riferiti al 2013, la densità relativa al solo Comune di Torino era pari a 6.939 ab/km<sup>2</sup>, in pianura a 567 ab/km<sup>2</sup>, in collina a 289 ab/km<sup>2</sup> e nelle zone montane soltanto a 73 ab/km<sup>2</sup>; ad oggi invece, la densità relativa al Comune di Torino è pari a 6.526 ab/km<sup>2</sup>, mentre in pianura è di 873 ab/km<sup>2</sup>, in collina di 322 ab/km<sup>2</sup> e in montagna di 40 ab/km<sup>2</sup> (densità calcolate sulla base dei dati presenti nel PTGM), il che è dovuto principalmente allo spopolamento nelle aree montane e allo spostamento degli abitanti verso il contesto più collinare e pianeggiante – in particolare nelle cinture –. Così le densità sono più alte anche se la popolazione è in calo (Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, 2017). Relativamente al sistema insediativo, la frammentazione si ritrova in alcuni aspetti. Il primo di questi è il sistema infrastrutturale e dei trasporti, ed in particolare

il trasporto pubblico su strada e ferrovia: sono infatti molti i Comuni che dalle cinture fino alle aree montane presentano una scarsità e in certi casi la totale assenza di servizi legati alle infrastrutture viarie e ferroviarie, fattore di debolezza che li rende poco accessibili. In secondo luogo, la sproporzione della dotazione di servizi: più ci si allontana dal centro dell'area metropolitana, più nei Comuni generalmente vengono meno i servizi di base – in particolare legati al settore dell'istruzione e alla sanità –, mancanza che specie nelle zone montane porta in certi casi a fenomeni di spopolamento (Città Metropolitana di Torino, 2022).

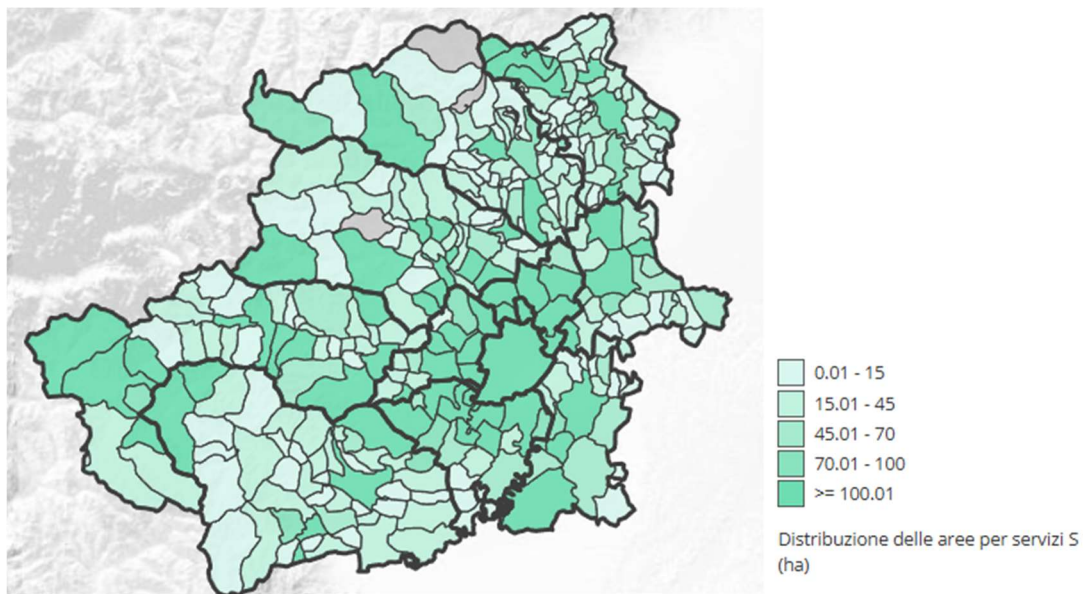


Immagine 2: Distribuzione delle aree destinate a servizi

Fonte: Osservatorio interattivo CMTO

In ultimo, la grande eterogeneità dei tessuti insediativi: nell'area metropolitana coesistono infatti aree urbanizzate di dimensioni variabili, grandi aree industriali e aree agricole piuttosto disgregate – specie nel periurbano – e alternate alle vaste aree boschive (De Palma, Monaco, 2015).

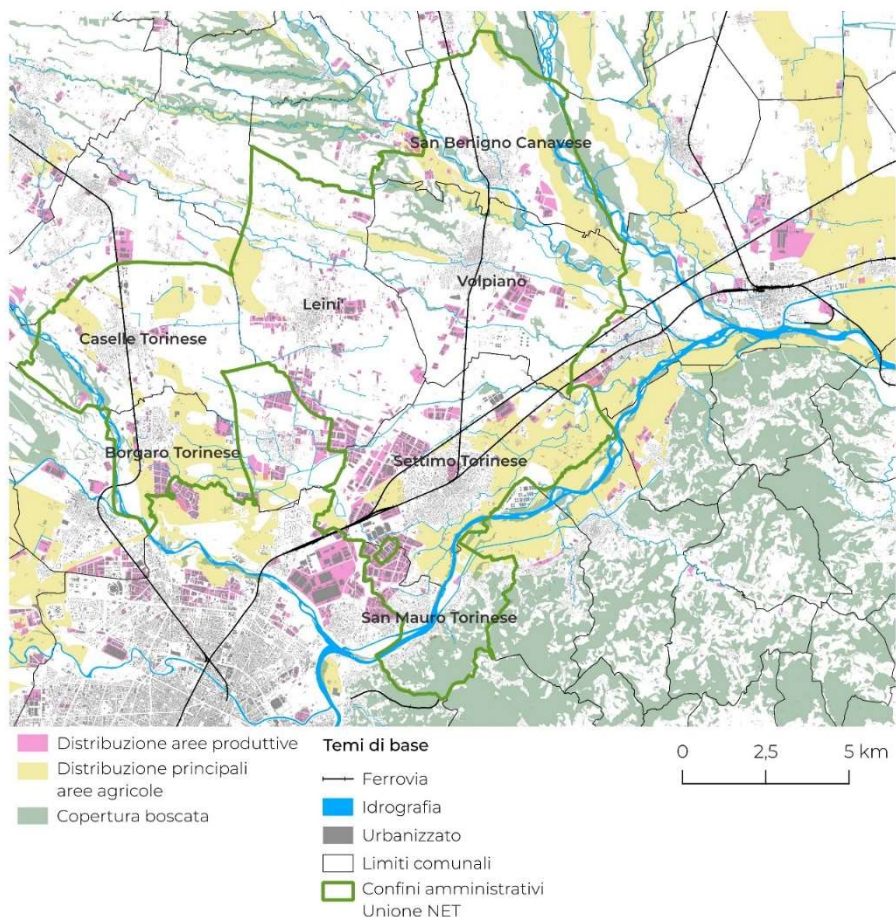


Immagine 3: Composizione del tessuto produttivo e agro – forestale

Fonte: Elaborazione propria su dati Geopackage - PTGM 2023

Di fronte a questa forte disomogeneità del territorio e alla frammentazione amministrativa, dovuta alla presenza di molti Comuni caratterizzati da un'eterogeneità di dinamiche socio-economiche e da diversi livelli di accessibilità ai principali servizi, nel corso del tempo si è andati incontro all'articolazione del territorio torinese in sub-ambiti, per migliorarne la gestione:

- Nel 2011 il Piano Territoriale Regionale suddivideva il territorio della Regione in 33 AIT, cioè "Ambiti di integrazione territoriale", individuati a partire dalle relazioni tra i centri urbani più rilevanti e i Comuni minori ad essi associati. Di questi 33 AIT, la ex Provincia di Torino ne comprendeva 10.
- Ancora nel 2011, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, suddivideva il territorio in 26 "Ambiti di approfondimento sovracomunale", nei quali individuare i punti di forza e definire strategie di sviluppo, sulla base della visione di Torino come città policentrica.

- Alcune ripartizioni hanno riguardato la gestione dei principali servizi da garantire a livello sovracomunale, come l'acqua o la sanità, caso in cui il territorio della Provincia è stato suddiviso in 29 "distretti sanitari" associati alle 5 ASL (Staricco, 2015).

Con la Legge 56/2014 (Legge Delrio), relativa all'avvio del processo attuativo delle città metropolitane, sono state introdotte le Zone Omogenee. Nonostante la legge in questione abbia stabilito la facoltatività dell'istituzione delle Zone Omogenee, nel caso di Torino la scelta è stata quasi necessaria per superare la difficoltà nel gestire un territorio così ampio e articolato (Saccomani, 2015), favorendo la cooperazione tra i Comuni. Per tale ragione, in data 1/04/2015 il Consiglio della Città Metropolitana le ha adottate sulla base dei criteri definiti dallo Statuto nell'Articolo 27, cioè la contiguità territoriale e la popolazione non inferiore agli 80.000 abitanti. Nell'ottica di questa ripartizione si inserisce il concetto di multi-polarismo trattato più avanti nel Paragrafo 1.5: tra gli obiettivi di sviluppo della Città Metropolitana di Torino è presente la creazione di nuove polarità nei diversi ambiti territoriali, sulla base delle specificità e della vocazione di tali ambiti, in un sistema in cui *"convergono le specializzazioni delle singole realtà con i servizi di scala locale e metropolitana"* (IRES, 2017). Ciò lo si ritrova anche nello Statuto della Città Metropolitana di Torino, in cui è stabilito che *"Le Zone Omogenee costituiscono altresì articolazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili della Città Metropolitana e possono divenire ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana"* (Art.7 Statuto CMTO). Recentemente Le 11 Zone Omogenee hanno subito due aggiornamenti: nel 2019 i Comuni di Valchiusa e Val di Chy sono stati inseriti nella ZO9 e nel 2021 il Comune di Mappano è stato inserito nella ZO4. Nell'immagine seguente è illustrata la loro distribuzione.

- Zona
- 1 – Torino
  - 2 – AMT Ovest
  - 3 – AMT Sud
  - 4 – AMT Nord
  - 5 – Pinerolese
  - 6 – Valli Susa e Sangone
  - 7 – Ciriacese - Valli di Lanzo
  - 8 – Canavese occidentale
  - 9 – Eporediese
  - 10 – Chivassese
  - 11 – Chierese - Camagnolese

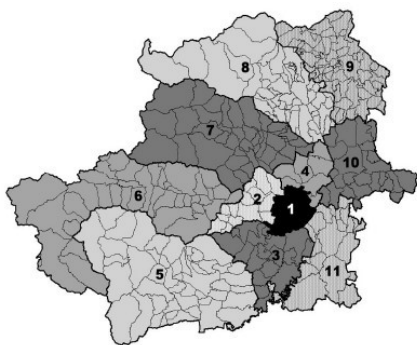


Immagine 4: Distribuzione delle Zone Omogenee

Fonte: "La sfida metropolitana – Rapporto Rota", 2015

Nel caso specifico di questo elaborato, la Zona Omogenea considerata è la ZO4 – AMT Nord che comprende i Comuni di Settimo Torinese, San Mauro Torinese, Caselle Torinese, Borgaro Torinese, Leinì, Volpiano, San Benigno Canavese e il neo entrato Mappano, che tuttavia non appartiene all'Unione NET su cui è incentrato il Capitolo 2.

### 1.3) *La dimensione periurbana*

*“La città trionfa; si estende quasi ovunque, insidiosa e spesso indiscreta, fin nel profondo di quella che viene chiamata la profonda campagna. È un'evoluzione che rattrista alcuni e rallegra altri. Ma cosa è rimasto realmente della campagna, nella Francia di fine millennio, in questo paese che, in Europa, rappresenta una via di mezzo fra il Nord e il Sud? Queste campagne così belle che affasciano i turisti stranieri sono davvero minacciate dall'urbanizzazione densa, dalle reti viarie ed energetiche, dai parchi per la ricreazione e il tempo libero e dalle zone industriali e commerciali? La città in piena espansione è un pericolo o una fortuna per quei paesaggi rurali tanto desiderati sia dai francesi che dai visitatori stranieri? E la stessa idea di città, non sta forse cambiando?”* (Donadieu, 1998, p. 49)

Così scriveva Pierre Donadieu in merito al complesso rapporto tra città e campagna nel contesto francese, indagando sull'esistenza di un confine tra le due, sul ruolo del settore agricolo e sui caratteri della società immersa in ciò che ad oggi viene definito “periurbano”. Quelli di “città” e “campagna” sono concetti divenuti spesso inadeguati per descrivere spazi in continuo cambiamento e contaminati da dinamiche relative al contesto urbano e rurale. Per tale motivo si ricorre oggi al termine “periurbano”, volendo definire spazi che rappresentano il risultato di processi legati all'espansione di tessuti insediativi, alla produzione di cibo sulla base dei tessuti agricoli e allo sviluppo di trasformazioni dei luoghi dell'abitare, in termini fisici e sociali. Questa condizione si ritrova quindi in quelle aree in cui urbanità e ruralità entrano in contatto, in cui la popolazione riconosce il valore delle pratiche e del tessuto agrario tanto quanto l'importanza di ciò che offre la città. Inoltre, con il passare del tempo fino ad oggi, un altro fattore che ha occupato una posizione rilevante nella riscoperta di queste aree è dato dai cambiamenti climatici: le nuove necessità legate alla questione del clima hanno infatti accelerato il processo di rivalorizzazione del tessuto agricolo in cui un ruolo importante è affidato alla popolazione, attiva e unita nel prendersi cura di spazi in cui vivere il quotidiano. A fronte di queste considerazioni, si può dunque pensare al periurbano non solo come un concetto formale utile a racchiudere alcune delle trasformazioni in atto nelle conurbazioni delle grandi città, ma piuttosto come uno spazio da poter re-inventare con nuovi progetti innovativi in grado di migliorare le dinamiche complesse che intercorrono tra città e campagna (Pellegrini, 2016).

Si tratta dunque di una dimensione sempre più presente nelle grandi città contemporanee, in cui sono più consistenti i rapporti con centri distanti dal nucleo centrale delle reti e maggiormente a contatto con l'ambiente rurale. Nel caso della Città Metropolitana di Torino, facendo riferimento alle "Linee guida – Indicazioni per gli spazi periurbani" del Piano Territoriale Generale Metropolitano, per "Spazi Aperti Periurbani" si intendono le *"le zone di contatto tra città e campagna, vale a dire l'interfaccia tra gli insediamenti urbani e le adiacenti aree rurali o naturali. Sono caratterizzati dall'intensità di relazioni materiali e immateriali (di tipo funzionale, socio-economico, spaziale, ecosistemico), sono contraddistinti da densità abitativa medio-alta, urbanizzazione e frammentazione del territorio, presenza di infrastrutture e attrezzature anche ad alto impatto, ma altresì da usi del suolo agricoli e forestali di estrema rilevanza per il carattere di risorsa scarsa nel contesto dato, per la fornitura di servizi ecosistemici e come componenti dell'infrastruttura verde e blu"* (Città Metropolitana di Torino, 2022). Nella definizione sono dunque identificati i parametri osservati dalla Città Metropolitana di Torino nell'individuazione di un perimetro entro cui inserire questa tipologia di aree – in nero –, andando a ridimensionare quello definito dal "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 2011" – in rosso –.

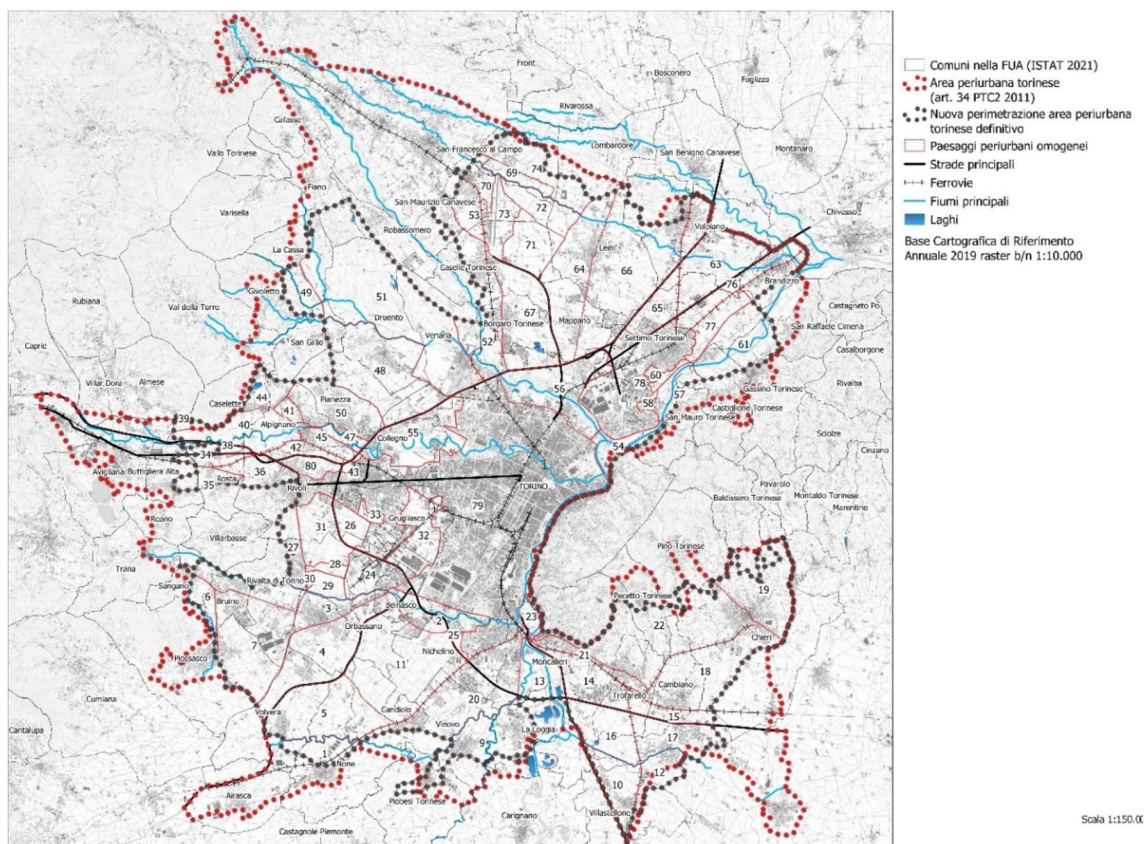


Immagine 5: Ridimensionamento dei confini del periurbano nella CMTO

Fonte: "Linee guida – Indicazioni per gli spazi periurbani", PTGM

All'interno di tale perimetro possono essere riconosciuti 4 tipologie di spazi aperti periurbani:

- Gli “spazi aperti agricoli e naturali di pertinenza della dinamica fluviale”, vale a dire spazi localizzati all'interno delle fasce di rispetto di tipo A e B del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), che implementano gli scambi tra i flussi ecosistemici e contribuiscono alla protezione dai fenomeni di esondazione dei corpi idrografici.
- Gli “spazi aperti a ridosso del tessuto urbano compatto e soggetti a fenomeni di insularizzazione e marginalizzazione”, cioè l'insieme degli spazi appartenenti al tessuto agricolo posto in continuità con il sistema urbano limitato esternamente dalla tangenziale, che separa l'insediamento della città da quello delle cinture.
- Gli “spazi aperti di connessione agricola”, delimitati internamente dalla tangenziale, caratterizzati da un tessuto agricolo compatto e da aree naturali con un elevato valore ecologico, molto importanti per la biodiversità.
- Gli “spazi aperti di connessione agricola ad elevata specializzazione”, appartenenti alla seconda cintura. Qui il tessuto agricolo è più improntato alle attività produttive e la quantità di spazi agricoli prevale sulle aree urbanizzate (Giaino, Lazzarini, 2021).

Comprendere la dimensione periurbana della area metropolitana di Torino risulta importante ai fini dell'analisi delle dinamiche presenti nel territorio dei Comuni considerati in questo elaborato: infatti, fatta eccezione per Settimo Torinese, più legato al contesto urbano e in continuità con la città di Torino, e San Benigno Canavese, che si trova oltre il limite del periurbano e che dunque si caratterizza per una maggiore vicinanza al contesto prettamente rurale, i restanti Comuni si sono sviluppati in questa tipologia di territorio, tanto che Leinì e parte di Volpiano si trovano in uno dei più estesi “PPO” dell'area metropolitana – identificati come “Paesaggi periurbani omogenei” dal Piano Territoriale Generale Metropolitano, cioè aree del periurbano che condividono lo stesso tipo di elementi caratterizzanti – (Città Metropolitana di Torino, 2022).

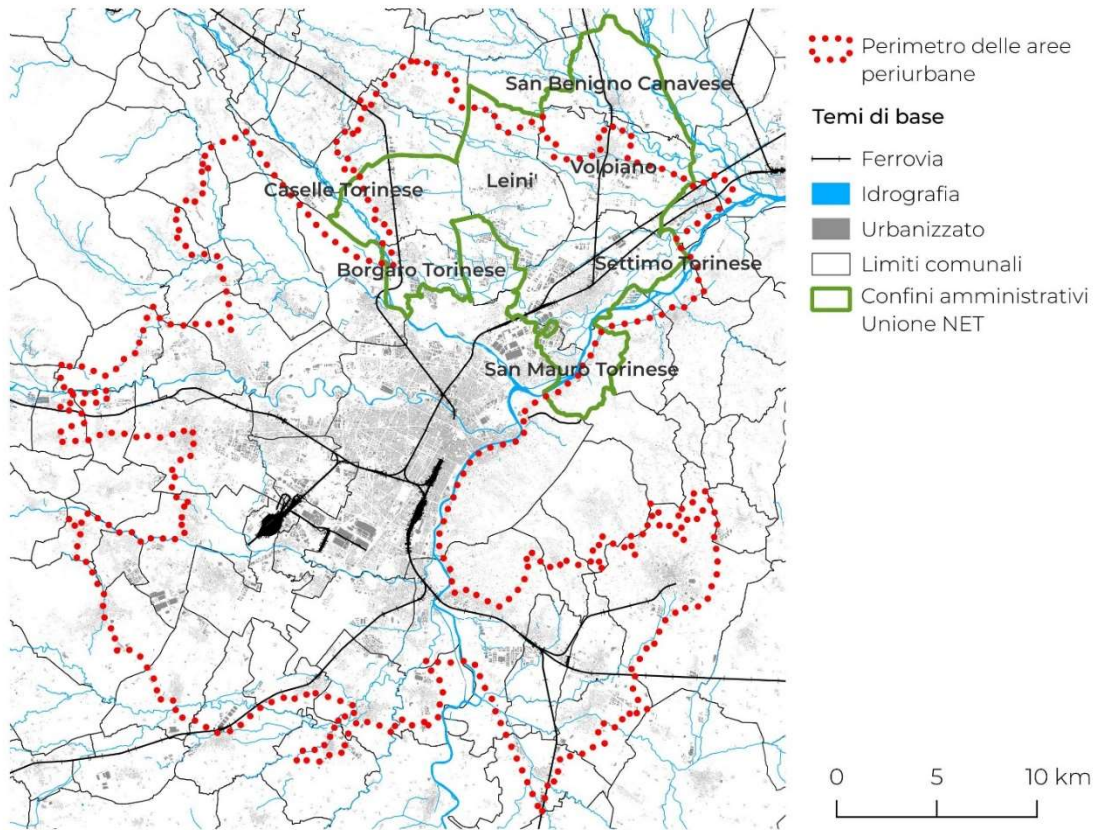


Immagine 6: Territorio Comuni NET (ZO4) e perimetro delle aree periurbane  
 Fonte: "Linee guida – Indicazioni per gli spazi periurbani", PTGM

#### 1.4) *Il carattere multi-polare*

Il fenomeno legato allo sviluppo delle città sul modello multi-polare rappresenta una tendenza di scala globale e caratterizza le città in modo sempre diverso in base alle loro caratteristiche e al contesto territoriale in cui si trovano, producendo effetti socio-economici molto disomogenei tra loro. Negli USA ad esempio, è celebre il modello della "edge city", che più che essere una semplice polarità periferica è una città a tutti gli effetti dentro l'area metropolitana di una città di maggiori dimensioni. In Europa invece, considerando Parigi o Londra, vale a dire le due maggiori metropoli europee, questo fenomeno è spesso basato sull'inclusione nell'area metropolitana di centri minori dotati di rilevanza storica o la creazione di politiche in grado di gestire in modo specifico l'espansione urbana.

Come si deduce dagli esempi riportati, il carattere multi-polare delle città metropolitane si traduce concretamente nella creazione di reti tra un centro principale e una gerarchia di "poli", cioè luoghi in cui si localizzano funzioni rare e attività non necessariamente omogenee tra loro. Funzioni e attività non vengono distribuite nel territorio casualmente, ma seguono le linee di principale sviluppo delle aree metropolitane in base alla tipologia e alla vocazione dei luoghi. Risulta poi rilevante citare alcune questioni in relazione a questo tema. In primo luogo, tale modello di sviluppo ha superato il modello basato sul rapporto "centro-periferia" delle città metropolitane, nel quale la "periferia" era costituita dalla periferia del centro principale e dal resto dell'area metropolitana. Questo è dovuto proprio alla creazione di nuove gerarchie tra i centri della città metropolitana, che di fatto non eliminano l'idea di perifericità, ma la modificano *"in una direzione che rende meno stringente la corrispondenza tra la distanza fisica dal centro urbano e la marginalità socio-economica di un'area"* (IRES, 2016, p. 2), dal momento che le aree più deboli potranno essere in contatto con le nuove polarità. In secondo luogo, la creazione di nuovi poli non va interpretata come una perdita di rilevanza del centro principale e non va confusa con il concetto di "dispersione urbana" o di "sprawl", in quanto essi non nascono al servizio della popolazione locale di aree specifiche, ma al servizio della popolazione metropolitana. Inoltre, la presenza di nuovi poli può portare potenzialmente alla diminuzione del fenomeno della dispersione urbana, dal momento che gli insediamenti, cercando in essi un prezioso sostegno specialmente in termini di infrastrutture e accessibilità, saranno più interessati a svilupparvisi attorno (IRES, 2016). Infine, un'ultima questione riguarda i confini delle aree metropolitane. Come spiegato al Paragrafo 1.1, le città metropolitane si sono sostituite alle province in termini di funzioni e di dimensioni. Se da un lato questo è necessario da un punto di vista funzionale per la gestione del territorio, dall'altro è spesso

limitante nei confronti di molte città metropolitane – come del resto Torino – che hanno di fatto interdipendenze con aree localizzate anche oltre gli ex confini provinciali (Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, 2017).

Guardando al caso specifico della Città Metropolitana di Torino, al momento della sua istituzione essa seguiva un modello fortemente monocentrico, con le maggiori funzioni concentrate nel capoluogo. La sua struttura si costituiva a partire da un asse nord-sud, in cui si concentravano le principali industrie e di conseguenza le aree residenziali abitate dalle famiglie degli operai, e un asse est-ovest, più interessato dalla presenza di funzioni terziarie e delle aree residenziali abitate dai ceti medi. I cambiamenti nel settore economico-produttivo, con lo sviluppo dei fenomeni del decentramento produttivo e della rifunzionalizzazione degli stabilimenti dismessi, hanno segnato il volto della Città di Torino e sono stati spesso alla base della costituzione della città multi – polare.

Ad oggi, la Città Metropolitana di Torino individua una gerarchia di 5 categorie di poli sulla base di alcuni criteri: il livello di dotazione di servizi, la consistenza dei flussi di mobilità della popolazione, l'andamento demografico, la morfologia del territorio e l'accessibilità dal punto di vista ferroviario. I 5 livelli gerarchici sono così definiti:

- *“Capitale metropolitana regionale: centro portante del sistema territoriale, di particolare complessità, nel quale si collocano funzioni di livello superiore di valenza sovralocale che concorrono a qualificare il territorio regionale ed a posizionarlo nel contesto nazionale ed europeo. (Torino)*
- *Polo di livello Medio Superiore: poli dell'armatura urbana che dispongono di una rilevante dotazione di servizi, sia in termini quantitativi, sia per rarità ed offerta differenziata, ed estendono il proprio raggio di influenza anche oltre l'ambito di Zona Omogenea di cui fanno parte (Ivrea, Moncalieri, Pinerolo).*
- *Polo di livello Medio: poli dell'armatura urbana che dispongono di una offerta di servizi articolata ed estendono il proprio raggio di influenza all'ambito sovracomunale e di Zona Omogenea.*
- *Polo di livello Medio Inferiore: poli dell'armatura urbana che dispongono di una offerta di servizi che integra l'offerta della Capitale e dei centri medi, con un raggio di influenza sovracomunale.*
- *Polo locale: centri che completano l'armatura urbana, dotati almeno dei servizi di base, di riferimento a livello locale”*(Città Metropolitana di Torino, 2022, p.94).

Oltre alla decisione ovvia di considerare Torino come “capitale metropolitana regionale”, la scelta di definire “poli di livello Medio Superiore” i Comuni di Ivrea, Pinerolo e Moncalieri deriva dal loro essere punto di riferimento per i Comuni circostanti, data la maggior

dotazione di servizi e infrastrutture – nel caso di Ivrea e Pinerolo hanno un ruolo fondamentale rispettivamente nel territorio dell’Eporediese e del Pinerolese, mentre Moncalieri ha esteso i suoi servizi fino al Chierese e al Carmagnolese – (Città Metropolitana di Torino, 2022).

Nelle immagini seguenti è riportata la loro distribuzione territoriale, con uno zoom sul territorio dell’Unione NET.

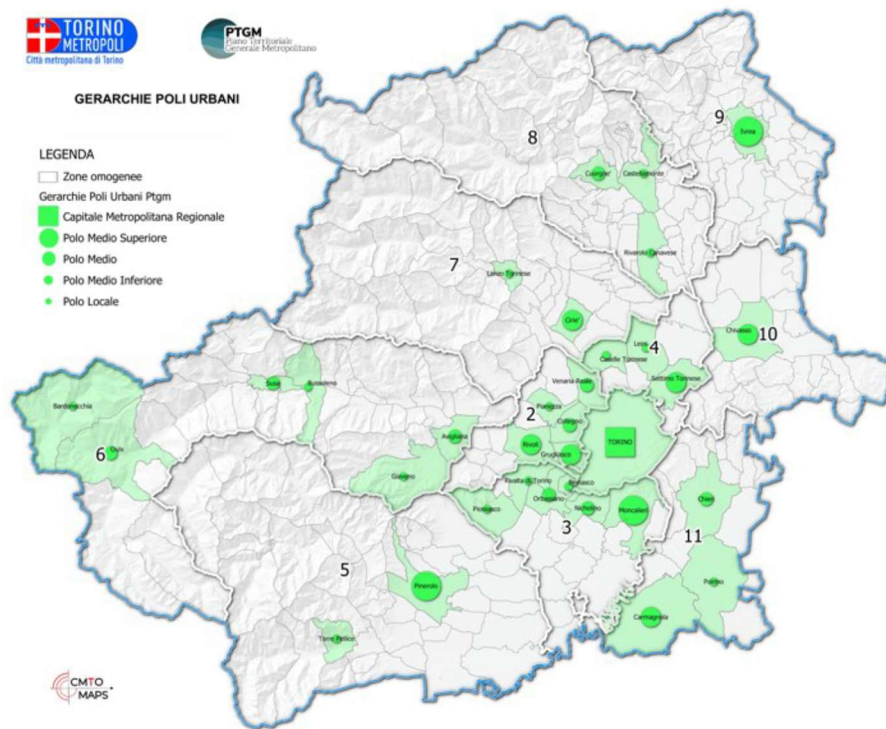


Immagine 7: Distribuzione dei poli nell'area metropolitana di Torino

Fonte: Relazione Illustrativa PTGM

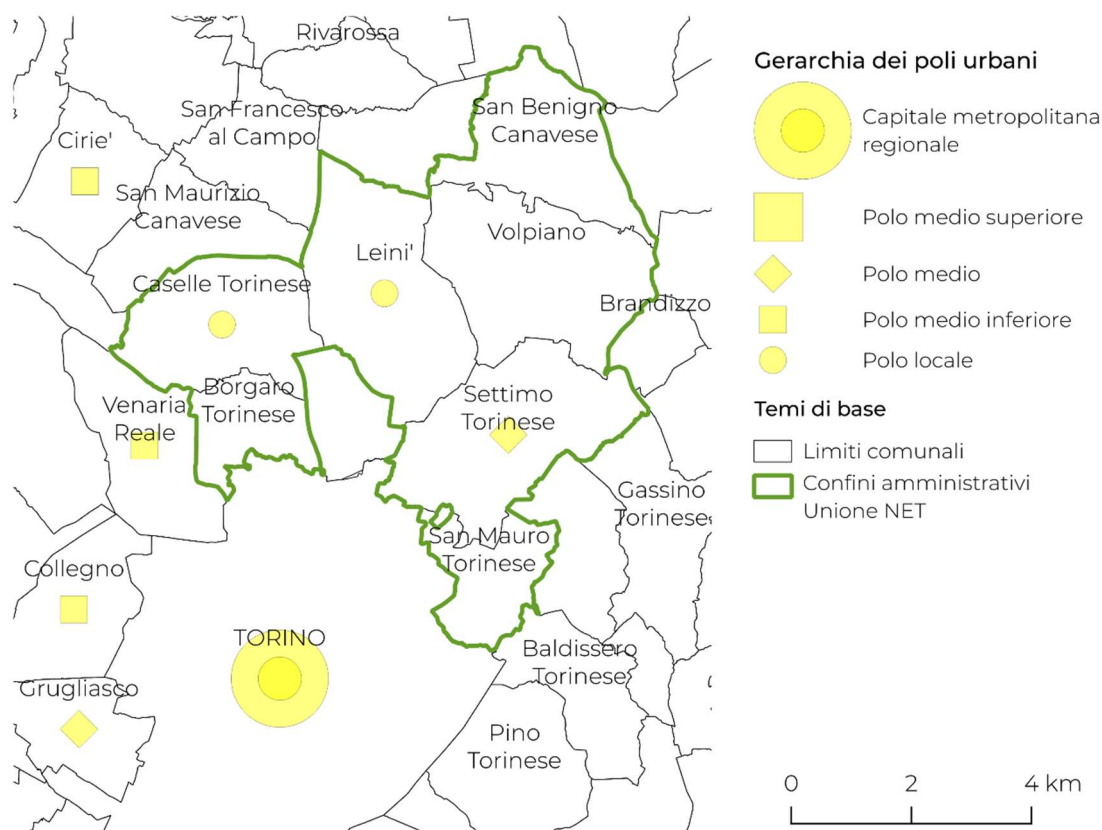


Immagine 8: Distribuzione dei poli urbani nel territorio dell'Unione NET

Fonte: Elaborazione propria su dati Geopackage - PTGM 2023

Seguendo questo processo di gerarchizzazione, si può distinguere il ruolo dei Comuni sui quali è posta l'attenzione in questo elaborato e che verranno analizzati in maniera più specifica nel Capitolo 2:

- Il comune con più rilevanza è Settimo Torinese, definito come “polo medio”, in particolare per la presenza dell'eterogeneità dei servizi e la rilevanza delle aree industriali (ad esempio la Pirelli, sulla quale gravita un progetto di rinnovamento che verrà trattato in seguito).
- I Comuni di Caselle Torinese e Leinì occupano il ruolo di “polo locale”: il primo in particolare per la presenza dell'aeroporto, quindi a servizio di tutto il bacino di utenza metropolitano; il secondo possiede i principali servizi di base ed è di riferimento per i Comuni limitrofi.

Da considerare è anche la vicinanza ai Comuni di Ciriè e Chivasso, anch'essi definiti “polo medio” e che per questo possono influenzare dinamiche e flussi dei Comuni considerati.

In ultimo, a supporto di quanto spiegato per la gerarchia dei poli e in riferimento in particolare alla Zona Omogenea 4 – che racchiude i Comuni trattati nel Capitolo 2 –, verrà ora riportata un'analisi inerente agli spostamenti della popolazione verso la Città Metropolitana di Torino, confrontando quanto registrato nel 2013 e nel 2022, e gli spostamenti dalla CMTO al territorio dell'Unione NET. I dati utilizzati provengono dalle indagini effettuate dall'Agenzia della mobilità piemontese e basate su interviste per comprendere le abitudini della popolazione nel campo della mobilità. Le analisi riportate sono finalizzate a comprendere l'attrattività della Zona Omogenea4.

In primo luogo, il primo grafico mostra i movimenti della popolazione verso la CMTO a fronte di 65.618 interviste nel 2013 e 48.786 interviste nel 2022. Osservando il grafico, si nota che in entrambi gli anni considerati i maggiori spostamenti hanno come luogo di partenza il Comune di Torino e la sua cintura, ma nel 2013 la percentuale degli spostamenti dalla cintura era maggiore di circa il 12% ed è andata dunque diminuendo fino al 2022. Gli spostamenti dal resto della Città Metropolitana, da altre province e da fuori dal Piemonte sono invece rimasti stabili nel tempo.

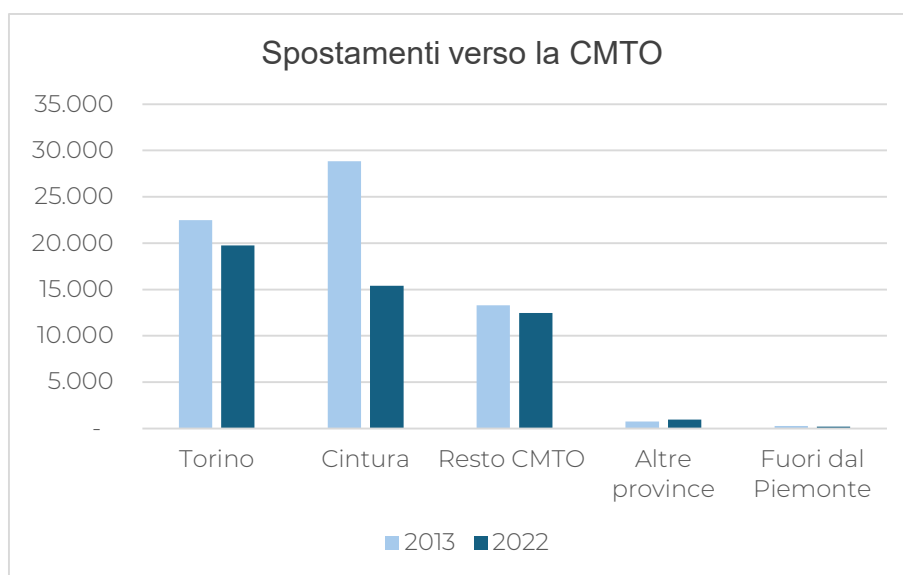


Grafico 1: Spostamenti verso la CMTO  
Fonte dati: Agenzia della mobilità piemontese

Partendo dalla scala più ampia per analizzare gli spostamenti verso la CMTO, l'attenzione è ora posta agli spostamenti dalla CMTO alla sola Zona Omogenea 4. Il grafico mostra il confronto tra gli anni 2013 e 2022: al 2013 sono state effettuate 5.726 interviste, delle quali 4.202 effettuate a persone provenienti dalla ZO4, mentre nel 2022 le interviste effettuate sono state 3.244, delle quali 2.366 effettuate a persone provenienti dalla ZO4. viene sostanzialmente confermata la gerarchia dei poli precedentemente trattata: i movimenti delle persone verso Settimo sono più di 1/3 del totale, seguiti da quelli verso Caselle Torinese e San Mauro. I restanti Comuni presentano valori percentuali omogenei, ad eccezione di San Benigno in cui la percentuale di spostamenti è decisamente più bassa. Nel 2022 è stato considerato anche il comune di Mappano, appartenente alla ZO4 dal 2021. Anche in questo caso gli spostamenti verso Settimo occupano quasi 1/3 del totale, mentre in generale i restanti Comuni presentano valori percentuali tra il 10% e il 15%, fatta eccezione per Mappano in cui la percentuale di spostamenti è solo 1,36%.

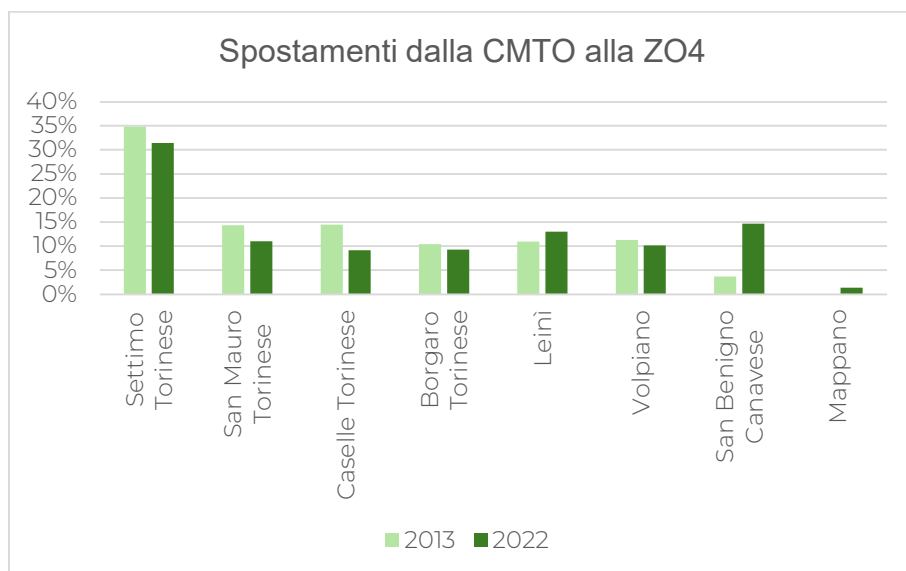


Grafico 2: Spostamenti dalla CMTO ai Comuni NET

Fonte dati: Agenzia della mobilità piemontese

Nel grafico 3 sono illustrati i principali scopi degli spostamenti dalla città metropolitana – Zona Omogenea 4 compresa –, alla ZO4 nel 2013 e nel 2022. Sulla base dei risultati delle interviste, la situazione nei due casi non è molto diversa: il motivo più rilevante per spostarsi è il rientro a casa degli abitanti dei Comuni considerati, seguito dal lavoro e dal dover fare commissioni/acquisti. Da questa analisi possono essere interpretati alcuni caratteri della relazione tra la Zona Omogenea 4 e la Città Metropolitana di Torino nel suo complesso. In primo luogo le percentuali relative al lavoro e agli acquisti sono da associare prevalentemente al Comune di Settimo, data la presenza di diversi distretti industriali e centri commerciali, questi ultimi rilevanti in particolar modo per i Comuni limitrofi; in

secondo luogo, i valori bassi relativi alle cure mediche e allo studio sono da riferirsi alla scarsità di servizi legati all'istruzione – ad eccezione del Comune di Settimo– e alla presenza di strutture sanitarie tendenzialmente utili soltanto agli abitanti dell'area considerata;

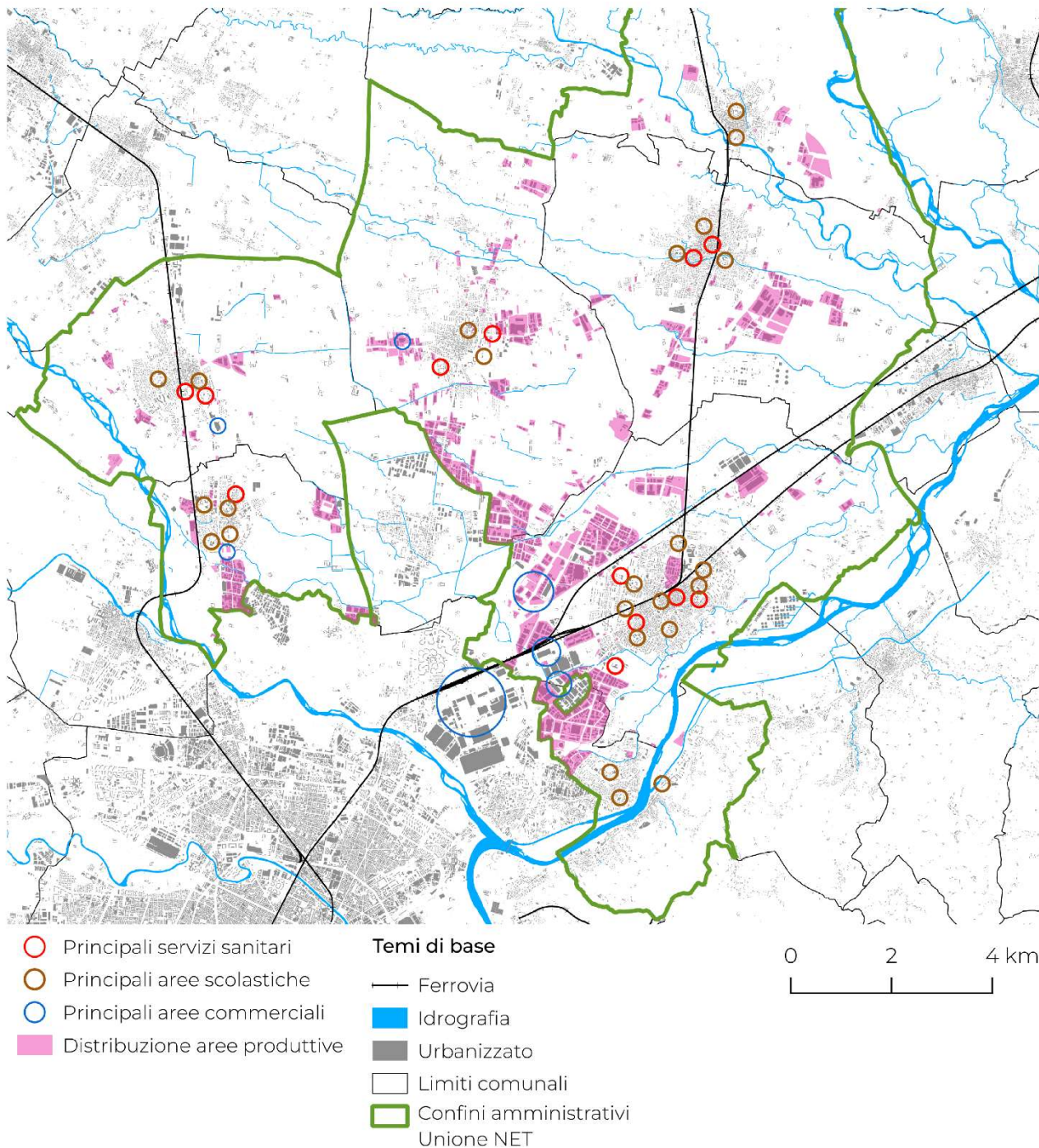


Immagine 9: Composizione del tessuto produttivo e agro – forestale

Fonte: Elaborazione propria su Mosaicatura PRG Comuni NET- Atlante Urbanistico CMT0

In ultimo, da questa visione di insieme dei Comuni selezionati, risulta evidente il fatto che la ZO4 nel complesso non sia così attrattiva nei confronti dell'intera città metropolitana: infatti, guardando i valori percentuali, la metà delle persone intervistate si spostava verso i Comuni analizzati soltanto per tornare a casa. Più precisamente secondo i dati, al 2022 su 3.244 interviste relative agli spostamenti dall'intera città metropolitana alla Zona Omogenea 4, 2.366 riguardavano quelli avvenuti internamente alla Zona Omogenea stessa. Ciò significa quindi che gli spostamenti verso la zona omogenea dal resto della città metropolitana erano 878 e di questi 462 erano finalizzati al rientro a casa: pertanto solo poco più di 1/10 delle persone intervistate si è spostato verso la Zona Omogenea per motivi diversi rispetto al rientro a casa.

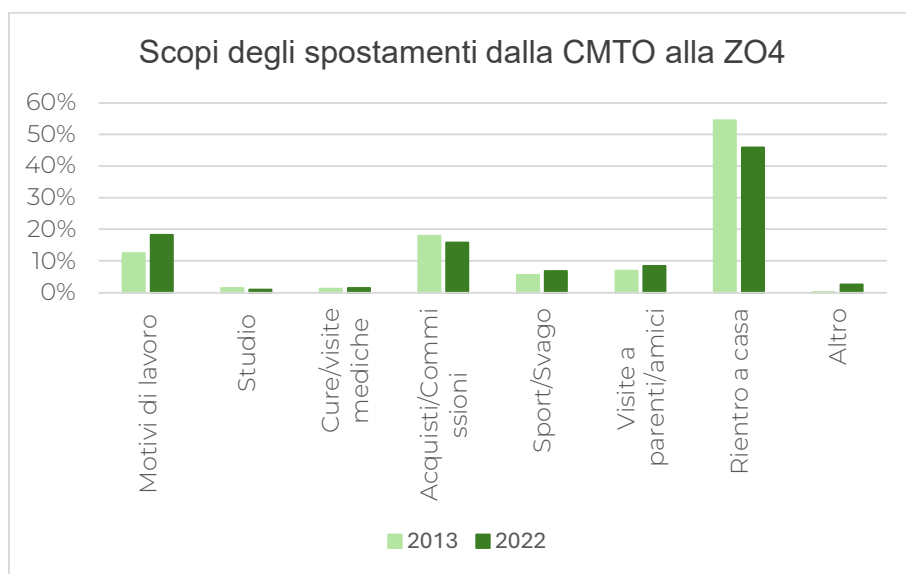


Grafico 3: Scopi degli spostamenti verso i Comuni NET

Fonte dati: Agenzia della mobilità piemontese

## **CAPITOLO 2: L'Unione di Comuni NET**

### *2.1) Il Quadro normativo di riferimento e le Unioni di Comuni nella Città Metropolitana di Torino*

Come per le zone omogenee – trattate al Capitolo 1.3 –, l'introduzione delle Unioni di Comuni è dovuta al grande problema della frammentazione amministrativa presente sul territorio italiano sul finire del Novecento.

La prima tappa normativa che ha disciplinato il modello associativo delle Unioni di Comuni, come per l'istituzione della Città Metropolitana, è la Legge 8 giugno 1990, n°142 "Ordinamento delle Autonomie Locali", che all'Articolo 26 Comma 1 ha stabilito che *"In previsione di una loro fusione, due o più Comuni contermini, appartenenti alla stessa provincia, ciascuno con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, possono costituire una unione per l'esercizio di una pluralità di funzioni o di servizi"* (Legge 142/1990). Di fatto questa legge si è rivelata fallimentare per una questione in particolare: come da stabilito nello stesso articolo, nell'arco di 10 anni le Unioni si sarebbero dovute trasformare obbligatoriamente in fusioni nel caso in cui avessero beneficiato dei contributi regionali oltre a quelli statali. In caso contrario, le Unioni si sarebbero dovute sciogliere. A fronte di queste disposizioni, tra gli 8.100 Comuni italiani si contavano subito dopo la legge soltanto 17 Unioni.

Da questa situazione, nove anni dopo è avvenuta una grande svolta con la Legge 3 agosto 1999, n°295 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n°142": attraverso essa l'obiettivo, diverso dalla riduzione del numero di Comuni perseguita dalla Legge 142/1990, era la creazione di un'amministrazione efficace ed efficiente sulla base di strumenti associativi. Pertanto, al precedente Art.26 si è sostituito il nuovo "Art.26 – Unioni di Comuni", attraverso cui si è stabilito che *"Le Unioni di Comuni sono enti locali costituiti da due o più Comuni di norma contermini, allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza"* (Legge 295/1999). Nello specifico, il "di norma contermini" permetteva una maggiore flessibilità, altro motivo per cui le Unioni sono passate da 17 a 206 nel 2003. Anche a seguito dei risultati ottenuti tramite la Legge 295/1999, il grado di efficienza delle amministrazioni non si è dimostrato quello sperato. Per questa ragione si sono susseguite riforme volte a rendere obbligatoria la formazione di associazioni tra Comuni per la gestione delle loro funzioni fondamentali, individuate provvisoriamente dalla Legge 5 maggio 2009, n°42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'Articolo 119 della Costituzione". Tra queste la Legge 30 luglio 2010, n°122 "Conversione

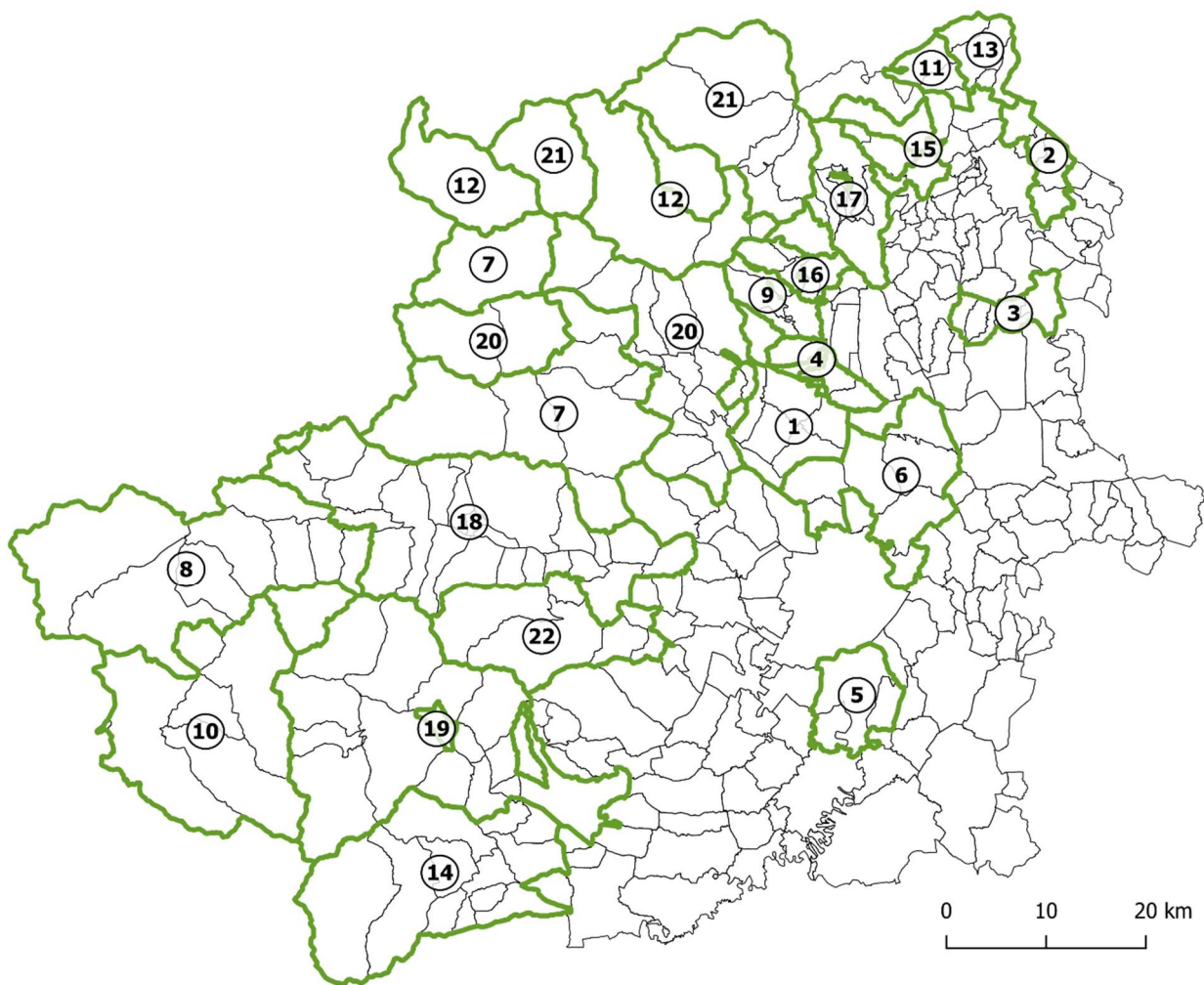
in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 31 maggio 2010, n°78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica” stabiliva che i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti avessero l'obbligo di esercitare in forma associata le funzioni fondamentali provvisorie definite dalla Legge 42/2009.

L'anno successivo, la Legge 122/2010 venne modificata ulteriormente, con il Decreto Legge 13 agosto 2011, n°138 “Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo”, convertito con modificazioni dalla Legge 14 settembre 2011, n°148. Tale legge all'Art. 16 imponeva a tutti i Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti di esercitare tutte le funzioni amministrative e i servizi pubblici attraverso una Unione di Comuni “speciale”. Altra svolta è da collocare nel 2012, con il Decreto Legge 6 luglio 2012, n°95 “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”, poi convertito nella Legge 7 agosto 2012, n°135. Tale norma ha individuato le funzioni fondamentali sulla base di quelle provvisorie e obbligava i Comuni a gestirle in forma associata, nel caso di Comuni con popolazione minore di 5.000 abitanti, o di 3.000 nel caso delle Unioni montane (Marotta, 2015).

Infine, l'ultimo passaggio è legato alla Legge 7 aprile 2014, n°56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle Unioni e sulle fusioni dei Comuni”, in cui il limite demografico minimo delle Unioni è stato fissato a 10.000 abitanti o 3.000 nel caso delle Unioni montane e i confini vengono stabiliti dalla regione. In materia di confini c'è una questione piuttosto importante. Riprendendo lo Statuto, all'Articolo 27 comma 8 viene stabilito che: *“Il Consiglio metropolitano, su proposta del/la Sindaco/a, può trasferire specifiche funzioni della Città Metropolitana alle zone omogenee sulla base delle singole specificità territoriali e a condizione che le stesse costituiscano e rendano operativa una sola unione di Comuni comprendente la totalità del territorio di riferimento, ovvero federino l'intero territorio mediante una o più convenzioni tra Unioni di Comuni e/o Comuni”* (Città Metropolitana di Torino, 2023), a patto che le Unioni o le federazioni di Unioni presentino almeno 30.000 abitanti. Tale questione è resa complessa dal fatto che, mentre la definizione dei confini delle Zone Omogenee appartiene alla Città Metropolitana, è la Regione che stabilisce i confini delle Unioni di Comuni. La Legge 56/2014 ha cercato di risolvere questo problema e di garantire la coerenza tra le due articolazioni, stabilendo che la definizione delle Zone Omogenee debba avvenire anche su proposta delle Regioni. Quando ciò non viene soddisfatto, la Città Metropolitana non può trasferire alcuna funzione alle Unioni, compromettendo i rapporti con essi (Staricco, 2015).

Nel caso specifico del Piemonte, una tappa fondamentale relativa al tema delle Unioni di Comuni è stata la Legge Regionale 28 settembre 2012, n°11 “Disposizioni organiche in materia di enti locali”, che all’Art. 8 Comma 8 stabilisce che *“La Giunta regionale, acquisite e valutate le proposte di aggregazione da parte dei Comuni, previo parere della Conferenza permanente Regione-autonomie locali e informata la commissione consiliare competente, adotta la Carta delle forme associative del Piemonte che determina gli ambiti ottimali per lo svolgimento delle funzioni comunali in forma associata e sancisce l’istituzione delle forme associative presenti sul territorio regionale”* (L.R. 11/2012). La Carta delle Forme Associate del Piemonte è stata nel tempo aggiornata sulla base delle variazioni nell’ambito delle associazioni di carattere intercomunale: la modifica più recente risale al 2023, con la Deliberazione della Giunta Regionale 13 novembre 2023, n°6-7675 “Adozione della Carta delle Forme Associate del Piemonte – Tredicesimo Stralcio”, all’interno della quale sono state inserite 86 Unioni, delle quali 35 sono Unioni di Comuni e 51 Unioni montane.

Considerando le Unioni nel territorio della Città Metropolitana di Torino, esse sono divise in 6 “Unioni di Comuni” e 16 “Unioni montane”.



#### Unioni di Comuni

- 1** Unione Basso Canavese
- 2** Unione collinare della Serra
- 3** Unione Morena Frontale Canavese
- 4** Unione collinare Canavesana
- 5** Unione dei comuni Moncalieri, Trofarello, La Loggia
- 6** Unione NET

#### Unioni montane

- 7** Unioni Alpi Graie
- 8** Unione Alta Valle Susa
- 9** Unione Alto Canavese
- 10** Unione Comuni Olimpici - Via Lattea
- 11** Unione Dora Baltea
- 12** Unione Gran Paradiso
- 13** Unione Mombarone
- 14** Unione Pinerolese
- 15** Unione Val Chiusella
- 16** Unione Val Gallena
- 17** Unione Valle Sacra
- 18** Unione Valle Susa
- 19** Unione Valli Chisone e Germanasca
- 20** Unione Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone
- 21** Unione Valli Orco e Soana
- 22** Unione Valsangone

Immagine 10: Unioni di Comuni nell'area metropolitana di Torino  
 Fonte: Elaborazione propria su dati Geopackage - PTGM 2023

## 2.2) L'Unione di Comuni Nord-Est Torino (NET)

Sulla base del quadro normativo delineato, nell'ambito territoriale corrispondente all'attuale Zona Omogenea 4 – AMT Nord, l'Unione Nord Est Torino nasce nel dicembre del 2010, con la sottoscrizione del "Protocollo di Intesa del Quadrante Nord Est (Qne) dell'area metropolitana da parte della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, Settimo, San Mauro e Borgaro ed esteso nel 2011 anche agli altri Comuni dell'Unione – Caselle, Volpiano e San Benigno–, accompagnato da un Piano di Struttura finalizzato alla creazione di una coerenza tra le strategie di sviluppo dei vari enti. Per tale ragione, il Piano ha individuato le caratteristiche principali del sistema infrastrutturale e ambientale, con un approccio di scala metropolitana, e le ha associate ai progetti di importanti trasformazioni urbane avvenute nell'ultimo decennio – che verranno trattate nel Capitolo 3 – (Torino Strategica, 2013). Nel 2015, anche il Comune di Leini è diventato membro dell'Unione NET.

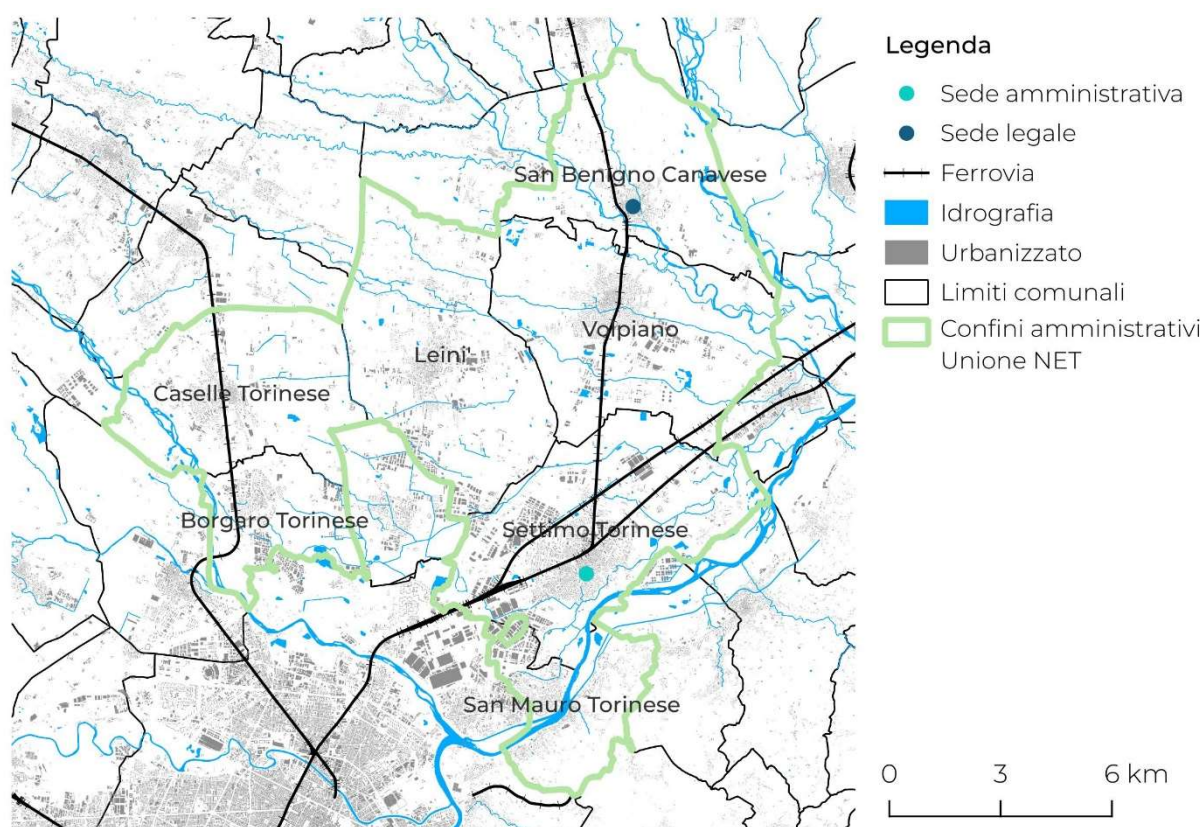


Immagine 11: Unione Nord Est Torino

Fonte: Elaborazione propria su dati Geopackage - PTGM 2023

Per comprendere i caratteri dell'Unione NET e capire come questa si inserisce nel suo contesto territoriale più ampio, sono state effettuate alcune analisi nelle quali l'Unione è stata confrontata con il territorio della Città Metropolitana di Torino, la Regione Piemonte e il territorio nazionale, dagli inizi del nuovo millennio agli ultimi anni.

### 2.2.1) Le caratteristiche socio – demografiche

Dal punto di vista demografico, ragionando inizialmente su più ampia scala, i grafici 4 e 5 mostrano rispettivamente le variazioni della popolazione e l'incidenza della sua componente straniera nella Città Metropolitana di Torino, confrontata con la Regione e il territorio nazionale in un periodo compreso tra il 2001 e il 2021. Secondo i dati Istat, la popolazione residente nella Città Metropolitana di Torino al 2021 consta di 2.219.206 abitanti, inferiore solo a quella delle Città Metropolitane di Roma, Milano e Napoli. Nel ventennio considerato, la popolazione ha raggiunto il suo massimo numero di abitanti tra il 2013 e 2014, arrivando a superare anche i 2.280.000 abitanti, e non è un caso che anche nel secondo grafico le più alte percentuali – stabili fino agli ultimi anni, nei quali sono stati registrati leggeri aumenti – si riferiscono allo stesso periodo. Infatti, i movimenti migratori della popolazione straniera che hanno caratterizzato l'area metropolitana sin dagli anni 2000, hanno permesso al Comune di Torino di riacquistare abitanti dopo il declino avvenuto nei decenni precedenti e di contribuire all'aumento della popolazione anche nel resto dei Comuni metropolitani (Caruso et al., 2018). Osservando il primo grafico, utile a comprendere gli incrementi di tipo demografico nel susseguirsi degli anni, si nota il calo generale della popolazione nei vari livelli: infatti alle tre scale, il più rilevante incremento demografico si registra tra il 2007 e il 2008, in cui la Città Metropolitana di Torino ha raggiunto un valore pari al 14‰, il Piemonte al 12,1‰ e l'Italia all'8,4‰. Allo stesso modo, i valori più bassi si riferiscono all'anno 2020, il che è dovuto principalmente ai gravi effetti della pandemia: la Città Metropolitana di Torino ha raggiunto un valore pari al -5,26‰ – poco più alto rispetto al -5,62‰ nel 2017 –, il Piemonte al -8,4‰ e l'Italia al -6,4‰. Osservando il secondo grafico, relativo all'incidenza della componente straniera, si nota che anche in questo caso nei tre ambiti territoriali i valori percentuali sono in aumento e non differiscono molto. In particolare, l'andamento relativo alla città metropolitana è quello del Piemonte è pressochè lo stesso, caratterizzato da una prima crescita rilevante tra il 2006 e il 2007 e da valori sempre maggiori negli ultimi anni, in cui ha superato il 10%. Un dato fondamentale da tenere in considerazione nell'ambito dell'andamento demografico riguarda la distribuzione degli abitanti. Secondo quanto riportato dall'analisi sulla demografia presente nella Relazione Illustrativa del Piano Territoriale Generale Metropolitan di Torino, il 38% della popolazione totale risiede nel Comune di Torino, quinta città per rapporto Capoluogo/popolazione metropolitana preceduta da Milano (42%), Palermo (53%), Roma (65%) e Genova(69%). Considerando la dimensione demografica dei 32 Comuni che presentano più di 10.000 abitanti, si nota come il 73% della popolazione totale metropolitana sia inserito in un'area complessiva pari soltanto al 16%

della superficie metropolitana; al contrario, i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti presentano il 18% del totale degli abitanti, distribuiti però nel 74% del territorio metropolitano (Città Metropolitana di Torino, 2022). Per tali motivi la densità di popolazione della Città Metropolitana di Torino è soltanto uguale a 323 ab/km<sup>2</sup>, settima nella classifica delle città metropolitane, preceduta da Cagliari e Venezia (338 ab/ km<sup>2</sup>), Genova (446 ab/ km<sup>2</sup>), Roma (786 ab/ km<sup>2</sup>), Milano (2.040 ab/ km<sup>2</sup>) e Napoli (2.535 ab/ km<sup>2</sup>), rispetto ad una densità del solo capoluogo pari a 6.526 ab/km<sup>2</sup> (ISTAT,2023).

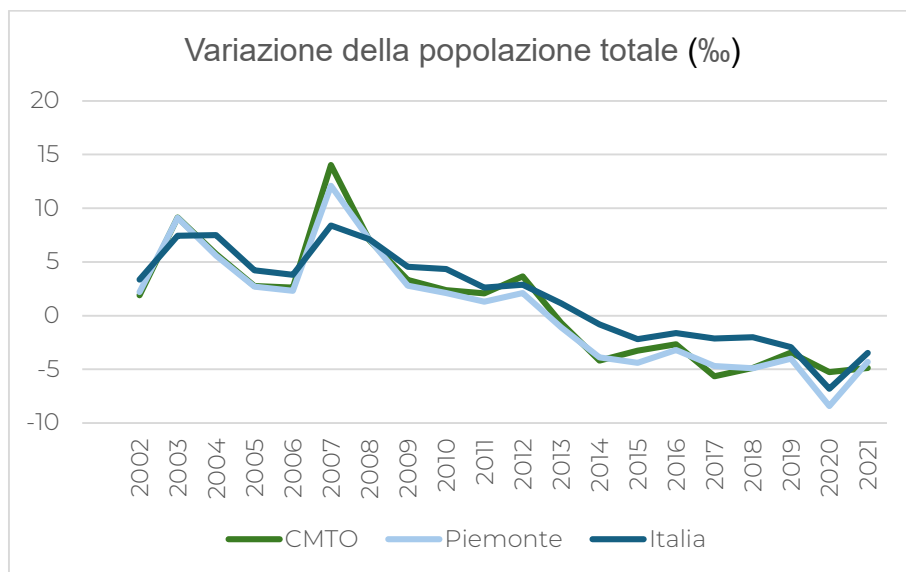


Grafico 4: Calcolo della variazione percentuale rispetto all'anno precedente della popolazione totale di CMTO, Piemonte e Italia (%)

Fonte dati: Banca Dati Rapporto Rota, Bilancio Demografico ISTAT

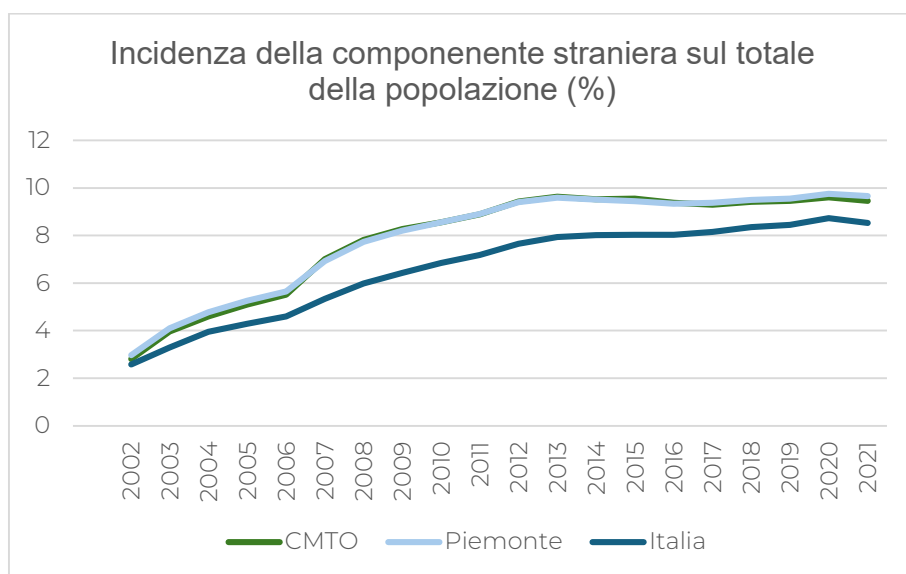


Grafico 5: Calcolo dell'incidenza della popolazione straniera in CMTO, Piemonte e Italia (%)

Fonte dati: Banca Dati Rapporto Rota, Bilancio Demografico ISTAT

Considerando l'Unione NET, dal punto di vista insediativo i Comuni appartenenti si sono sviluppati sulla base di dinamiche molto simili, accomunate in primo luogo dalla vicinanza di Torino, elemento centrale in particolare dal punto di vista infrastrutturale: la realizzazione della rete ferroviaria e autostradale e l'implementazione della rete viaria nel corso del tempo hanno permesso l'espansione dell'urbanizzato lungo le principali vie di Comunicazione e luoghi di interscambio. Di conseguenza, in particolare durante il Novecento, il territorio cambia radicalmente, sia in pianura che nel contesto più collinare. Nel primo caso, la grande industrializzazione e poi gli effetti del boom economico hanno portato questo territorio ad urbanizzarsi in tempi molto brevi, andando a compromettere la componente agricola: ad oggi si parla di "periurbano" – come visto nel Capitolo precedente – proprio per indicare contesti di questo genere, in cui l'edificato ha sostituito parte del terreno agricolo e deve relazionarsi con ciò che di esso rimane. Guardando alla collina, essa ha subito un forte fenomeno di spopolamento dovuto all'abbandono delle cascine e delle attività legate all'agricoltura, in quanto la maggior parte della popolazione si è spostata verso i centri più urbanizzati in cui poter trovare lavoro nelle fabbriche. Queste dinamiche dalla fine del Novecento hanno subito un'inversione di tendenza: la propensione verso la costruzione di nuovi edifici e industrie della metà del Novecento, legata al desiderio di rilanciare l'economia del Paese sulla base del settore edilizio, ha lasciato gradualmente spazio alle politiche inerenti alle misure contro il consumo di suolo, che prediligono il riuso e la valorizzazione degli edifici esistenti; allo stesso modo, il fenomeno di spopolamento della collina, che aveva comportato l'abbandono e il degrado delle abitazioni, si è esaurito e la popolazione è tornata a vivere questi luoghi, anche per trovare una migliore qualità di vita lontano dall'inquinamento delle grandi città (PAES, 2012). I grafici seguenti mostrano l'andamento demografico dei singoli Comuni dell'Unione NET, il confronto delle variazioni di popolazione totale e dell'incidenza della componente straniera tra l'Unione NET, la Città Metropolitana di Torino, la Regione Piemonte e l'Italia, sulla base degli incrementi decennali per gli anni 2001, 2011 e 2021. Il primo grafico mostra l'andamento demografico dei Comuni NET. Il Comune più popolato negli anni è Settimo con più di 40.000 abitanti, mentre il meno popolato è San Benigno con poco più di 5.000 abitanti. Nel complesso i valori per ogni Comune non hanno subito grandi cambiamenti nel tempo, ma si notano tendenze diverse: i Comuni di Leinì, San Benigno, San Mauro e Volpiano hanno assistito ad un aumento demografico; i Comuni di Borgaro e Caselle hanno raggiunto i livelli più alti di popolazione nel 2011; Settimo, nonostante abbia 1/3 della popolazione dell'Unione, ha visto nel tempo un calo demografico con minime variazioni. Il grafico 7 illustra la variazione della popolazione.

Considerando il 2001, l'incremento della popolazione è qui calcolato rispetto al 1991: come si può notare la variazione della popolazione nei Comuni selezionati è positiva e pari al 6,3% nonostante l'intera città metropolitana e il Piemonte abbiano invece subito un calo demografico. Guardando al territorio nazionale, la popolazione è rimasta pressoché stabile. Nel decennio 2001 – 2011 la popolazione ha avuto una crescita significativa nei 4 ambiti considerati, specie nel caso della CMTO e del Piemonte. L'inversione di tendenza tra il 2011 e il 2021 è invece dovuta ad un calo della popolazione che non riguarda soltanto l'area metropolitana o il Piemonte, ma in generale tutto il territorio nazionale anche se con valori che rasentano lo 0 – come visto anche al Paragrafo 1.2 –. Il grafico 8, relativo all'incidenza della componente straniera, mostra invece un costante aumento nei 4 contesti, ma con valori costantemente inferiori nell'Unione NET.

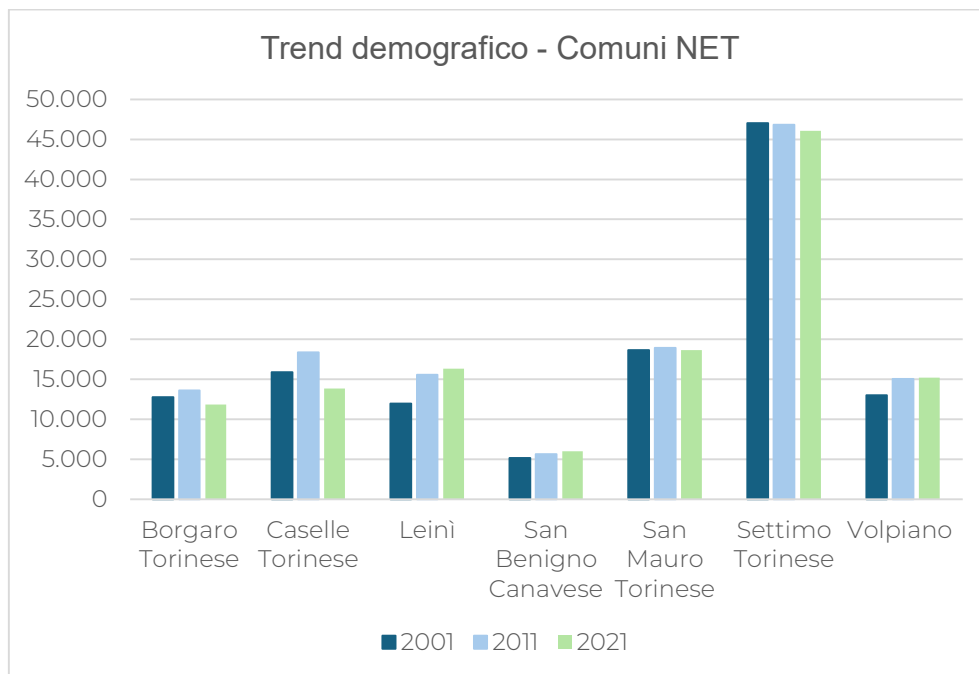


Grafico 6: Andamento demografico dei Comuni NET

Fonte dati: StaTometro, Osservatorio demografico territoriale del Piemonte

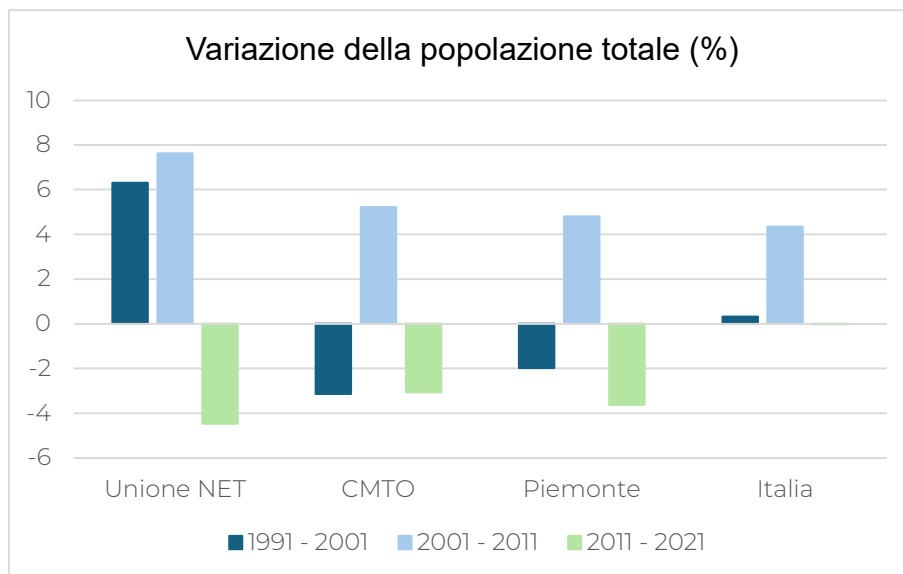


Grafico 7: Calcolo della variazione percentuale della popolazione totale di Unione NET e CMTO (%)  
 Fonte dati: StaTOmetro, Osservatorio demografico territoriale del Piemonte

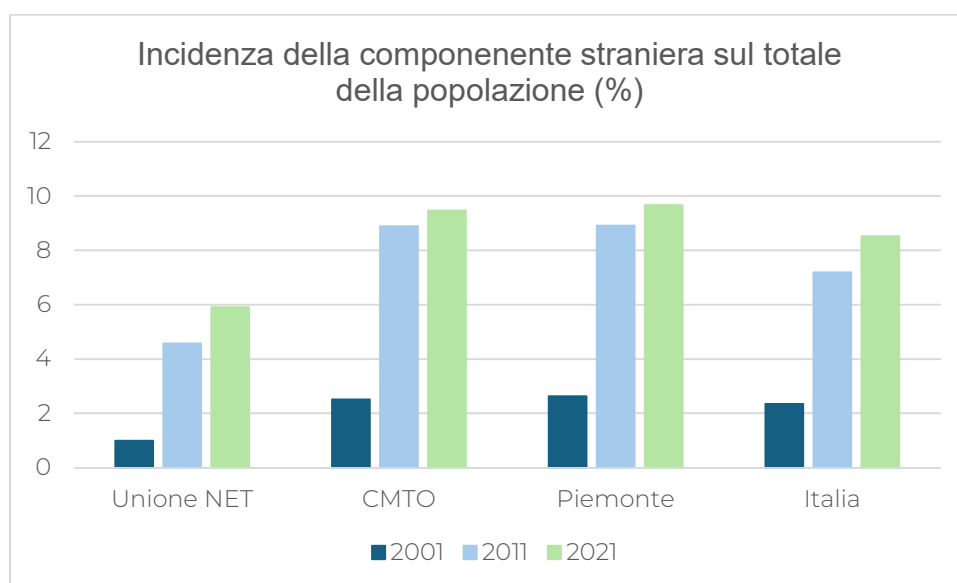


Grafico 8: Calcolo dell'incidenza della popolazione straniera in Unione NET e CMTO (%)  
 Fonte dati: StaTOmetro, Osservatorio demografico territoriale del Piemonte

Per concludere l'analisi relativa alla popolazione, il grafico 9 mostra le variazioni dell'indice di vecchiaia – definito come il rapporto percentuale tra la popolazione di 65+ anni e la popolazione 0-14 anni – nei 4 contesti e nel ventennio fin qui considerati. Ad emergere sono due aspetti in particolare: in primo luogo, i più alti valori della Città Metropolitana di Torino e del Piemonte in ognuna delle annate considerate; in secondo luogo l'aumento rilevante registrato in generale nel 2021, anno in cui la CMTO e il Piemonte hanno raggiunto valori molto elevati rispetto alla media nazionale, rispettivamente di 260,5 e

305,1. I Comuni appartenenti all'Unione NET seguono invece, con valori poco inferiori, l'andamento della media nazionale.

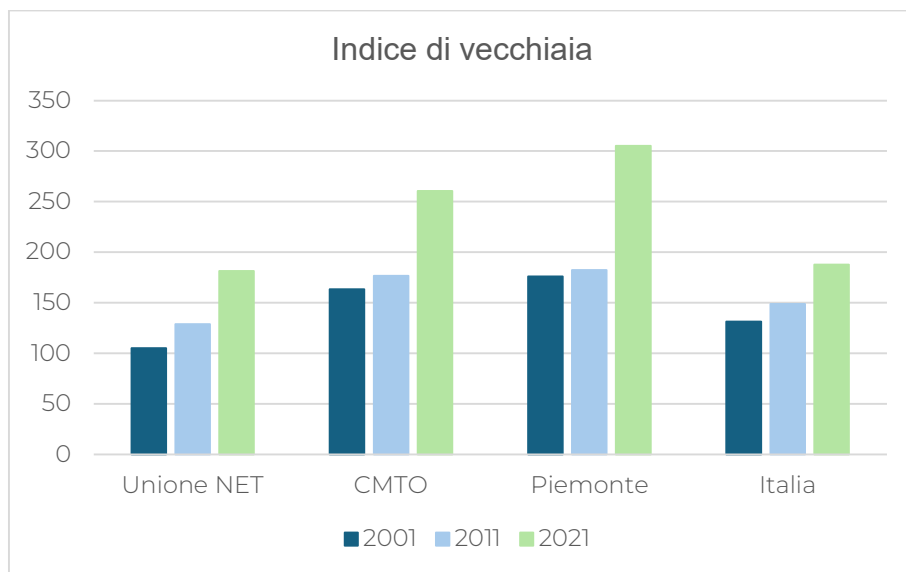


Grafico 9: Indice di vecchiaia di Unione NET, CMTO, Piemonte e Italia

Fonte: Censimento permanente della popolazione in Piemonte 2021, 8mila census

## 2.2.2) Le caratteristiche economiche

Dal punto di vista economico, la Città Metropolitana di Torino ha subito nel tempo profonde trasformazioni, dovute in particolare al susseguirsi di cambiamenti di scala nazionale e globale nelle tendenze relative ai sistemi di produzione e allo sviluppo del settore terziario. La città di Torino, con il sostegno dei Comuni delle sue cinture, è stata storicamente il motore economico del territorio circostante, focalizzandosi sullo sviluppo del settore automobilistico e metalmeccanico durante il periodo del secondo dopoguerra e poi adattandosi alla crisi del fordismo, introducendo nuove tecnologie e nuovi settori specializzati. Tuttavia, a partire dalla fine degli Anni '80 del Novecento, il suo ruolo si è fortemente ridimensionato, data la crescita del settore terziario e di settori innovativi, come quelli relativi all'elettronica e alle telecomunicazioni. Ciò ha avuto due effetti strettamente connessi tra loro: in primo luogo, guardando il periodo tra il 2001 e il 2011, la perdita di circa 100.000 posti di lavoro in entrambi i settori rurale e del manifatturiero, la grande crescita del settore del commercio con un aumento di circa un milione di posti di lavoro e la diffusione di siti e capannoni industriali dismessi e abbandonati; in secondo luogo e di conseguenza, lo spostamento di gran parte della popolazione verso i Comuni delle cinture (Caruso et al., 2018). Altro importante evento legato a questi grandi cambiamenti è sicuramente la crisi economico-finanziaria tra il 2007 e il 2009, che ha avuto dure ripercussioni nel territorio metropolitano di Torino. Ciò è dimostrato attraverso l'analisi del valore aggiunto: il grafico 10 mostra la variazione del valore aggiunto per settori

– inteso come “l’aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della Comunità per impieghi finali” (Glossario ISTAT) – nella Città Metropolitana di Torino tra il 2007 e il 2019. Facendo riferimento al periodo 2007-2012, che racchiude in sé la crisi e i suoi effetti, si nota come sia diminuito il valore aggiunto nei settori del commercio e del turismo, delle costruzioni e soprattutto dell’industria. Al 2019, in periodo pre-pandemico, è invece il settore delle costruzioni ad avere il calo più accentuato, con un valore del 20,3%, mentre sono in crescita i settori del commercio e dell’industria (Città Metropolitana di Torino, 2022).

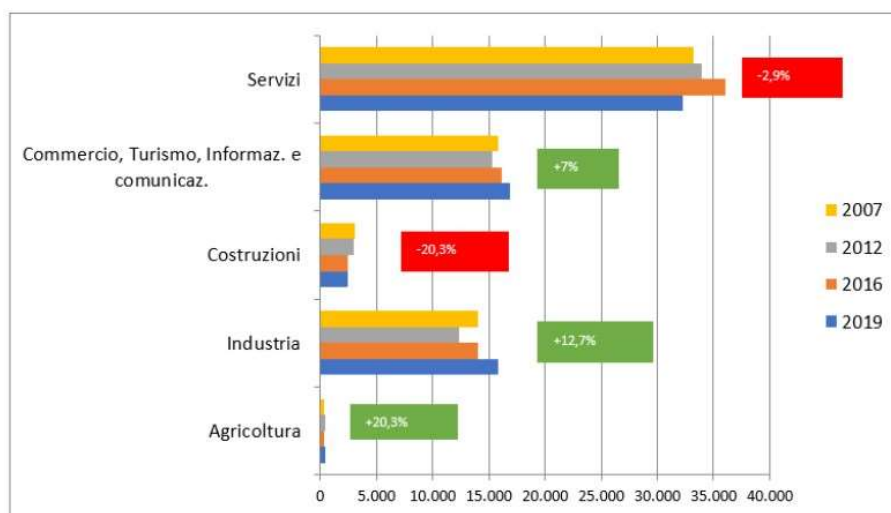


Grafico 10: Variazione del valore aggiunto per settori nella CMTO in Mln€ (%)

Fonte: Quaderno – Sistema produttivo e socio-economico della CMTO e delle Zone Omogenee, PTGM

Segue ora un’analisi del sistema economico dal punto di vista occupazionale, confrontando i 4 ambiti territoriali in relazione al tasso di attività, di disoccupazione e di occupazione dal 2001 al 2021.

Per quanto riguarda il tasso di attività, si possono notare tendenze diverse:

- L’Unione NET ha visto un calo nel corso del tempo, passando da un valore di 55,5% al 54,4%.
- Per la CMTO rilevante è l’aumento del 2011, in cui il tasso di attività è passato dal 49,5% al 52,2%, rimanendo pressochè lo stesso nel 2021.
- Il Piemonte rappresenta il contesto in cui il tasso è maggiormente costante, oscillando tra il 51,6% e il 52,1%.
- In Italia, al contrario di quanto registrato per la CMTO, nel 2011 si è registrato un calo dell’1,5% e al 2021 un ritorno ai valori relativi al 2001.

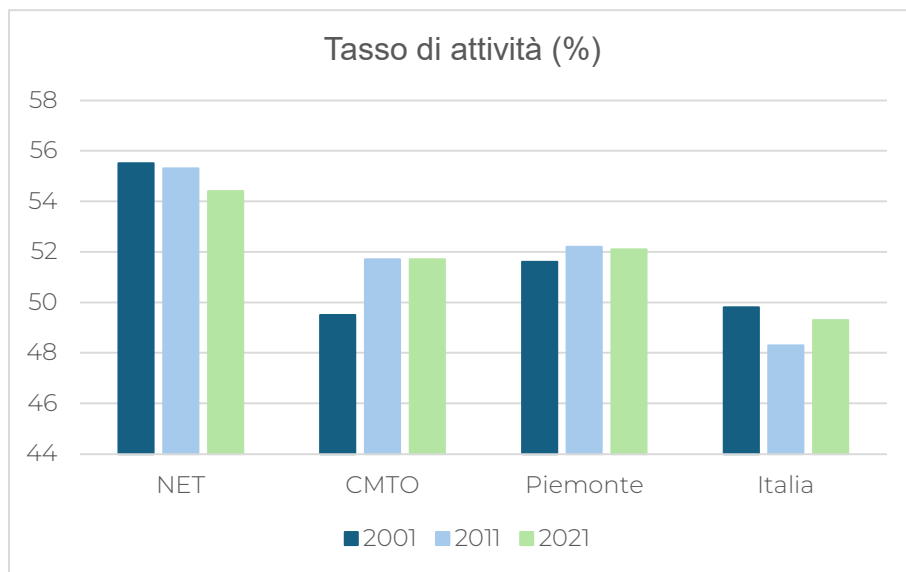


Grafico 11: Tasso di attività di Unione NET, CMTO, Piemonte e Italia (%)

Fonte: Censimento permanente della popolazione in Piemonte 2021, 8mila census

Legato al tasso di attività, il seguente grafico mostra l'andamento del tasso di disoccupazione (numero di disoccupati / numero di persone attive). In questo caso le tendenze sono due:

- Nel caso dell'Unione NET, della CMTO e del Piemonte, il 2011 è stato l'anno in cui il tasso di disoccupazione ha raggiunto il suo valore più alto, specie nei Comuni dell'Unione, in cui in media c'è stato un aumento del 2,2%.
- Al contrario, in Italia in media nel 2011 è stato registrato un calo del tasso di disoccupazione, che poi è risalito al 9,5% nel decennio fino al 2021.

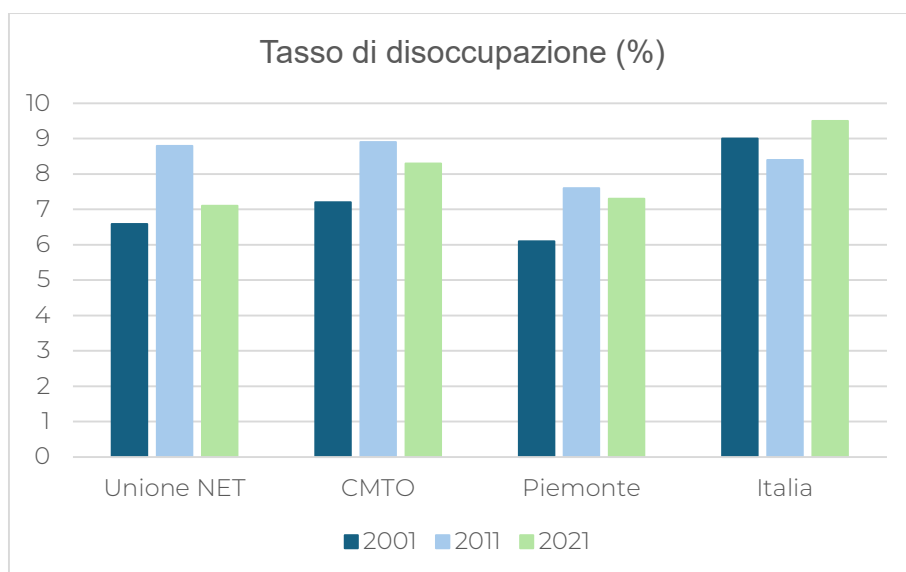


Grafico 12: Tasso di disoccupazione di Unione NET, CMTO, Piemonte e Italia (%)

Fonte: Censimento permanente della popolazione in Piemonte 2021, 8mila census

Guardando all'analisi sul tasso di occupazione (numero di occupati / popolazione totale), si osservano le seguenti tendenze:

- I valori relativi alla CMTO e al Piemonte sono rimasti costanti nel tempo, rispettivamente intorno al 47,4% e al 48,3%.
- Relativamente all'Unione NET è stato registrato un calo nel 2011, in cui è stato raggiunto un valore pari al 50,5% che si ritrova nel 2021.
- Nel contesto italiano, dopo un calo nel 2011, il tasso di occupazione è aumentato nel 2021, passando dal 44,1% al 44,6%.

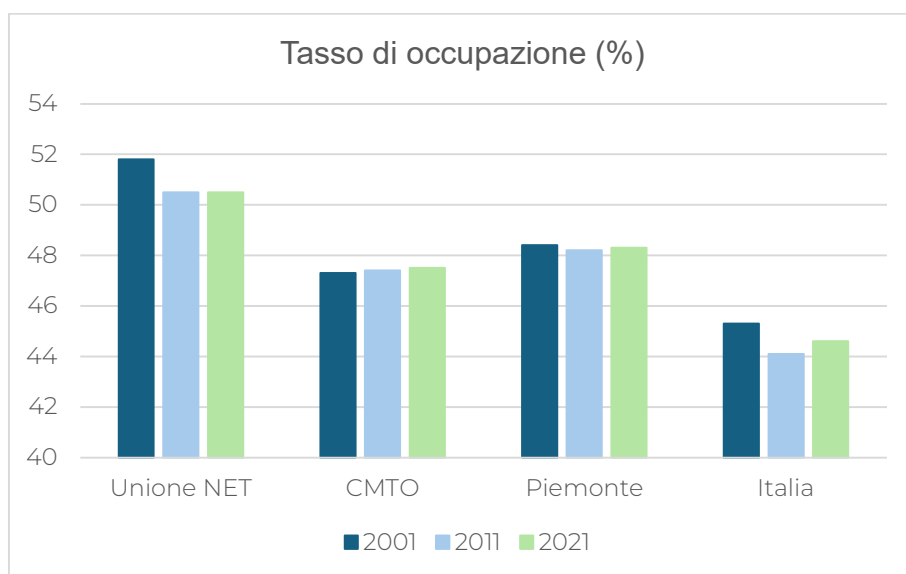


Grafico 13: Tasso di occupazione di Unione NET, CMTO, Piemonte e Italia (%)

Fonte: Censimento permanente della popolazione in Piemonte 2021, 8mila census

Scendendo nel dettaglio, come riporta il "PAES" – Piano di Azione per l'Energia Sostenibile dell'Unione dei Comuni Nord Est di Torino, 2012 -, dal 1991 al 2001 il numero totale di addetti all'interno dell'Unione NET è aumentato: alla diminuzione degli addetti nel settore industriale è contrapposto un aumento nel settore terziario e del commercio. I settori che hanno invece subito i fenomeni legati alla deindustrializzazione sono quello tessile, dell'abbigliamento e delle automobili. A partire dal 2001 e fino al 2021, in coerenza con quanto osservato relativamente al tasso di occupazione, il numero di addetti è diminuito progressivamente da oltre 51.000, a poco più di 50.000 fino a circa 48.000. Tuttavia, come mostra il grafico 14, non è una tendenza generale: i Comuni di Borgaro e San Mauro seguono l'andamento generale, Caselle e San Benigno, seppur con valori molto diversi, hanno avuto un aumento nel 2011 e un calo nel 2021 e Leinì ha registrato valori pressochè uguali nel corso del tempo. Le situazioni migliori da questo punto di vista sono quelle relative ai Comuni di Settimo

e Volpiano: Settimo ha registrato i valori più alti nel ventennio considerato, il che dipende dalle sue maggiori dimensioni, dal maggior numero di unità locali e dalla vicinanza al Comune di Torino, raggiungendo nel 2021, dopo una diminuzione di addetti nel 2011, lo stesso numero del 2001; Volpiano invece è l'unico comune il cui numero di addetti è progressivamente aumentato nel corso del tempo. Nonostante il calo degli ultimi 20 anni, come nel periodo 1991-2001 il settore terziario e quello del commercio sono sempre più in crescita, mentre sono molti meno gli addetti nel settore della manifattura e soprattutto dell'agricoltura (PAES, 2012).

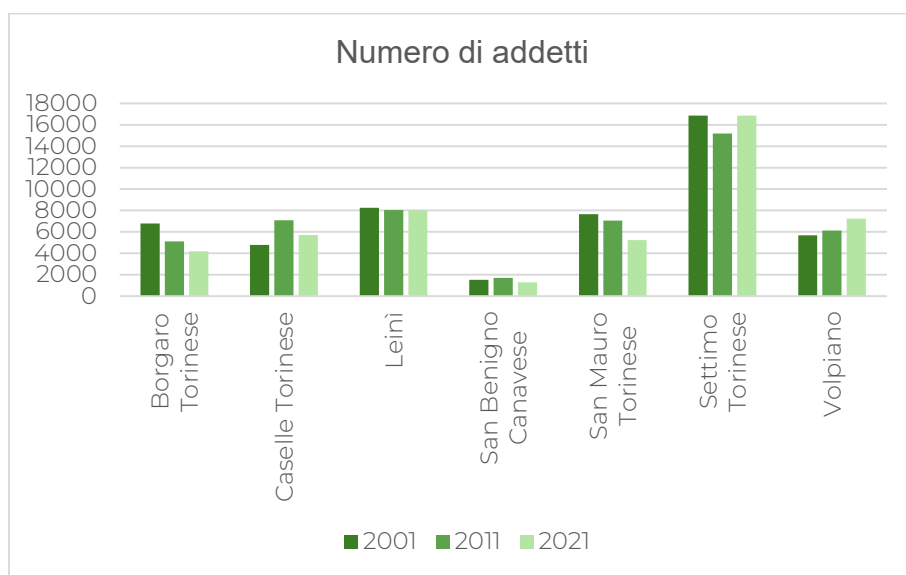


Grafico 14: Numero di addetti nei Comuni dell'attuale Unione NET

Fonte: Piemonte Statistica – Banca Dati Demografica Evolutiva

Altra analisi rilevante è quella legata all'indice di mobilità occupazionale dei Comuni appartenenti all'Unione nella sua variazione dal 2001 al 2011 – in quanto i dati al 2021 non sono disponibili –. Tale indice misura l'insieme dei flussi in uscita dal comune di residenza verso i luoghi di lavoro ed è definito come il "*rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale*" (Documentazione 8mila Census). Nel comprendere l'analisi, bisogna tener presente che più i valori superano il 100, più consistente è la mobilità extra-comunale dei lavoratori e dunque la domanda di lavoro interna non è particolarmente soddisfatta. Ciò che risulta evidente è che in tutti i Comuni il valore di 100 è sempre superato, quindi il numero di lavoratori che si sposta in altri Comuni è più alto rispetto a coloro che restano nel proprio. In particolare, Borgaro, San Benigno Canavese e San Mauro sono i Comuni che presentano i valori più alti, al 2011 superiori al valore di 350. Al contrario, Caselle, Leinì, Settimo e Volpiano presentano valori

simili e tendenzialmente non più alti di 200 – fatta eccezione per Caselle nel 2011 –. I dati qui osservati sono coerenti rispetto al risultato del grafico precedente: i tre Comuni che qui mostrano valori più elevati sono quelli che hanno visto nel corso del tempo una diminuzione di addetti nelle unità locali; viceversa, realtà come quella di Settimo dimostrano di essere maggiormente sviluppate nell’ambito lavorativo, in quanto è piuttosto elevato il numero di addetti locali e più contenuto l’insieme dei flussi di lavoratori verso l’esterno.

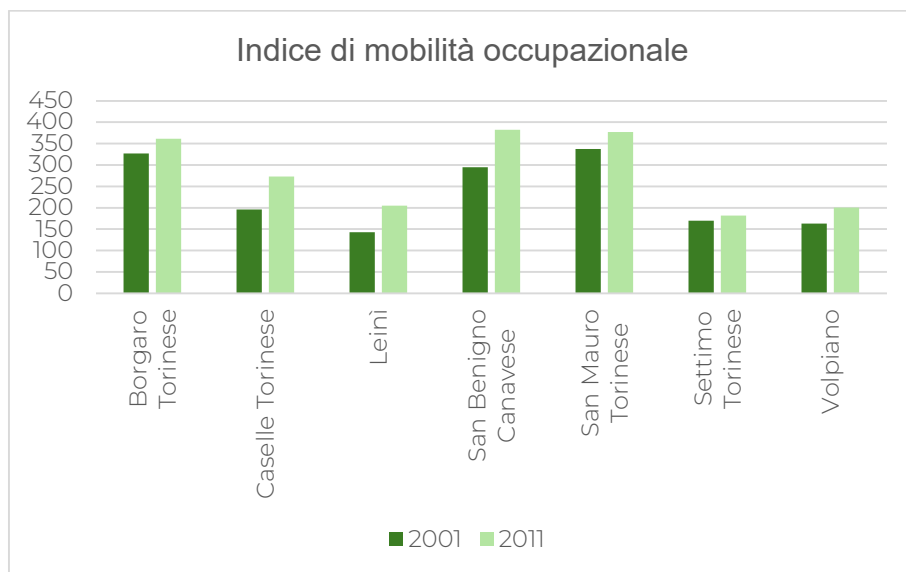


Grafico 15: Numero di addetti nei Comuni dell’attuale Unione NET

Fonte: 8mila Censur

Per concludere l’analisi economica del contesto considerato, vorrei soffermarmi su “BES – Il benessere equo e sostenibile delle Province e delle Città Metropolitane”, progetto promosso dal Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane (CUSPI). Esso consiste nella raccolta e nell’elaborazione di dati inerenti ad uno specifico territorio e relativi a 11 “domini” – cioè i principali temi affrontati nel rapporto –, declinati in 31 temi ai quali sono associati 77 indicatori. L’obiettivo del progetto è di sviluppare “un’analisi territoriale, a carattere temporale, finalizzata a favorire azioni politiche informate secondo obiettivi di sviluppo sostenibile e all’individuazione di un set di indicatori utilizzati nei documenti programmatici secondo una concezione multidimensionale di benessere e sostenibilità.” (BES, 2023). La Città Metropolitana di Torino ha aderito a questo progetto nel 2021 e sono stati redatti pertanto tre rapporti in relazione ad essa, l’ultimo nel 2023. Tra le 11 dimensioni trattate nel rapporto, risulta rilevante ai fini dell’analisi il dominio “Benessere economico”, incentrato sui temi del reddito, delle disuguaglianze e della difficoltà economica. Nelle immagini che seguono, il colore dei quadrati accanto al numero relativo all’indicatore si riferisce alla natura degli indicatori ed in particolare:

- Arancione: gli indicatori corrispondono alle misure del BES ISTAT a livello nazionale.
- Verde: gli indicatori sono di interesse per l'Agenda 2030, gli obiettivi PNRR, i Goals SDGs e i documenti di programmazione (DUP).
- Ocra: gli indicatori corrispondono alle misure disponibili a livello comunale
- Blu: gli indicatori sono di interesse per il DUP. (BES, 2023)

Dal confronto delle immagini 12 e 12, che mostrano l'analisi relativa al benessere economico al 2021 e al 2023, si evince:

- L'aumento del reddito disponibile pro capite delle famiglie e della retribuzione media annua dei lavoratori nella CMTO, in Piemonte e nel contesto nazionale.
- La migliore situazione legata alle pensioni: al 2021 sono infatti più alti gli importi medi annui ed è più bassa la percentuale delle pensioni a basso importo.
- Il maggiore divario nella CMTO tra gli stipendi dei dipendenti maschi e quelli delle dipendenti femmine, che percepiscono in media 9.151,19€ in meno, rispetto alla Regione e all'Italia, divario che si ripropone praticamente invariato anche nel 2023.

Tema	Indicatore	Misura	Torino	Piemonte	Italia	
Reddito	1 ■ ■	Reddito disponibile delle famiglie pro-capite	euro	21.338	20.750	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	24.581	23.750	21.965
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	14.934	13.925	11.962
	4 ■	Pensioni di basso importo	%	18,0	18,5	23,1
Disuguaglianze	5 ■	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-9.074	-8.735	-7.823
Difficoltà economica	6 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,6	0,7	0,8

Immagine 12: Analisi del benessere economico nella CMTO  
Fonte: Rapporto BES sulla Città Metropolitana di Torino, 2021

Tema	Indicatore	Misura	Torino	Piemonte	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	euro	23.104,28	21.850,85	19.761,00
	2 ■	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	24.505,73	23.661,27	21.868,16
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	16.174,62	15.168,69	13.036,45
	4	Pensioni di basso importo	%	16,39	16,82	21,18
Disuguaglianze	5 ■	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-9.151,19	-8.828,38	-7.907,76
Difficoltà economica	6 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	0,46	0,47	0,56

Immagine 13: Analisi del benessere economico nella CMTO  
Fonte: Rapporto BES sulla Città Metropolitana di Torino, 2023

### 2.2.3) L'istruzione

Per quanto riguarda l'ambito dell'istruzione, è stato analizzato il grado di istruzione della popolazione dai 9 anni in su nel 2011 e nel 2021, confrontando la situazione nei Comuni dell'Unione NET, nella CMTO e in Piemonte. Andando in ordine di categorie è stato rilevato che: il numero di analfabeti, delle persone senza titoli di studio e delle persone con la sola licenza di scuola elementare è drasticamente diminuito nel decennio considerato, dal momento che spesso sono riferiti agli anziani i cui livelli di formazione sono generalmente più bassi – categoria in via di estinzione –; il numero delle persone con la licenza media è leggermente diminuito nel tempo in tutta la Regione; il numero di persone con diploma superiore o qualifica professionale è andato invece crescendo nei tre contesti analizzati, con valori maggiori rispetto al 2011 di almeno il 5%; il numero di laureati è decisamente aumentato, specie considerando l'intera Regione in cui la percentuale nel 2021 è maggiore del 16%, il che è anche dovuto alle sempre maggiori competenze richieste dalle aziende per stare al passo con le innovazioni tecnologiche dei nuovi settori.

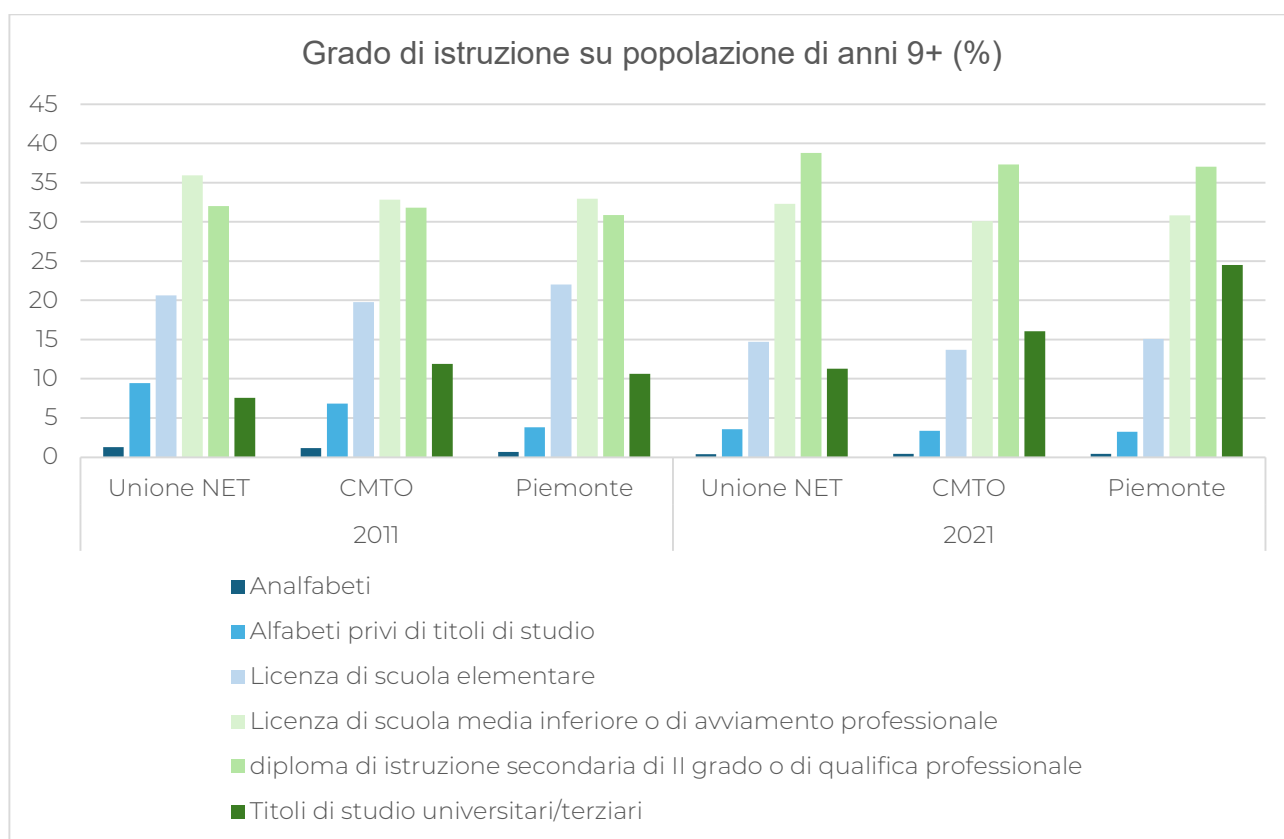


Grafico 16: Grado di istruzione in Unione NET, CMTO, Piemonte e Italia (%)

Fonte: Censimento permanente della popolazione in Piemonte 2021, 8mila census

Nello specifico, la seconda parte dell'analisi sull'istruzione riguarda la presenza di scuole all'interno dei Comuni dell'Unione NET ad oggi. Dal grafico precedente si evince che il numero di persone che possiede al massimo la licenza media è diminuito nel tempo e, al contrario, il numero di persone con diploma e laurea è aumentato: ciò significa che generalmente nell'arco del decennio considerato, la tendenza delle persone è quella di voler proseguire gli studi, nonostante nel complesso il livello di istruzione nei Comuni dell'Unione NET sia più basso rispetto a quello della CMTO nel decennio considerato. A fronte di questo risultato, nel grafico 17 è mostrata l'offerta di servizi legati all'istruzione di supporto alla popolazione all'interno di questi Comuni. Quello che emerge è in primo luogo la presenza di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado in tutti i Comuni, con valori in numero assoluto che variano in relazione alle rispettive popolazioni. Guardando la situazione relativa alle scuole secondarie di II grado, esse sono assenti nella maggior parte dei Comuni considerati. L'unica vera eccezione è Settimo, in cui ci sono ben 8 scuole tra licei, istituti tecnici e professionali, che anche da questo punto di vista si conferma di fatto "polo medio" nella gerarchia dei Comuni dell'area metropolitana.

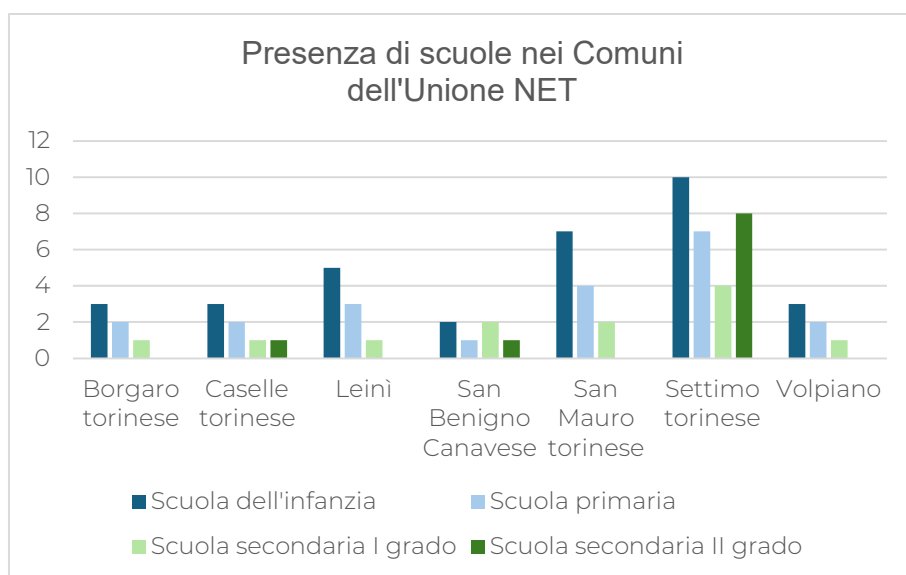


Grafico 17: Sedi scolastiche nei Comuni dell'Unione NET

Fonte: StaTOMETRO

A supporto del grafico precedente, il grafico 18 mostra le tendenze del 2001 e del 2011 relative all'indice di mobilità studentesca dei Comuni appartenenti all'Unione. L'indice in questione misura l'insieme dei flussi in uscita dal comune di residenza verso i luoghi di studio ed è definito come il "rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio all'interno del comune di dimora abituale" (Documentazione 8mila Census). I valori intorno a 100 e superiori indicano che gli studenti si spostano in maggior quantità verso altri Comuni e lascia dunque intendere che la domanda interna legata all'istruzione non è particolarmente soddisfatta. Fatta eccezione per il Comune di Borgaro, in cui la differenza nel decennio è più consistente, negli altri Comuni i valori tra il 2001 e il 2011 non sono variati eccessivamente ma si sono abbassati, il che indica una diminuzione degli spostamenti verso i luoghi di studio di altri Comuni. Guardando in particolare il 2011, l'indice medio è del 66,4: a questo valore si avvicinano i Comuni di Leini, Volpiano e San Benigno, seguiti da Borgaro e Caselle che presentano valori superiori a 70; nel caso del Comune di San Mauro il valore è più alto – come del resto anche al 2001 rispetto agli altri Comuni – e supera l'85; in ultimo, per Settimo i valori al 2001 e al 2011 sono i più bassi, dato che dipende dalla più ampia offerta di luoghi di studio osservata nel grafico precedente.

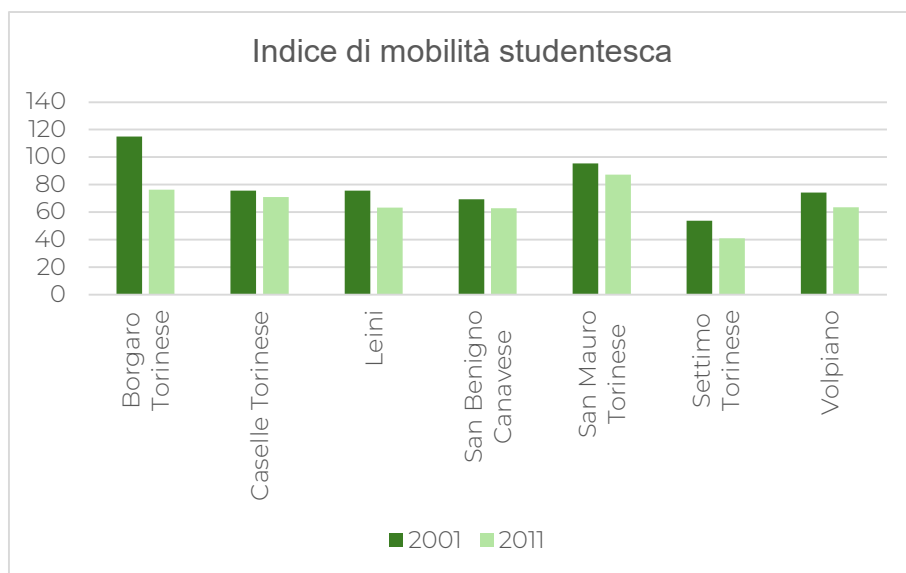


Grafico 18: Indice di mobilità studentesca nei Comuni dell'Unione NET

Fonte: 8mila Census

#### 2.2.4) Il sistema infrastrutturale

A fronte di quanto visto in nell'analisi economica – Paragrafo 2.2.2 –, lo sviluppo del terziario e del commercio è anche dovuto all'implementazione e al miglioramento della rete infrastrutturale e dell'accessibilità dei Comuni considerati. Le infrastrutture principali di connessione sono:

- L'Autostrada A4 Torino – Venezia. Tra gli svincoli che consentono l'ingresso nei Comuni NET vi sono: lo svincolo di Settimo Torinese, nel tratto vicino all'area industriale della Cebrosa, e i due svincoli per Volpiano, disposti tra Settimo e Brandizzo.
- L'Autostrada A5 Torino – Aosta. In particolare sono rilevanti gli svincoli di Settimo Torinese, che coincide con quello relativo all'A4, e di Volpiano, prima dell'area industriale posta a Sud – Est del Comune.
- Il Raccordo autostradale Torino – Caselle.
- La SS460 Torino – Ceresole Reale.
- La SP1 “delle Valli di Lanzo”.
- La SP590 verso Casale, che passa per San Mauro Torinese.
- La SP 11, che unisce Torino e Chivasso passando per Settimo Torinese.
- La SP 3 “della Cebrosa”, che collega Torino e Volpiano.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, che permette lo spostamento di lavoratori e soprattutto di studenti, molto importante per i Comuni dell'Unione, esso è costituito da un sistema radiocentrico il cui nucleo principale è Torino, come del resto accade nel sistema infrastrutturale. Guardando al trasporto su ferro, le linee metropolitane che interessano i Comuni dell'Unione sono:

- Linea sfm 1 Rivarolo – Chieri, che passa per i Comuni di Settimo Torinese, Volpiano e San Benigno Canavese.
- Linea sfm 2 Pinerolo – Chivasso, che passa per Settimo Torinese e fa capolinea a Chivasso.
- Linea sfm 4 Ciriè – Aeroporto – Torino – Alba, che passa per Caselle Torinese e Borgaro Torinese.
- Linea sfm 7 Ciriè – Aeroporto – Torino – Fossano, anch'essa passante per Caselle Torinese e Borgaro Torinese.

Le connessioni relative al sistema ferroviario sono accompagnate da quelle delle linee del trasporto pubblico su gomma che, nell'ottica del modello radiocentrico con Torino come centro, seguono per lo più le direttrici che uniscono i Comuni con il capoluogo, senza creare una rete tra essi: le connessioni intercomunali avvengono pertanto solo tra i Comuni attraversati da una delle direttrici che porta Torino (Redazione SAT s.r.l., 2012).

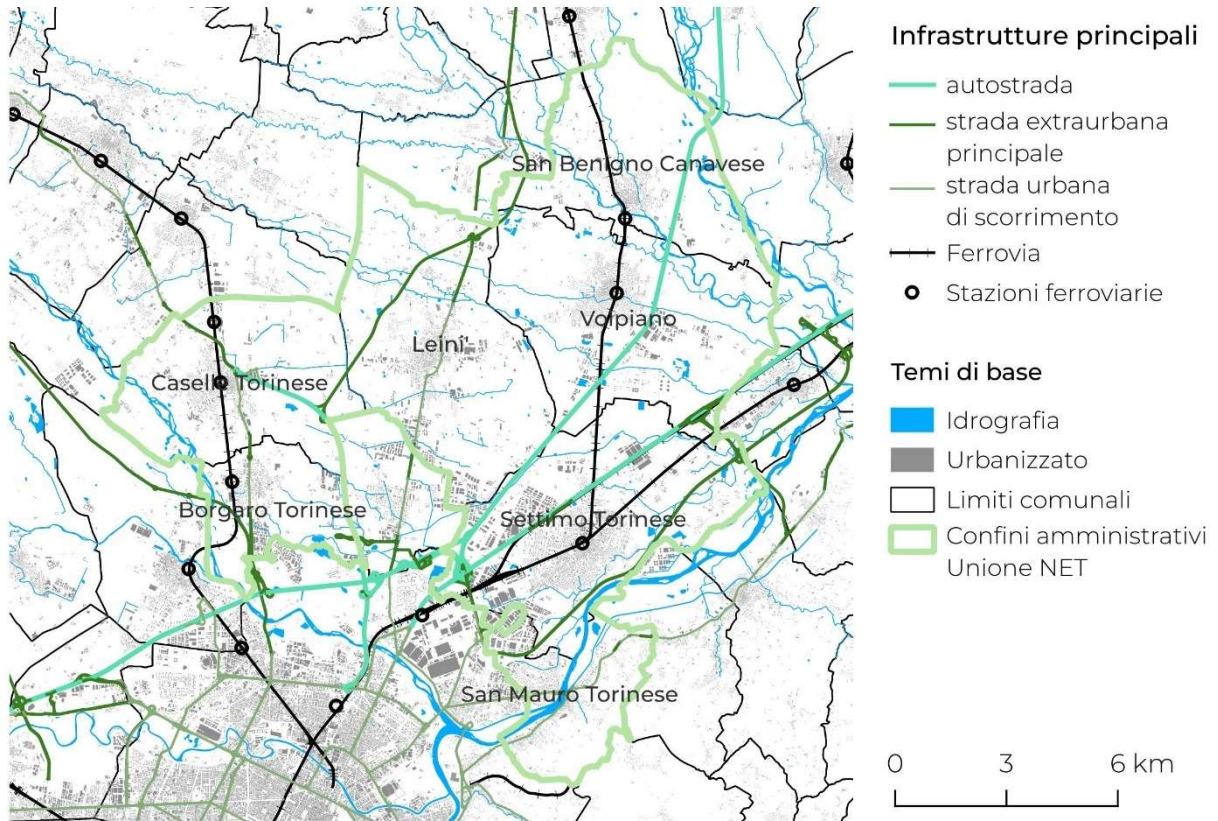


Immagine 14: Infrastrutture principali all'interno del territorio dell'Unione NET

Fonte: Elaborazione propria su dati Geopackage - PTGM 2023

Infine, ad oggi risulta essere molto importante l'infrastrutturazione digitale. Nel complesso, la connessione nei territori della prima e della seconda cintura risulta essere veloce e omogenea. Allontanandosi da Torino invece, specie nelle aree prettamente rurali e montane, si registrano livelli di connessione più bassi a causa della scarsità e talvolta dell'assenza di connessione fisica (tramite banda larga e fibra) e wireless. Ciò è mostrato nell'immagine 15, nella quale in verde è mostrata la collocazione dell'Unione NET: facendo parte della cintura ma trovandosi all'interno del perimetro del periurbano, si nota come le aree più vicino a Torino siano servite in maniera ottimale, allontanandosi invece si raggiungono buoni livelli di connessione che si perdono nelle aree rurali.

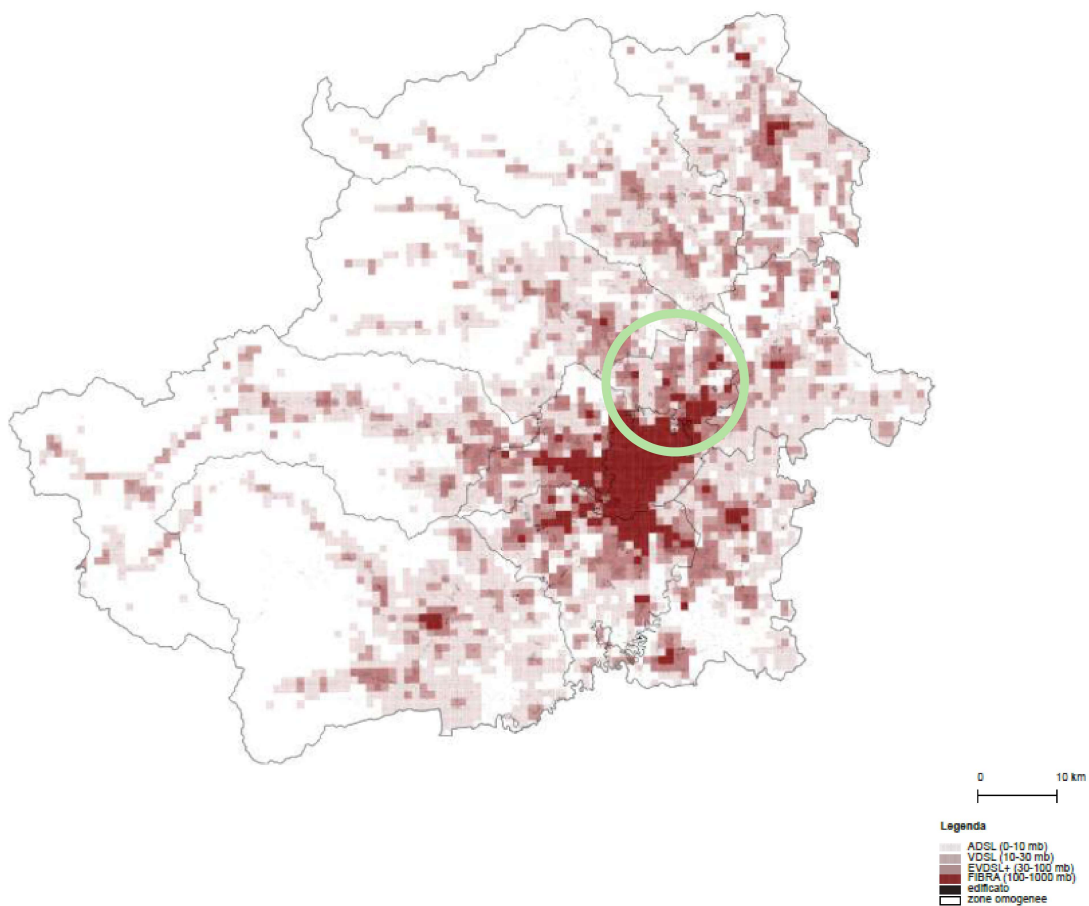


Immagine 15: Infrastrutturazione digitale nella CMO

Fonte: Relazione Illustrativa PTGM 2023

### 2.3) *Le prospettive di sviluppo dell'Unione NET*

Per concludere l'analisi effettuata, risulta importante prendere in considerazione le prospettive di sviluppo dell'Unione NET, per comprenderne i principali punti di forza e di debolezza.

In primo luogo, le finalità fondamentali vanno ricercate nello “Statuto dell'Unione di Comuni Nord Est di Torino” del 2013, che all'Articolo 2 del Titolo I “Principi fondamentali” stabilisce che *“L'Unione persegue l'autogoverno e promuove lo sviluppo delle Comunità locali che la costituiscono; con riguardo alle proprie attribuzioni, rappresenta la Comunità di coloro*

*che risiedono sul suo territorio e concorre a curarne gli interessi. [...] È compito dell'Unione promuovere la progressiva integrazione dell'azione amministrativa fra i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi anche mediante il trasferimento di ulteriori funzioni e servizi comunali.”* (Unione NET, 2013).

L'Unione ha poi definito all'inizio del decennio scorso – e dunque prima dell'ingresso di Leinì – una programmazione di attività relative alle azioni di governo principali in coordinamento con le iniziative portate avanti dalla Regione e dalla ex-Provincia, in cui si è previsto di:

- Valorizzare e rendere attrattivo il territorio dell'Unione, tramite il miglioramento della qualità della vita e dei settori lavorativi.
- Agire in modo sostenibile, utilizzando tecnologie innovative per la gestione dell'energia, delle acque e dei rifiuti.
- Contrastare gli effetti della crisi economica *“attraverso una competitività e uno sviluppo sostenibile, con attenzione alla Comunità, alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla creatività, alla mobilità fruibile, alla qualità dell'ambiente urbano e del territorio”* (Camillo, Maggio, 2012, p. 19).
- Migliorare l'utilizzo delle risorse finanziarie.

Sulla base di questo programma e in coerenza con il PTC2 della Provincia di Torino, i Comuni dell'Unione hanno messo a punto alcune iniziative, quali:

- La creazione di un più ampio sistema paesaggistico-ambientale, a partire da progetti come la “Tangenziale Verde” del Piano PRUSST 2010 – come si vedrà al Paragrafo 3.1.1 –.
- Il miglioramento del sistema infrastrutturale e della mobilità. In particolare per quanto riguarda l'ambito territoriale considerato alcuni interventi di miglioramento della viabilità hanno riguardato:

- La Strada Provinciale 40, nei tratti tra Volpiano e San Benigno e tra Volpiano e Leinì;
  - La Strada Provinciale 460, molto importante come collegamento alla Città di Torino (Città Metropolitana di Torino, 2011);
- Il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree e dei fabbricati abbandonati. Questo è il caso ad esempio di un'area lungo Via Garibaldi, che è stata riqualificata attraverso il PRUSST Plan 2010 – Paragrafo 3.1.1. –, in coerenza con gli obiettivi del PTC2 (Città Metropolitana di Torino, 2011);
- La maggior protezione idro-geologica del territorio, data la grande presenza di corsi d'acqua, tra principali e secondari.
- La riorganizzazione degli insediamenti e la migliore diffusione dei servizi nel territorio (Camillo, Maggio, 2012). Un esempio concreto è dato dalla riqualificazione dell'area dell'Ospedale Civico di Settimo – terminato nel 2006 - :sono stati effettuati interventi legati all'espansione dell'ospedale e alla riorganizzazione del sistema dei parcheggi. In tempi più recenti è anche stato realizzato “Pala200”, palazzetto polifunzionale che ospita vari campi da gioco e attività legate alla ristorazione.



Immagine 16: Ospedale Civico Settimo Torinese (2025)

Fonte propria

Spostando lo sguardo agli ultimi anni, strategie e linee di sviluppo di vario genere possono essere individuate all'interno del "Documento Programmatico 2024 – 2026", in continuità con quanto previsto dal P.N.R.R. e dalla S.U.A. (Strategia Urbana di Area) del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Dal punto di vista dei servizi socio-assistenziali, le principali linee guida sono:

- Il consolidamento del livello dei servizi socio-assistenziali negli ambiti della tutela dei minori, delle persone marginali e/o non autosufficienti, rafforzando i servizi residenziali e di assistenza domiciliare.
- L'implementazione delle relazioni con altri enti nella gestione di tali servizi.
- Il maggiore coinvolgimento delle realtà produttive e del terzo settore nella ricerca di nuove strategie di welfare collettivo.

Per quanto riguarda l'ambito della Comunicazione:

- Lo sviluppo del sito web dell'Unione, anche attraverso la pubblicazione di Open Data finalizzata a garantire una maggior trasparenza.
- Il miglioramento della Comunicazione diretta con i cittadini, per far sì che non sia più necessario recarsi negli uffici dell'Unione.

Infine, nell'ambito dei settori economici-produttivi, l'Unione NET è orientata verso la creazione di relazioni tra enti territoriali e imprese, che permettano uno sviluppo trasversale nei Comuni appartenenti (Unione NET, 2024).

## **CAPITOLO 3: Le trasformazioni territoriali sovracomunali nell'Unione NET**

### *3.1) Il ruolo dei programmi complessi*

Dopo aver analizzato i cambiamenti socio-economici che hanno interessato i Comuni appartenenti all'Unione NET, il Capitolo 3 è incentrato sulle iniziative e sui programmi legati alle trasformazioni del territorio a partire dagli anni 2000. In particolare, verranno trattati alcuni dei cosiddetti "programmi complessi", nei quali la "complessità" *"fa riferimento primariamente all'integrazione tra risorse pubbliche e private, tra edilizia residenziale pubblica e privata e tra edilizia residenziale e non residenziale; in secondo luogo, richiama la scala urbana (intermedia fra Piano regolatore e Progetto puntuale), il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblico-privati e l'adozione di decisioni concertative o partenariali"* (IRES, 2013, p.20).

I programmi complessi nascono a partire dalle esperienze legate al tema dell'edilizia residenziale pubblica negli anni '90, con le quali si è cercato di risolvere in primo luogo il problema dell'emergenza abitativa e poi le questioni relative al miglioramento della qualità della vita e alla limitazione del consumo di suolo, in un momento in cui mentre emergevano i soggetti privati, le risorse pubbliche scarseggiavano. Inoltre, il modello di Piano fino a quel momento utilizzato entra in crisi per due principali ragioni: in primo luogo, a seguito del crollo della domanda in ambito edilizio, la logica di Piano basata sull'espansione si dimostra poco efficace; in secondo luogo, la volontà del Piano di dotare le città di servizi in modo omogeneo si scontra con la necessità e la domanda di servizi nuovi e specializzati, da poter inserire solo in alcuni ambiti urbani. In questo contesto si inseriscono i programmi complessi, con la finalità di superare il modello espropriativo dei Piani Regolatori previsto dalla Legge Urbanistica n. 1150/42 – la cui logica consisteva nell'espansione dei terreni urbanizzati – focalizzandosi sulla riqualificazione di alcune parti di città (IRES, 2013). I programmi complessi si dividono in due categorie: i "Programmi Integrati di riqualificazione e trasformazione urbana" e gli "Strumenti di Programmazione negoziata". Nella prima categoria rientrano gli strumenti ideati negli anni '90 inerenti all'edilizia pubblica e alla rigenerazione urbana: i Programmi di Intervento Urbano (PIU), i Programmi di Recupero Urbano (PRU), i Programmi di Riqualificazione Urbana (PRIU), i Contratti di Quartiere (CdQ), i Programmi di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) e i Programmi URBAN; della seconda categoria fanno parte i programmi finalizzati allo sviluppo locale e allo sviluppo economico delle aree svantaggiate: i Patti territoriali, il

Contratto d'Area, l'Intesa Istituzionale di Programma, il Contratto di Programma, l'Accordo di Programma Quadro, i Programmi Integrati Territoriali (PIT) (IRES, 2013).

Considerando la sola Regione Piemonte, la programmazione territoriale dagli anni 2000 al 2020 può essere divisa in tre cicli: un primo ciclo che comprende il periodo 2000-2006, un secondo tra il 2007 e il 2013 e il terzo ed ultimo ciclo tra il 2014 e il 2020. Il primo ciclo è contraddistinto dalla promozione di numerosi Patti territoriali, 13 in totale e definiti come *“un accordo tra i soggetti sottoscrittori per l'attuazione di un programma di interventi nei settori dell'industria, dei servizi, del turismo e quello dell'apparato infrastrutturale, tra di loro integrati. Il Patto territoriale deve essere caratterizzato da obiettivi di promozione dello sviluppo locale in ambito subregionale compatibili con uno sviluppo ecosostenibile. Sono strumenti di sviluppo locale attivabili con libera iniziativa dei soggetti promotori rispettando i confini amministrativi dei comuni aderenti al patto o al contratto”* (IRES, 2017, p. 21). Ai Patti Territoriali in questa stagione di programmazione si sono poi aggiunti i Piani Integrati d'Area (PIA), realizzati tramite il coordinamento delle Province e con il fine di incrementare l'intersettorialità, e i Programmi Integrati di Sviluppo Locale (PISL). Al centro del ciclo successivo possono essere collocati i 30 Programmi Territoriali Integrati (PTI), definiti con un approccio di tipo place-based come *“un insieme di interventi, materiali e immateriali, elaborati in modo concertato da una rete di enti pubblici e privati interessati allo sviluppo strategico del proprio territorio e disponibili a sostenerlo ed attuarlo. L'Amministrazione regionale ha attivato tali strumenti a scala panregionale per favorire l'integrazione delle politiche regionali, in funzione delle differenti vocazioni e potenzialità dei territori nel quadro dell'organizzazione policentrica della Regione, riconosciuta nell'ambito del Piano Territoriale Regionale”* (IRES, 2017, p. 28). Infine, durante il ciclo 2014-2020 è andata crescendo l'importanza della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), non solo in Piemonte ma in tutto il contesto nazionale. Tale politica, introdotta nel 2012 dall'ex Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca, è stata un tentativo di ridurre e contrastare i fenomeni di marginalizzazione e di declino socio-economico di alcune aree contraddistinte dall'assenza o dalla scarsità dei principali servizi e delle più rilevanti infrastrutture, seguendo l'approccio place-based e agendo quindi sulla base delle specificità di quelle singole aree (IRES, 2017).

Per quanto riguarda il territorio dell'Unione NET, le trasformazioni territoriali legate ai programmi complessi analizzate in questo elaborato sono da attribuire a tre strumenti: il PRUSST 2010, il Programma URBAN S+3 e il PTI Reti 2011.

### 3.1.1) PRUSST 2010 Plan

Il PRUSST 2010 Plan (“Programma per la Riqualificazione Urbana e lo Sviluppo Sostenibile del Territorio”) è stato un importante strumento per l’ambito considerato, in particolare per i Comuni Settimo (capofila) e Borgaro che sono stati supportati dal Comune di Torino e altri enti e imprenditori che hanno contribuito allo sviluppo dell’area. Nel 1999, questo programma è nato dall’intenzione delle Amministrazioni di Settimo e Borgaro di contrastare la crisi legata alla grande industria e di rilanciare il sistema socio-economico locale, sulla base delle risorse e delle potenzialità del territorio dal punto di vista economico, produttivo, ma anche ambientale e paesaggistico fino a quel momento nascoste dalle operazioni relative allo sviluppo industriale iniziate nel corso del Novecento.

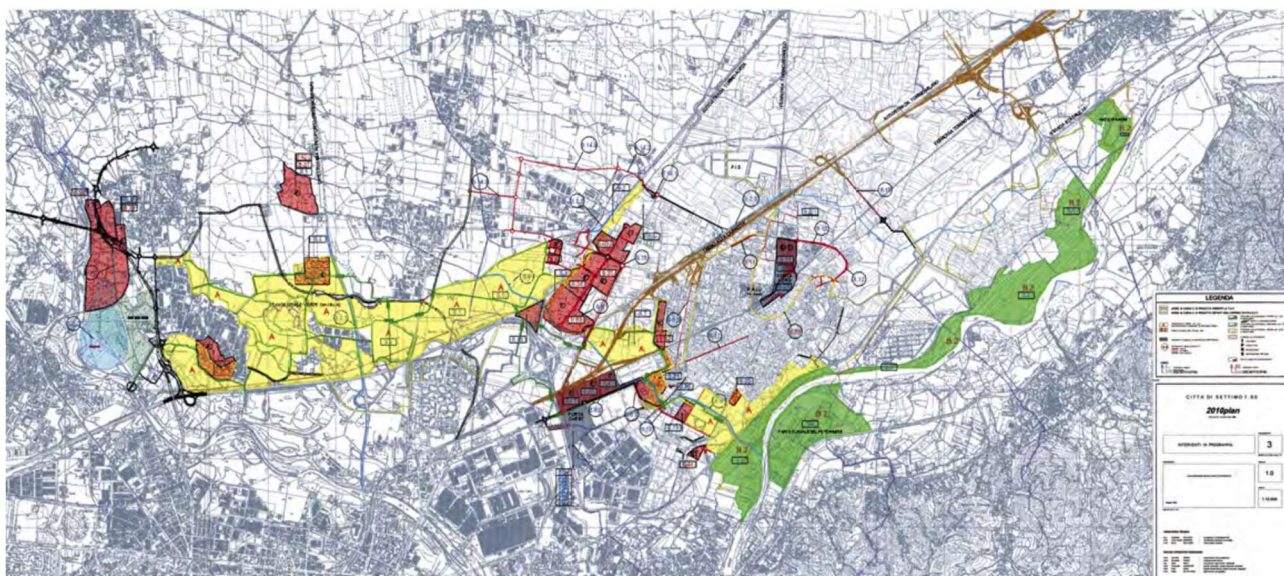


Immagine 17: Estensione PRUSST 2010 Plan

Fonte: Relazione Illustrativa Variante Generale PRG Settimo Torinese 2024

Il PRUSST 2010 è stato definito sulla base di interventi di larga scala di carattere pubblico e di riqualificazione di carattere più privato. L’intervento è il Parco della “Tangenziale Verde” che, come suggerisce il nome stesso, è stato pensato per enfatizzare l’idea di contrasto tra la componente naturale e urbana del territorio lungo la Tangenziale Nord di Torino. Si tratta di un parco di circa 7 km<sup>2</sup> composto da aree naturali, agricole e dedicate allo svago, che ha diverse importanti funzioni: in primo luogo ha la funzione di barriera naturale contro l’inquinamento dovuto al traffico e alla presenza di industrie, a protezione del territorio interessato; è poi un elemento di connessione naturale tra Parchi urbani e Regionali già esistenti, utile in particolare nel collegamento tra il Parco della Mandria e il Parco del Po; infine, rappresenta una risposta allo sviluppo industriale avviato a metà del Novecento, finalizzata a riequilibrare il rapporto tra ambiente e gli insediamenti urbani. Al

2024, la sua percentuale di completamento è poco superiore al 50%, così come la rete di piste ciclo-pedonali che lo attraversa, della quale sono stati realizzati circa 20 km della rete.



Immagine 18: Progetto “Tangenziale Verde” – PRUSST 2010 Plan  
 Fonte: Relazione Illustrativa Variante Generale PRG Settimo Torinese 2024

Tra gli interventi più rilevanti già realizzati vi sono:

- La riqualificazione dell’area ex – Macchiorlatti, compresa tra Via Lanzo e Via Garibaldi nel Comune di Borgaro Torinese, avvenuta con la realizzazione di un nuovo quartiere eco-sostenibile che comprende al suo interno una scuola materna;



Immagine 19: Area ex - Macchiorlatti, prima (2002) e dopo (2024)

Fonte: Google Earth

- La riqualificazione delle aree industriali Ferrero e Paramatti a Settimo– che verranno trattate nel Capitolo successivo –,

- Il completamento delle aree industriali nella frazione di Fornacino, tra Leinì e Settimo Torinese;



Immagine 20: Sviluppo dell'area Fornacino, prima (2002) e dopo (2024)

Fonte: Google Earth

- Il completamento del polo logistico e industriale nell'area della Cebrosa, al confine di Settimo. L'immagine 21 intende mostrare il grande cambiamento avvenuto nell'area dagli anni '60, in cui gli stabilimenti industriali hanno sostituito i campi;



Immagine 21: Sviluppo dell'area Cebrosa, prima (1961) e dopo (2018)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET48

- Dal punto di vista infrastrutturale, sono state realizzate la connessione tra le Autostrade Torino – Milano e Torino – Aosta nel tratto tra Brandizzo e Volpiano e la circonvallazione di Borgaro e Venaria. (Comune di Settimo Torinese, 2024).

Interventi di riqualificazione sono stati anche realizzati per i grandi parchi del sistema "Tangenziale Verde" nel corso del tempo, a partire dalla definizione del programma. In tempi recenti in particolare, è stato riqualificato il Parco Chico Mendes nel Comune di Borgaro, con interventi volti al miglioramento della qualità dell'ambiente e delle

attrezzature per la fruizione dell'intera area, grazie ai fondi PNRR – come si vedrà nel Paragrafo 3.3 –. Altro programma di riqualificazione riguarda il Parco dei Laghetti di Falchera, che dopo anni passati in stato di degrado, è stato riorganizzato attraverso l'implementazione del verde, la realizzazione di campi da calcetto e da pallacanestro, di aree gioco e di un edificio provvisto di una sala polivalente. In tal modo è stato dunque possibile migliorare la qualità complessiva di queste aree, di conseguenza maggiormente fruibili per la popolazione (Versenti, 2023).



Immagine 22: Parco dei Laghetti di Falchera, prima (2012) e dopo (2021)

Fonte: Immagini del Cambiamento, 2021

### 3.1.2) URBAN Italia S+3

Il Programma URBAN Italia S+3, finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici, è stato promosso nel 2000 dal Comune di Settimo, che ha poi coinvolto i Comuni di Borgaro, Leinì e Volpiano – da questo deriva “S+3”, vale a dire “Settimo + 3 Comuni –, e completato nel 2009. Esso rappresenta idealmente la continuazione del PRUSST Plan 2010, in quanto ha perseguito obiettivi legati allo sviluppo sostenibile degli insediamenti e allo sviluppo del settore economico locale, specie in riferimento ai quartieri nelle situazioni più critiche dei Comuni interessati. Tra gli interventi più significativi vi sono:

- La riqualificazione di Piazza della Repubblica nel Comune di Borgaro;



Immagine 23: Piazza della Repubblica – Comune di Borgaro, prima (2002) e dopo (2008)

Fonte: Google Earth



### 3.1.3) PTI Reti 2011

Il Programma Territoriale Integrato Reti 2011, promosso nel 2008 dalla Città di Settimo Torinese, è riferito a livello territoriale ad un'ampia parte dell'area metropolitana Nord di Torino, costituita da 18 Comuni e caratterizzata da una componente ambientale-paesaggistica di grande rilevanza. Generalmente, l'ambito considerato è quello descritto nel Capitolo 2: si tratta di un territorio che ha subito, specie nel Novecento, profonde trasformazioni legate allo sviluppo tecnologico-industriale sulla scia di quanto accadeva nella Città di Torino, superando dunque la sua vocazione più agricola. Questo processo, oltre ad aver di fatto cambiato il volto dei Comuni in questione, ha contribuito al rafforzamento delle relazioni con il capoluogo piemontese, che anche oggi rappresenta il punto di riferimento per l'AMT Nord. In particolare, per il PTI sono state individuate 4 macro-aree di intervento:

- *“La cerniera Area Metropolitana – Sistema del Po”*, sistema in cui sono più forti le connessioni tra il contesto urbano e quello più naturale e in cui si trovano le direttrici più rilevanti del programma;
- *“Il sistema aeroportuale”*, costituito dall'area dell'aeroporto di Caselle e le infrastrutture ad essa collegate;
- *“La pianura irrigua”*, interessata dal problema legato al rapporto tra la sempre più forte urbanizzazione e la conservazione del patrimonio naturale e idrografico;
- *“Il Po e la collina”*, in cui la componente naturale è più forte.

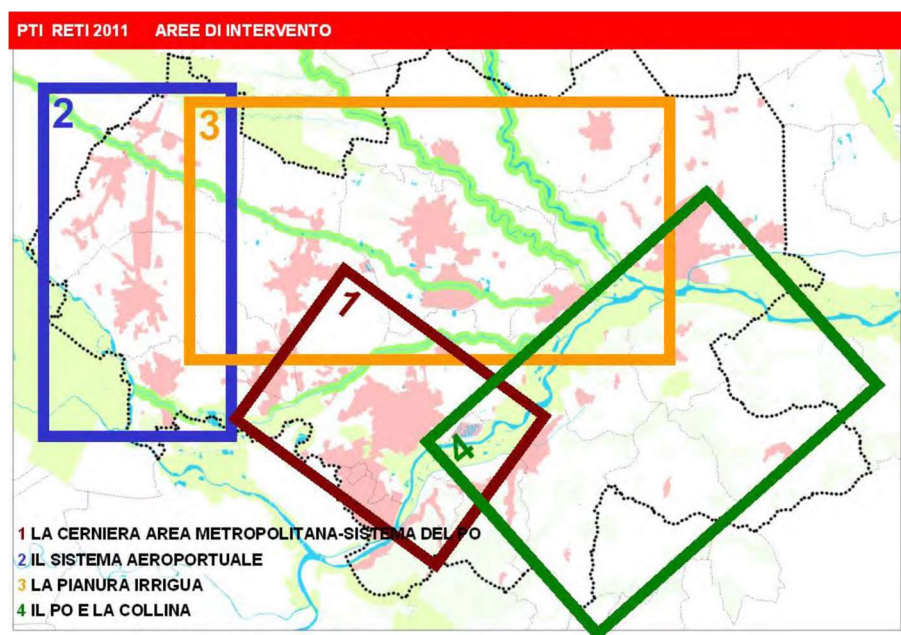


Immagine 26: Aree di intervento – PTI Reti 2011

Fonte: Relazione Illustrativa PTI Reti 2011

Dopo essere state individuate le 4 aree di intervento, sono state definite 4 direttrici di intervento principali:

- *“Il Grande Parco 2011”*, un’area di circa 390 km<sup>2</sup> che, partendo dalla nuova Tangenziale Verde e dai Parchi della Mandria e del Po, è stata pensata per connettersi al sistema della Corona Verde, non solo a livello ambientale, ma anche sociale, di sviluppo e di mobilità. Pertanto, tra gli interventi puntuali che seguono questa direttrice si trovano ad esempio la riqualificazione di ampie aree naturali, il recupero di ex cave e cascine in stato di abbandono e la creazione di nuovi collegamenti inerenti alla mobilità ciclabile.
- *“Il Clean Tech Park”*, idea che sul disegno del Grande Parco vuole sviluppare un sistema energetico composto da più elementi coesi fra loro. In particolare questa idea si fonda sul voler utilizzare le risorse che il territorio offre, tra cui l’acqua proveniente dalla rete dei corsi secondari, e integrare ad esse le nuove tecnologie, come il fotovoltaico o il solare-termico ecc., tenendo sempre conto delle necessità e dei bisogni della popolazione che vive queste aree. Essendo un progetto che occupa un’ampia porzione di territorio, esso è andato poi a relazionarsi con l’Environment Park (Torino Nord) e con la realtà del Politecnico di Torino. Gli interventi specifici che rientrano in questa categoria sono di vario genere: in primo luogo il miglioramento dell’efficienza energetica e della sostenibilità di alcuni edifici, tra i quali in particolare scuole dei vari livelli e biblioteche; la realizzazione di impianti energetici, coperture fotovoltaiche ed ecomusei, nell’ottica di uno sviluppo energetico diffuso; infine azioni rivolte direttamente ai cittadini, come corsi sulla sostenibilità e sul risparmio energetico o attività di monitoraggio sui consumi.
- *“La Rete del saper fare e della conoscenza industriale, internazionalizzazione e integrazione”*, strategia volta a supportare le azioni di trasformazione e recupero del tessuto industriale esistente, accompagnate da attività di ricerca.
- *“Riprogettazione del sistema delle solidarietà territoriali”*, contrastando gli ostacoli e cercando di risolvere le maggiori difficoltà per i cittadini. Questa strategia si basa dunque sulla garanzia di un’assistenza di vario genere in relazione ai diversi bisogni delle persone, prestando maggiore attenzione a coloro che vivono in situazioni più complicate. Pertanto, tra gli interventi sono stati proposti: la riduzione del disagio e dell’esclusione sociale, il sostegno alle famiglie, che si concretizza nelle maggiori proposte a favore delle persone disabili e degli anziani, e il sostegno ai lavoratori, in particolare a coloro che lavorano in aziende o in settori in crisi.





Immagine 28: Isolone Bertolla, prima (2005) e dopo (2024)

Fonte: Google Earth

- La riqualificazione del Parco Einaudi, lungo la sponda del Po proseguendo a Nord dall'Isolone Bertolla. Gli interventi hanno riguardato il miglioramento della qualità dei campi del centro sportivo, la forestazione urbana e nel rinnovamento di "Casa Einaudi", centro ricreativo polifunzionale dotato di ampi spazi dedicati allo sport, alla musica e alla cultura aperti alla popolazione;



Immagine 29: Parco Einaudi, prima (2005) e dopo (2024)

Fonte: Google Earth

- Il miglioramento dell'area attrezzata nella Vauda, nella parte Nord di Volpiano.



Immagini 30 e 31: Vauda - Volpiano, prima (2005) e dopo (2025)

Fonte: Google Earth, fonte propria

- La riqualificazione dell'area fluviale intorno alla confluenza dei torrenti Orco e Malone tra Chivasso e Brandizzo per la realizzazione "Orcobeach", un'ampia area balneabile immersa nelle aree boscate che costeggiano i due torrenti.



Immagine 32: Orcobeach, prima (2005) e dopo (2024)

Fonte: Google Earth



Immagine 33: Area balneabile "Orcobeach"

Fonte: Gusella, 2020

### 3.1.4) Corona Verde

Infine è da considerare “Corona Verde”, progetto nato sul finire degli Anni '90 del Novecento con l'intento di collegare la “Corona di Delitiae” composta dalle Residenze Reali dei Savoia e le grandi aree naturali del territorio metropolitano. L'obiettivo di fondo è dunque legato alla promozione di salute e benessere per tutti i cittadini che abitano nel vasto territorio considerato nel progetto – di circa 165.000 ettari e che comprende 93 comuni –, sulla base delle risorse e dei servizi ecosistemici esistenti dai quali orientare lo sviluppo sostenibile dei centri urbani. Concretamente, nel corso del tempo si sono susseguite 3 fasi progettuali:

- I progetti compresi nella prima fase sono stati finanziati dalla Regione Piemonte, con le risorse del Documento Unico di Programmazione 2000-2006. Sono stati così realizzati i primi 30 interventi, di carattere più puntuale ma necessari per indirizzare la pubblica amministrazione nell'investire sulla componente naturale del territorio;
- La seconda fase è stata avviata nel 2010 attraverso le risorse del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR 2007-2013) ed è composta da interventi di scala sovralocale e infrastrutture verdi la cui gestione è stata affidata a più Amministrazioni;
- La terza fase è inerente alla realizzazione di un unico intervento presso il Parco di Stupinigi, che è finalizzato alla riqualificazione dei tracciati, al miglioramento della qualità del luogo, alla sua accessibilità rispetto al territorio circostante e alla definizione di connessioni con la rete formata dalle cascate storiche. Tale progetto è stato finanziato con i fondi del POR FESR 2014-2020.

I principali interventi realizzati all'interno dell'ambito fino ad ora considerato sono da collocare all'interno della seconda fase. Tra questi sono stati di grande utilità gli interventi sulle aree fluviali volti a proteggere i percorsi ciclo-pedonali e a rendere tali aree più fruibili: un esempio è dato dall'azione coordinata dei Comuni di San Mauro e Castiglione Torinese, che hanno contribuito alla realizzazione del progetto “Greenways Po della Collina”, cioè un lungo percorso sulla sponda destra del Po immerso nella natura che arriva fino al Comune di Gassino. Altra tipologia di interventi è legata alle riforestazioni: caso esemplare è quello nel Comune di Settimo, in cui è stato realizzato un progetto di riforestazione in un'area di circa 7 ettari, volto a contrastare gli effetti dannosi del traffico stradale (Corona Verde, 2020).

### *3.2) Lo sviluppo del Comune di Mappano e il ridimensionamento dei confini dei Comuni cedenti*

Altra importante trasformazione relativa al contesto territoriale considerato è lo sviluppo del Comune di Mappano, istituito con la Legge Regionale del 25 gennaio 2013 n° 1 (BUR 31/01/2013, n°5) e che ha visto l'elezione del primo Sindaco e del primo Consiglio Comunale nel giugno del 2017.

Un primo aspetto di questa trasformazione è dato dalla concreta urbanizzazione che ha portato alla struttura fisica odierna del Comune. Come anche emerso nelle analisi relative al territorio dell'Unione NET, negli anni del dopoguerra la componente agricola e il sistema di cascine avevano il ruolo principale, ma durante gli anni del boom economico e con i fenomeni di urbanizzazione sempre più intensi sono state realizzate le prime aree industriali in corrispondenza dell'area che oggi appartiene a Mappano. A seguito di questo processo, si sono sviluppate aree residenziali supportate da servizi e infrastrutture di collegamento, anche per sostenere l'aumento della popolazione, che hanno determinato l'attuale struttura generalmente compatta del Comune.



Immagine 34: Comune di Mappano, prima (1961) e dopo (2021)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda MAP02

Con l'istituzione di Mappano è stato poi necessario uniformare le indicazioni presenti nei PRG dei Comuni cedenti, in termini di destinazioni d'uso del suolo, indici di trasformazione, ecc. Dopo una fase di analisi, con la prospettiva di redigere il nuovo PRG per il neo Comune di Mappano, è emersa:

- La presenza di una circonvallazione tra l'area più centrale e l'area industriale di Reisina che attraversa aree agricole;
- La presenza di aree agricole da dover destinare a parco pubblico, sulla base di quanto previsto per il progetto "Tangenziale Verde";
- La prevista implementazione delle aree produttive fino a 156 ettari, dai 90 esistenti;
- La prevista espansione dell'urbanizzato, anche a seguito delle scelte urbanistiche approvate dai Comuni di Borgaro e Settimo.

Il secondo aspetto necessariamente correlato al precedente è relativo al ridimensionamento dei confini dei 4 Comuni cedenti – Borgaro, Caselle, Leinì e Settimo–, che hanno unito tra loro alcune delle aree più marginali ad essi appartenenti: nel caso di Leinì le aree cedute sono principalmente industriali e commerciali; il Comune di Settimo ha ceduto invece per lo più aree agricole, oltre la zona industriale; i Comuni di Caselle e Borgaro hanno ceduto porzioni di territorio più ampie, caratterizzate da aree agricole e da quartieri residenziali e industriali. L'immagine seguente mostra l'unione delle parti cedute.

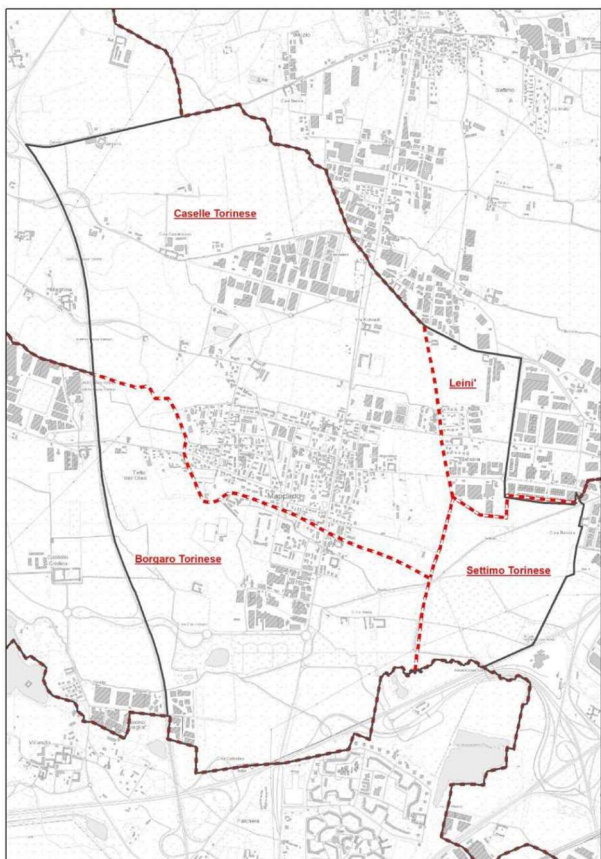


Immagine 35: Origine del Comune di Mappano

Fonte: Variante Generale PRGC dei Comuni cedenti

La definizione dei contenuti e degli obiettivi del nuovo PRG del Comune è stata opera di più attori: la prima Amministrazione del Comune ha inizialmente avviato delle analisi per comprendere le caratteristiche socio-economiche e legate al patrimonio di Mappano, seguite poi dalla redazione del “Contributo Tecnico per la predisposizione del Piano Regolatore del Comune di Mappano” nel 2020 e da vari confronti con stakeholders, quali organizzazioni industriali e agricole e scuole. Con questa base è stata impostata la fase di progettazione della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare del PRG.

I principali obiettivi individuati possono essere così sintetizzati – in riferimento all’immagine 36 –:

- Il rafforzamento del senso di comunità dei cittadini del Comune, attraverso il miglioramento delle relazioni tra le persone e tra le persone e l’Amministrazione. Per raggiungere tale obiettivo, la strategia del Comune è basata sull’incentivazione della mobilità dolce e sulla creazione di luoghi di incontro, quali piazze e aree verdi attrezzate. In particolare è stata posta l’attenzione su:
  - La valorizzazione delle aree verdi lungo l’asse che collega il Santuario “Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” su Via Parrocchia a Piazza Giovanni Paolo II (1);
  - L’implementazione di aree verdi attrezzate intorno al campo sportivo e la realizzazione di un “bosco urbano”, cioè un’ampia area boscata che collega l’edificato con il Parco Unione Europea (2);
- La riorganizzazione del sistema della mobilità veicolare e ciclo-pedonale, migliorando l’accessibilità verso i principali servizi e le aree verdi e la comunicazione con i Comuni limitrofi nel rispetto dell’ambiente, nell’ottica di ridurre il transito di quella pesante. Agendo in quest’ottica, sono stati previsti alcuni interventi: in primo luogo la creazione di una circonvallazione attorno al centro urbano, per facilitare il collegamento con i Comuni circostanti; il completamento di Via Verdi, come asse parallelo alla Strada di Cuorné (3), e di Via Parrocchia, in modo tale da poter raggiungere direttamente il campo sportivo del Comune (4); la realizzazione lungo le principali strade di spazi appositi per la mobilità ciclabile;
- La promozione di politiche legate alla sostenibilità e al risparmio energetico, con la riqualificazione di edifici e il recupero di edifici esistenti in stato di degrado;
- La riorganizzazione del tessuto industriale in modo tale da renderlo maggiormente attrattivo e accessibile. In particolare, è stato previsto di mantenere invariate le aree industriali normate dai PRG dei Comuni cedenti di Leinì e Settimo, introducendo però la possibilità di creare spazi con una destinazione d’uso diversa da quella

industriale – adatti per esempio a ospitare spettacoli o eventi sportivi – ma che necessitano di aree ampie simili a quelle degli stabilimenti;

- La valorizzazione del sistema idrografico e dei corsi d'acqua secondari, specie quelli a supporto delle maggiori aree agricole intorno al centro abitato;
- La riorganizzazione delle aree Bor.Set.To., cioè una vasta porzione di territorio tra i Comuni di Borgaro, Leinì, Mappano e Settimo. La società omonima che possiede queste aree, fino ad ora ha realizzato solo il complesso sportivo Z5, ma nel tempo ha dismesso alcune aree lungo il parco della Tangenziale Verde. Su queste aree, acquisite in parte dall'Amministrazione, sono state previste due diverse destinazioni d'uso: parchi attrezzati e raggiungibili attraverso percorsi ciclabili e destinazione ad uso agricolo (Comune di Mappano, 2021).

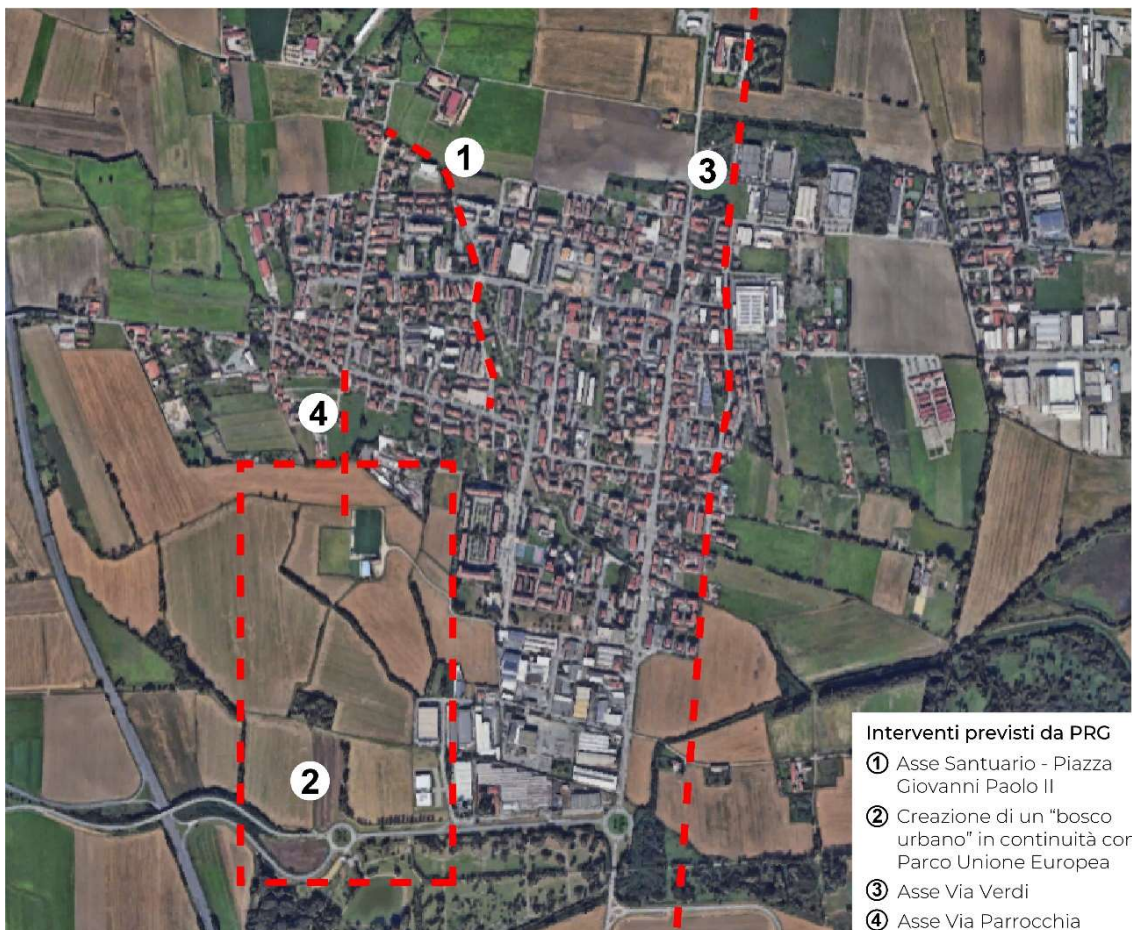


Immagine 36: Interventi previsti da PRG

Fonte: Google Earth

### 3.3) *Il miglioramento della qualità ambientale: gli interventi previsti da PNRR*

L'ultima categoria di progetti e iniziative in grado di trasformare e migliorare il contesto territoriale considerato è relativa al Piano Nazionale Ripresa Resilienza (PNRR), Piano di trasformazione di carattere nazionale approvato nel 2021 per contrastare gli effetti della pandemia per il quale sono stati stanziati oltre 200 miliardi di euro. Il PNRR è articolato in 6 Missioni, ognuna specifica per un certo ambito di intervento:

- *“Missione 1 – Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo”*, legata alla volontà di rilanciare la competitività e la produttività dell'Italia, attraverso mezzi e processi che implicano l'avanzamento negli ambiti della digitalizzazione e dell'informatica;
- *“Missione 2 – Rivoluzione verde e Transizione ecologica”*, come processo finalizzato alla definizione di misure specifiche per contrastare gli effetti del cambiamento climatico e per adattarsi alle nuove relazioni tra il sistema umano e quello naturale;
- *“Missione 3 – Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile”*, inerente al miglioramento dei sistemi infrastrutturali che dovranno essere più moderni e improntati alla sostenibilità. Di conseguenza l'intento degli interventi appartenenti a questa missione è di agire sulla riqualificazione del tessuto stradale e sul miglioramento dei servizi di trasporto pubblico, per permettere lo spostamento delle persone non solo nei centri urbani più sviluppati, ma anche tra ambiti urbani e rurali, spesso poco accessibili;
- *“Missione 4 – Istruzione e Ricerca”*, i cui interventi sono finalizzati alla riorganizzazione dei percorsi di studio dalla scuola primaria all'università, anche attraverso l'aggiunta di corsi e insegnamenti in grado di far apprendere le principali abilità e conoscenze ad oggi essenziali, all'implementazione della ricerca e allo sviluppo dell'economia della conoscenza;
- *“Missione 5 – Inclusione e Coesione”*, relativa ai temi delle discriminazioni di genere, dell'empowerment femminile, all'implementazione dei posti di lavoro per i più giovani e al rilancio dei territori più deboli;
- *“Missione 6 – Salute”*, di primaria importanza viste le conseguenze che ha avuto la pandemia di Covid-19. Le principali strategie relative a questa missione sono: l'avanzamento in campo tecnologico per lo sviluppo di nuove cure, nuovi investimenti sulla ricerca, la garanzia di servizi distribuiti in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale e una maggiore assistenza.

All'interno del contesto metropolitano torinese, gli interventi finanziati con i fondi PNRR (oltre 400 milioni di euro) sono stati più di 220, con il coinvolgimento di più di 80 Comuni. Tra questi, i principali interventi di scala sovracomunale che interessano i Comuni dell'Unione NET, appartengono alla Missione 2 e sono: il ripristino del corridoio ecologico del torrente Orco, tra Bosconero, Foglizzo, Montanaro, San Benigno e San Giorgio Canavese e gli interventi di riforestazione tra Borgaro, Torino e Venaria.

Il primo dei due interventi selezionati, ancora in corso di realizzazione, interessa alcune aree della pianura alluvionale del Basso Canavese. La necessità di intervenire su queste aree è dovuta principalmente alle modificazioni che esse hanno subito nel corso del tempo a causa dell'azione delle acque del torrente e dell'attività antropica, in modo da limitarne gli effetti dannosi. L'obiettivo da perseguire è quello di migliorare questo corridoio in modo che si leghi agli altri elementi della Rete Ecologica Provinciale, implementando la sua funzionalità ecologica, la sua qualità dal punto di vista ambientale-paesaggistico e la quantità di servizi ecosistemici ad esso correlati. Pertanto, tali interventi sono stati pensati per aumentare la diversificazione delle specie nell'ottica di preservare la biodiversità di questi luoghi, per limitare la diffusione delle specie invasive e per valorizzare gli habitat esistenti (PNRR,2021).



Immagine 37: Torrente Orco (2025)

Fonte propria

Il secondo intervento è legato alla riforestazione, in corso di realizzazione, all'interno delle seguenti aree: le sponde del Lago Villaretto, proprietà del Comune di Borgaro, le aree interne del Parco Chico Mendes, proprietà del Comune di Torino in concessione al Comune di Borgaro, e alcune aree fluviali lungo la Stura di Lanzo, proprietà del Comune di Torino. La riforestazione e la rinaturalizzazione sono finalizzate all'implementazione del valore ecologico di tali aree, al miglioramento della loro funzionalità ecologica, alla creazione di nuovi servizi ecosistemici e al consolidamento di una solida infrastruttura verde e blu di più ampia scala. L'obiettivo più generale è quello di valorizzare queste aree in quanto appartenenti al sistema di Corona Verde (PNRR,2021).



Immagine 38: Lago Villaretto – Borgaro Torinese

Fonte: Giornale La Voce, 8/08/2023

## CAPITOLO 4: Le trasformazioni territoriali nel Comune di Settimo Torinese

### 4.1) *Lo sviluppo del Comune di Settimo Torinese*

Il Comune di Settimo Torinese è situato al centro di ampie vallate in un'area in cui le colline del Monferrato incontrano il Po, posizione storicamente importante in relazione agli scambi commerciali e allo sviluppo industriale. Si trova nel Quadrante Nord-Est dell'Area Metropolitana di Torino, del quale rappresenta la "porta Nord", ed ha una funzione fondamentale nel rapporto tra il capoluogo piemontese e gli ambiti del Canavese e dell'Eporediese, in particolare per il passaggio di importanti infrastrutture stradali e ferroviarie che conducono fino alla Francia e alla Svizzera.

A partire dalla sua origine, l'insediamento di Settimo si è sviluppato sulla base dell'intensa attività agricola, collegata alla presenza abbondante di acqua, e di alcune attività produttive locali. Una delle fasi di sviluppo più rilevanti nella sua storia è da collocare tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, quando sono state aperte le linee ferroviarie verso Novara e Rivarolo, in relazione alle quali è stato implementato il numero di industrie ed è aumentato progressivamente il numero di abitanti. Questa spinta nel settore industriale ed economico è andata avanti fino agli anni '70 del Novecento, in cui è stato lasciato spazio ad attività legate alle innovazioni nel campo tecnologico e digitale e ai nuovi bisogni della popolazione, che in questi anni ha avuto la sua più grande crescita, quadruplicando rispetto al decennio precedente e arrivando a livelli simili a quelli odierni – superando dunque i 40.000 abitanti -.

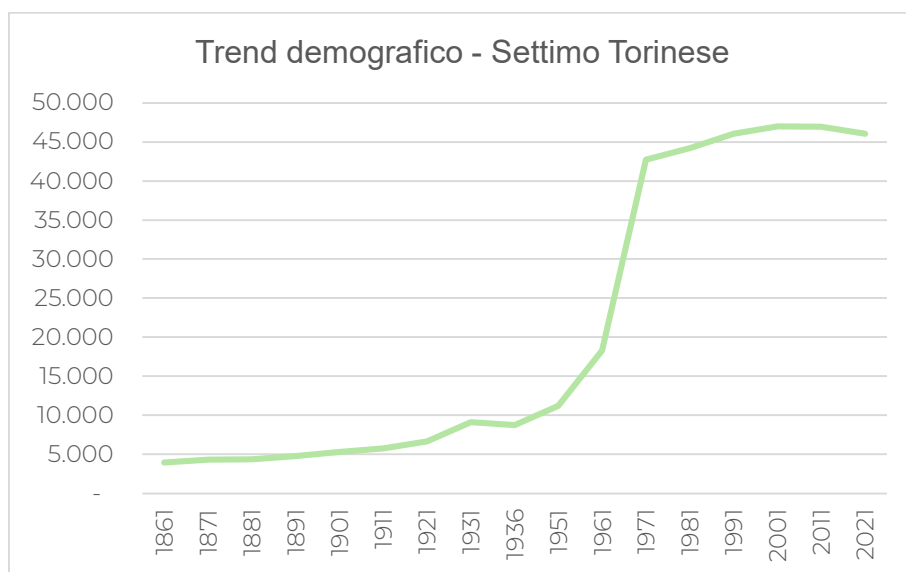


Grafico 19: Trend demografico in Settimo Torinese

Fonte: Elaborazione dati ISTAT – Censimenti della popolazione

La presenza iniziale delle grandi industrie ha rappresentato un punto di riferimento nella localizzazione di quartieri residenziali, utili in particolare per le famiglie operaie, ma è stata anche responsabile di alcune problematiche. In primo luogo, le industrie sono state costruite in modo casuale, senza uno schema preciso di base data anche l'assenza di un PRG o di un disegno per lo sviluppo più ampio dell'area, così come le aree residenziali ad esse associate. Questo ha portato nel corso del Novecento alla creazione di un insediamento molto frammentato, i cui perni erano le direttrici maggiori che provenivano da Torino e le grandi aree industriali. Un altro aspetto critico, legato al precedente, è la compresenza di aree con destinazioni d'uso molto diverse: aree industriali e produttive, aree commerciali, servizi e aree residenziali si trovano a dover comunicare generando problemi di traffico e inquinamento, lasciando spazio marginale per gli standard urbanistici. Lo sviluppo della città si è dunque sviluppata in modo piuttosto disordinato, ma proprio per la sua funzione e la sua posizione in tempi più recenti è stato necessario risolvere alcune delle situazioni più critiche (Comune di Settimo Torinese, 2024). A partire dagli anni '90 del Novecento infatti, il Comune di Settimo ha partecipato a molti programmi e iniziative – come il PRUSST 2010 Plan, l'URBAN Italia S + 3 e il PTI Reti 2011 – volti al ridisegno di parti più o meno ampie di città, che con interventi di riqualificazione avevano l'obiettivo di contrastare le problematiche fin qui espresse. Proprio per la necessità di alcuni cambiamenti, la città è stata molto spesso capofila dei programmi in questione e ha collaborato con numerosi enti pubblici e privati. Così è iniziato un processo di trasformazione che ha reso quello di Settimo uno dei centri urbani più dinamici del contesto metropolitano, con interventi di rifunzionalizzazione di aree industriali dimesse e degradate – trattate nel Paragrafo 4.4 –, di riorganizzazione del tessuto stradale e di riqualificazione dei quartieri più periferici – come il caso di Borgo Nuovo, trattato nel Paragrafo 4.5.1 –. Dopodiché è stata data maggiore importanza ai valori della città, partendo dal riconoscimento delle identità delle diverse comunità che la abitano, per arrivare alla valorizzazione del sistema relativo all'attività agricola e del sistema dato dai corsi d'acqua – tra i tanti interventi uno tra i principali in questo ambito è stata la realizzazione dell'Ecomuseo del Freidano e il recupero del Mulino Nuovo, progetto che riguarda la dimensione storica, ambientale e infrastrutturale dell'ampio territorio che comprende, come si vedrà nel Paragrafo 4.3, – (Comune di Settimo Torinese, 2024).

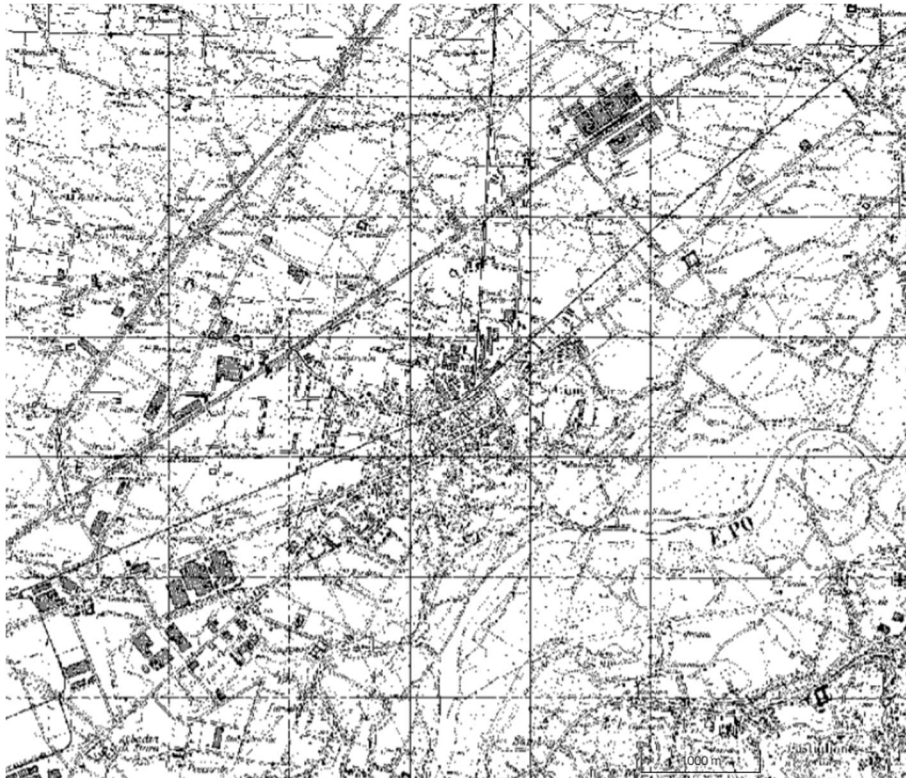


Immagine 39: Insiediamento di Settimo Torinese negli anni '60 del Novecento  
Fonte: IGM impianto storico 1955-1969 – Geoportale CMTO



Immagine 40: Insiediamento di Settimo Torinese ad oggi  
Fonte: Ortofoto regionale 2024– Geoportale CMTO

L'Amministrazione ha dunque avviato strategie per raggiungere alcuni obiettivi specifici, quali:

- *“la necessità di realizzare in tempi rapidi la re-industrializzazione dell'area, a causa della contemporanea crisi di parte delle medie e grandi fabbriche insediate;*
- *il desiderio di liberare la città dall'occupazione industriale del primo Novecento e a rompere l'assedio di quelle del secondo Novecento;*
- *l'idea di realizzare servizi attrattivi per la comunità, ma anche per una rete di interessi qualificati di scala metropolitana;*
- *la volontà di arrestare il processo di urbanizzazione disordinata che stava premendo da Nord sui territori agricoli del comune;*
- *la riscoperta di valori paesaggistici e ambientali alti, soffocati nel tempo dall'improvviso sviluppo economico-industriale;*
- *infine, il desiderio di competere con territori più avvantaggiati dalla storia, dalle risorse economiche di attività e di persone, da servizi di ordine superiore”* (Comune di Settimo Torinese, 2024, pp. 30-31).

In questo Capitolo verranno analizzate, sulla base dei cambiamenti socio-economici e di tipo spaziale emersi nei Capitoli precedente, alcune delle trasformazioni più rilevanti nel Comune di Settimo.

#### 4.2) *Il progetto “Laguna Verde”*

L'idea alla base del progetto è stata concepita nel 2006 da parte dell'Amministrazione di Settimo Torinese, coerentemente con quanto definito dalla stessa Amministrazione sin dagli anni '90 per il PRUSST 2010 Plan. Nello stesso anno infatti, la Giunta Comunale ha approvato la bozza del Protocollo di Intesa tra il Comune e la società PIRELLI TYRE S. p. a., della quale uno dei due stabilimenti era collocato nell'area di progetto su Via Torino. Tale documento è stato realizzato per definire le azioni che i due enti avrebbero dovuto compiere in relazione al progetto: pertanto da un lato l'Amministrazione si sarebbe dovuta occupare della riqualificazione degli immobili e del riordino del tessuto urbano su Via Torino, sulla base di quanto prescritto dal PRG e dalle sue varianti; dall'altro, la società PIRELLI avrebbe dovuto utilizzare i ricavi derivati dagli immobili riqualificati di Via Torino per riorganizzare l'area dell'altra sede su Via Brescia. Dopo l'approvazione di tale intesa, nel 2007 è stato istituito il Comitato Promotore che l'anno successivo ha incaricato la società “ArchA S. p. a.” di definire l'assetto spaziale e funzionale dell'area interessata, attraverso un progetto chiamato appunto “Laguna Verde”. Il nome del progetto è da associare agli obiettivi da esso perseguiti: la sostenibilità ambientale degli interventi, la valorizzazione dell'area di passaggio tra Settimo e Torino, la continuità rispetto all'asse dato dal progetto “Tangenziale verde”, la realizzazione di nuove infrastrutture, alle quali poter integrare percorsi di mobilità sostenibile, l'introduzione di attività legate al settore terziario per la ricerca e l'innovazione e la formazione di un sistema di servizi pubblici adatti alla nuova domanda.

Nel 2012, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha definito il “Piano Nazionale per le Città”, strumento di programmazione dedicato alla riqualificazione di aree urbane ed in particolare di quelle più degradate, al quale il Comune di Settimo ha partecipato con il Contratto di Valorizzazione Urbana (CVU) “Laguna Verde”, sulla base di quanto già definito nel corso del decennio precedente. In questa occasione sono stati ben definiti i confini del progetto, che ha interessato 3 ambiti connessi tra loro: “Laguna Verde”, Borgo Nuovo e Cascina Bordina (Comune di Settimo Torinese, 2024).

Di seguito sono riportate le loro principali caratteristiche:

- Ambito “Laguna Verde” (1): fulcro dell'intero progetto, dotato di un ruolo fondamentale nel rapporto con il Comune di Torino e caratterizzato da numero trasformazioni già in atto;
- Ambito “Borgo Nuovo” (2): ambito compreso tra la linea ferroviaria Torino-Milano e l'Autostrada Torino-Milano, connesso all'ambito di Laguna Verde attraverso il parco di Castelveverde, che occupa una porzione del sistema di Tangenziale Verde.

Storicamente è stato caratterizzato dall'intenso sviluppo del settore produttivo e industriale, ma negli ultimi anni è stato pensato un progetto di ridisegno dell'area in relazione ai nuovi bisogni e allo sviluppo del settore terziario, supportato da quanto definito dal Contratto di Quartiere "Borgo Nuovo" – che verrà analizzato in seguito –. Gli interventi proposti erano inerenti a: lo smantellamento di alcuni stabilimenti nell'area della ex-SIVA in favore di nuove aree residenziali, l'implementazione delle aree verdi nel collegamento con il parco Castelveverde e il miglioramento delle infrastrutture;

- Ambito "Cascina Bordina" (3): ambito dotato di gran valore ambientale e paesaggistico e importante nel rapporto tra il sistema del Parco del Po e il sistema di Tangenziale Verde. In quest'area sono stati previsti interventi volti alla valorizzazione degli immobili e al ridisegno dei tracciati ciclo-pedonali verso l'ambito Laguna Verde.

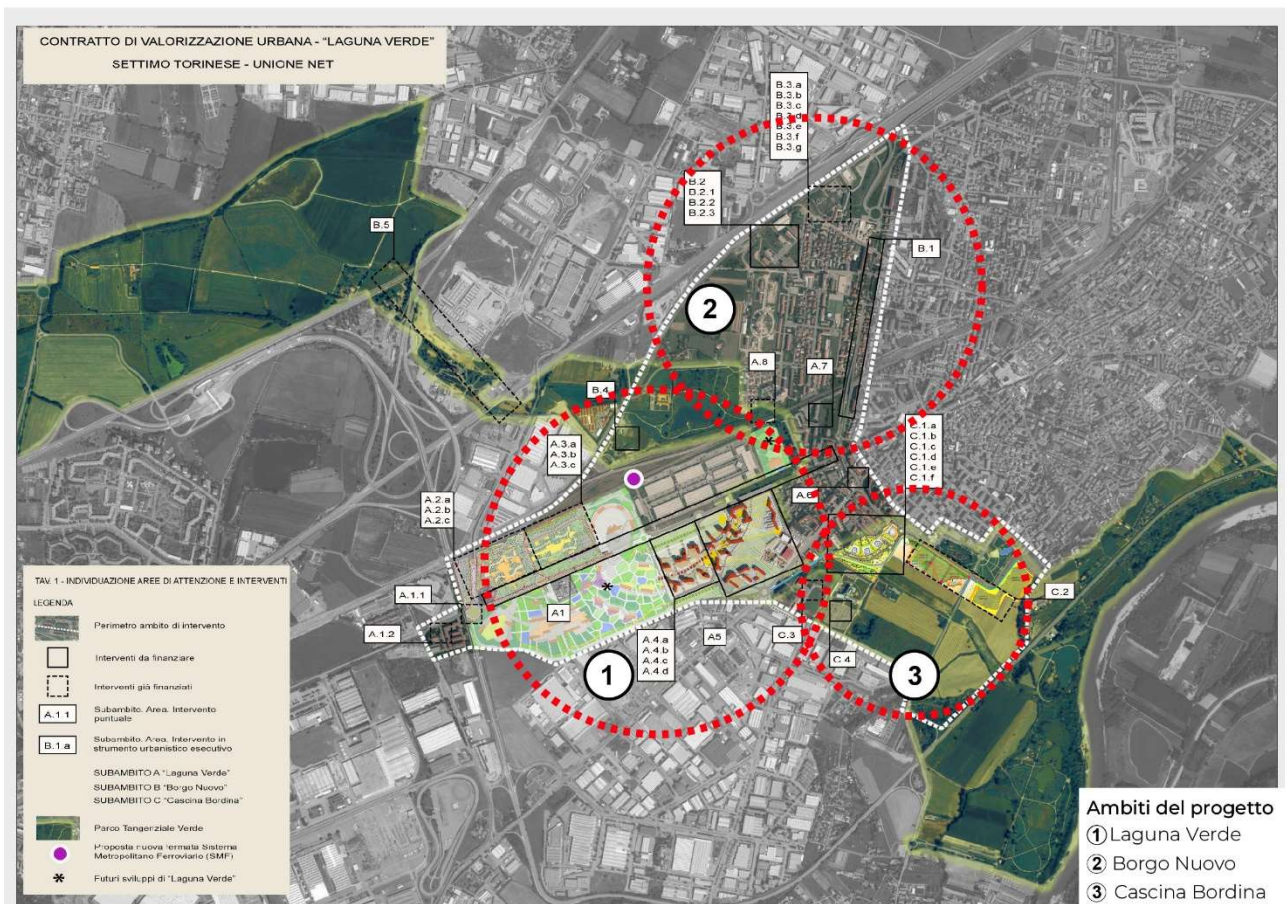


Immagine 41: CVU "Laguna Verde"

Fonte: Relazione Sintetica CVU "Laguna Verde", 2012

Infine, in merito al Contratto di Valorizzazione Urbana “Laguna Verde” sono stati fissati alcuni obiettivi, in coerenza con gli obiettivi generali del Piano Nazionale per le Città – promosso nel 2012 dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – e sulla base di politiche al tempo in atto per la risoluzione delle problematiche relative al degrado urbano:

- *“Riduzione di fenomeni di tensione abitativa, di marginalizzazione e degrado sociale”*, in relazione al quale sono stati proposti alcuni interventi inerenti alla realizzazione di aree residenziali destinate al Social Housing, con l’inserimento di più di 2.000 nuovi abitanti. Portando avanti questo genere di interventi si sarebbe ampliata l’offerta abitativa in favore delle famiglie meno abbienti, andando dunque a ridurre il fenomeno di marginalizzazione;
- *“Miglioramento della dotazione infrastrutturale anche con riferimento al miglioramento dell’efficienza dei sistemi di trasporto urbano”*. La strategia connessa a questo obiettivo era basata su alcuni interventi specifici: l’ampliamento dei percorsi ciclo-pedonali, in modo che potessero raggiungere le nuove aree residenziali e alcune delle più rilevanti aree industriali, il miglioramento delle infrastrutture e l’implementazione dei servizi ad esse associati;
- *“Miglioramento della qualità urbana”*, principio che ha regolato lo sviluppo del progetto Laguna Verde e la redazione di Piani Particolareggiati da parte dell’Amministrazione, finalizzati alla riqualificazione e al riordino dello spazio urbano;
- *“Miglioramento delle condizioni ambientali”*, per il quale le strategie principali individuate erano inerenti al miglioramento della classe energetica dei nuovi edifici, alla riduzione delle emissioni inquinanti e all’implementazione del sistema del verde della città – con progetti come la stessa Laguna Verde e il parco della Tangenziale Verde – (Comune di Settimo Torinese, 2012).

A partire dal concepimento di questo progetto, gli interventi effettivi ad oggi realizzati sono stati di minima portata, data anche la loro complessità. Tuttavia, all’inizio del 2025 sono iniziati i lavori per la demolizione dello stabilimento PIRELLI e la conseguente bonifica di un’area pari a circa 200.000 km<sup>2</sup>. Di fatto questo sarà il secondo dei grandi interventi realizzati in quest’area, dopo la realizzazione del centro commerciale “Torino Outlet Village” inaugurato nel 2017, e la fine dei lavori è prevista entro la fine del 2025 (Bergamini, 2025). Il centro commerciale “Torino Outlet Village” è un complesso di circa 50.000 m<sup>2</sup> progettato dallo studio “Claudio Silvestrin Architects”. La sua struttura è divisa in due differenti livelli: un primo livello sul piano stradale adibito a parcheggio e un

secondo livello in cui si articola la vera e propria area commerciale, su una pianta di 30.000 m<sup>2</sup>, all'interno della quale sono presenti più di 90 negozi di vario genere (BMS progetti).



Immagine 42: Torino Outlet Village

Fonte: BMS progetti

### 4.3) *La realtà dell'Ecomuseo del Freidano*

In questo paragrafo verrà trattato un altro progetto molto complesso il cui inizio risale agli ultimi decenni del Novecento: la realtà dell'Ecomuseo del Freidano e la riqualificazione del Mulino Nuovo. La sua complessità è data dal fatto che interessa vari aspetti del territorio: prima di tutto la componente naturale del territorio, ma poi anche temi legati da un lato alla conservazione del valore storico dei luoghi e dall'altro all'innovazione da apportare al sistema infrastrutturale e tecnologico. Il nome di questo progetto è da associare all'area su cui esso si sviluppa, cioè lungo le sponde del Rio Freidano, corso d'acqua artificiale di 12 km e di grande valore storico che bagna in particolare i Comuni di Brandizzo, San Mauro e Settimo Torinese. Il suo valore dipende in larga parte dalla sua funzione nel corso della storia del Comune di Settimo, in quanto è stato una grande risorsa per lo sviluppo economico del territorio alimentando mulini e centrali idroelettriche. Se il Freidano è l'asse portante del progetto, i cui centri principali sono stati nel tempo il Mulino Vecchio e il Mulino Nuovo, lo sfondo verso Sud ed Est è poi dato dalla presenza delle colline torinesi, caratterizzate da alcuni importanti punti di belvedere, come tra tutti il complesso di Superga.



Immagine 43: Ecomuseo del Freidano, prima (1996) e dopo (2022)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET32



Immagine 44: Molino della Vittoria (1950) ed Ecomuseo del Freidano (2018)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET11

Per raccontare la storia del progetto bisogna partire da quello che era il suo elemento più rilevante, cioè il Mulino Vecchio. Il nome “Mulino vecchio” è stato associato allo stesso mulino in contemporanea alla costruzione del Mulino Nuovo ad inizio Ottocento. La sua realizzazione è da collocare nel corso della seconda metà del XV Secolo, con gli edifici ad esso connessi disposti lungo la sponda del Rio Freidano. Nel 1806 è stato poi realizzato il Mulino Nuovo, un edificio modesto fornito dei soli macchinari necessari per la produzione. Nel corso dell'Ottocento e specie sul finire del secolo, entrambi i mulini sono stati oggetto di un processo di modernizzazione. Per quanto riguarda il Mulino Vecchio, è stata realizzata la prima centralina idroelettrica, la cui funzione era legata al rifornimento di energia per alcune industrie storiche e per l'illuminazione pubblica; relativamente al Mulino Nuovo, da metà Ottocento si sono susseguiti i primi interventi di ampliamento che hanno modernizzato e a tratti automatizzato i processi di produzione e realizzato un nuovo canale fondamentale per sostenere la potenza del nuovo impianto. Sulla scia di queste innovazioni, negli anni successivi all'energia idraulica è stato associato il vapore, affiancando alla centrale idroelettrica quella termica, caratterizzata da una grande ciminiera: in questo modo, nei periodi in cui l'acqua scarseggiava, il funzionamento del complesso era supportato dalle macchine a vapore. Durante il Novecento, il Mulino Vecchio è stato modernizzato con strumenti e macchinari più innovativi, che si sono sostituiti a quelli più datati e a quelli che sono andati distrutti da un incendio nel 1953. Le attività che hanno interessato il mulino sono cessate sul finire degli anni '80, quando si è deciso di dare ad esso nuova vita, il che rappresenta di fatto l'inizio del progetto dell'Ecomuseo. La realizzazione di interventi presso il mulino e l'organizzazione dei primi siti dell'ecomuseo è merito di alcuni cantieri che hanno fatto riferimento a progetti definiti dai volontari della Protezione Ambientale, presentati all'Amministrazione nel 1985 e

inseriti nelle proposte della Variante di PRG. Tra gli interventi previsti vi erano la trasformazione di parte del Mulino Vecchio e la bonifica delle aree verdi lungo i corsi d'acqua interessati, quindi il Po e il Freidano. L'importanza che negli anni '80 del Novecento è stata data al Mulino Vecchio, come centro del nuovo progetto dell'Ecomuseo, sul finire del secolo è stata rivolta verso il Mulino Nuovo, che diventerà sede dell'Ecomuseo del Freidano.



Immagine 45: Molino Nuovo (1970) ed Ecomuseo del Freidano (2018)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET20

La tappa fondamentale è però arrivata nel 1997, quando l'Amministrazione del Comune di Settimo Torinese ha promosso il "Piano Direttore per l'Ecomuseo del Freidano", strumento che includeva interventi di riqualificazione e tutela nelle vicinanze del complesso del Mulino Nuovo, per il quale è stata prevista la realizzazione di un centro di carattere pubblico destinato allo svolgersi di esposizioni e attività museali – motivo per cui è stato anche allestito il Museo Etnografico –, sulla base di analisi condotte sul precedente progetto per il complesso dell'Ecomuseo e sulle prescrizioni del PRG. Tra gli interventi previsti, il principale ruotava intorno alla riqualificazione del Mulino Vecchio, che sarebbe servito a contenere i vecchi macchinari ed eventualmente ad ospitare mostre su quello che ha rappresentato nel corso del tempo il sistema dei mulini per la comunità. Altro intervento riguardava il recupero della "drag-line" connessa all'ex cava Pedrale – Mazzucchetti, che sarebbe dovuta diventare torre di osservazione verso le sponde del Po e di conseguenza simboleggiare un ingresso nel Comune di Settimo per chi arrivasse dalla collina. Grande rilevanza ha avuto anche il Parco della Mezzaluna – di circa 200.000 m<sup>2</sup>, parte del sistema del Parco Fluviale del Po situato a Sud di Settimo lungo le sponde del Po e facilmente raggiungibile partendo da Settimo e da San Mauro –, ambito considerato nel progetto del PRUSST 2010 Plan e per il quale era previsto il recupero dello spazio occupato dalla pista del galoppatoio di circa 9 ettari.

Infine, l'ultimo intervento era inerente all'organizzazione e all'implementazione della rete di percorsi ciclo-pedonali, per un totale di 33 km, e prevedeva:

- Di ricavare 20 km di percorsi dalle strade esistenti all'interno del Comune;
- Di ricavare 8,5 km di percorsi dalle strade esistenti sul confine del Comune, per facilitare il rapporto con le aree circostanti;
- La realizzazione di 1,5 km di nuovi percorsi;
- La modifica di 8,5 km di percorsi esistenti (Lupo, 2020).



Immagine 46: Estensione del progetto "Ecomuseo del Freidano"

Fonte: Ecotempi

#### 4.4) Le aree industriali: gli interventi attuati dal 2000 ad oggi

Altra categoria di interventi è quella relativa alle aree industriali dismesse o in stato di sotto-utilizzo. Come emerso nell'analisi dello sviluppo di Settimo Torinese, le industrie sono state un parametro fondamentale nella scelta di come organizzare il tessuto urbano, che si è modellato nel tempo seguendo le peculiarità di queste aree e delle infrastrutture ad esse collegate. In tempi più recenti, dato il maggior interesse verso le attività legate al settore terziario, le grandi aree industriali hanno perso gradualmente la loro importanza e la loro utilità e sono state per questo oggetto di modifiche. Ad oggi infatti, come riportato nella Relazione Illustrativa della Variante Generale del PRG del Comune di Settimo, queste aree hanno subito interventi finalizzati da un lato a dare ad esse nuova vita, creando sia luoghi nuovi e con una diversa vocazione, e dall'altro al loro restauro e consolidamento, per preservare il loro valore e la loro identità. In entrambi i casi si parla di interventi di rigenerazione urbana, inseriti in un processo più ampio di sviluppo della città che ha le sue fondamenta nella valorizzazione delle identità del territorio. (Comune di Settimo Torinese 2024).

Nelle immagini seguenti sono descritte e mostrate le principali aree soggette ad interventi dal 2000 ad oggi.

##### INTERVENTI ATTUATI DAL 2000 AD OGGI

AREA	SUPERFICIE	DESTINAZIONE D'USO ORIGINARIA	DESTINAZIONE D'USO ATTUALE
Ex Paramatti	19.000 mq	Produzione vernici	Residenza, Biblioteca pubblica, piazza, park interrato
Ex Siva	25.000 mq	Produzione vernici industriali	Residenza, centro culturale Primo Levi, Commercio
Ex Ferrero	187.000 mq	Acciaieria	Residenza, Parco pubblico, commercio
Ex Standa	4.300 mq	Commercio	Residenza, terziario, spazi pubblici
Ex Del Sedime	6.800 mq	Artigianale - deposito	Residenza, spazi pubblici, commercio
Ex Ceat	456.000 mq	Produzione cavi industriali	Logistica industriale, verde di compensazione
Ex GFT - Armani	64.000 mq	Produzione abbigliamento	Commercio, sport
Ex Odifreddi	2.600 mq	Artigianale	Residenza
Ex Mattatoio	2.400 mq	Mattatoio	Centro di produzione musicale, sale concerti, teatro
Ex Mulino nuovo	4.600 mq	Mulino	Comando vigili urbani, Ecomuseo regionale, centro convegni
<b>TOTALE</b>	<b>771.700</b>		

Immagine 47: Interventi dal 2000 ad oggi sul territorio di Settimo Torinese

Fonte: Relazione Illustrativa Variante Generale PRG Settimo Torinese 2024

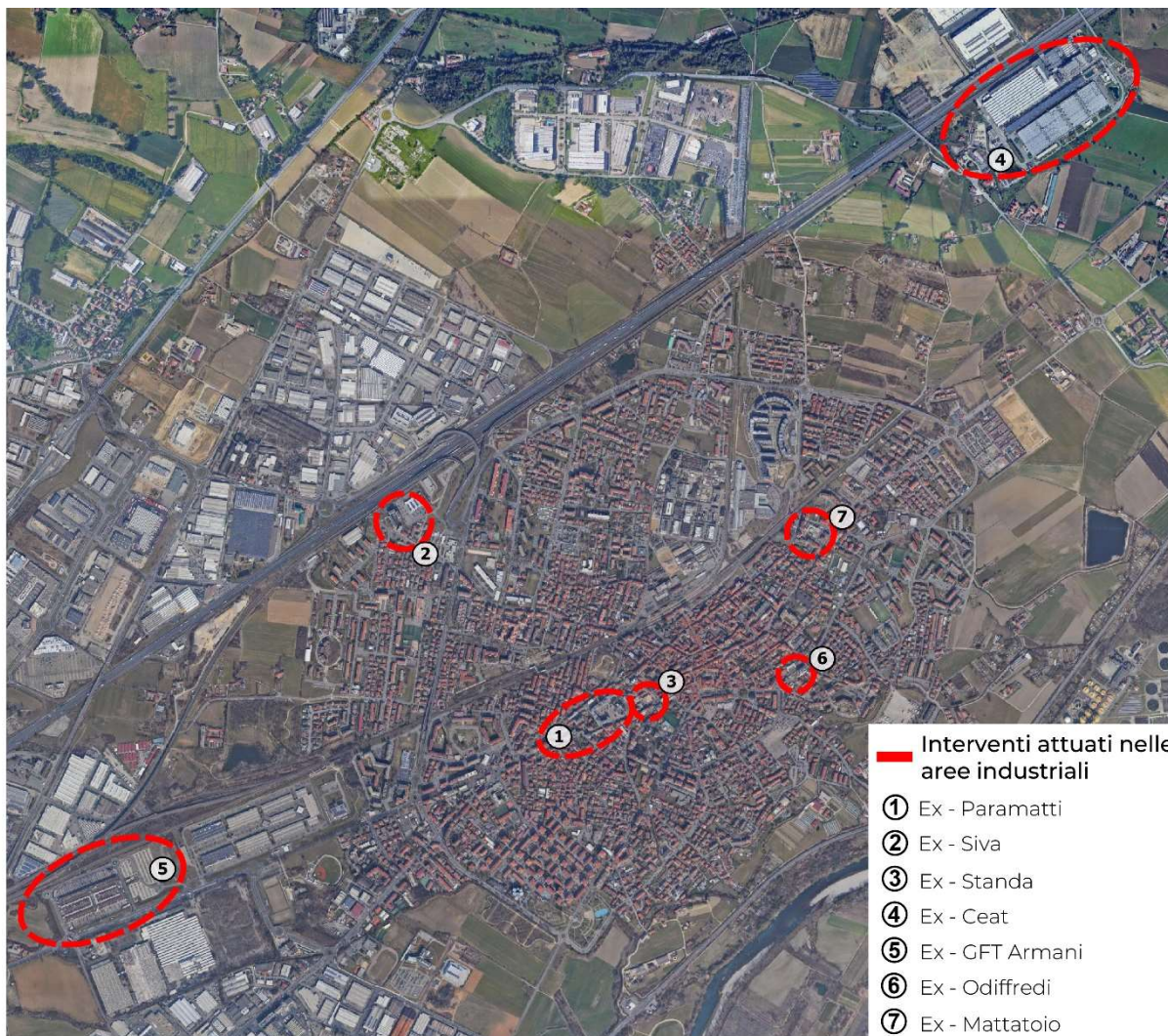


Immagine 48: Aree industriali trasformate a Settimo Torinese

Fonte: Elaborazione propria

#### 4.4.1) Il complesso della ex – Paramatti (1)

L'origine della storia della "Ratti e Paramatti" è da collocare nella Torino industriale della seconda metà dell'Ottocento, più precisamente all'interno della Borgata Campidoglio, nella quale la fabbrica ha assunto in breve tempo il ruolo principale. Nel 1912 però, la cinta muraria è stata ampliata e la borgata è stata inglobata al suo interno, con conseguenze negative per le attività economiche e industriali che erano a quel punto soggette alle tassazioni. Considerando questo fattore e la volontà di ampliare Via Cibrario, è stata necessaria la ricerca di un nuovo sito in cui spostare la fabbrica, che verrà poi collocata nel Comune di Settimo. Dopo lo spostamento nel nuovo comune, la Paramatti, supportata da altre importanti fabbriche come Schiaparelli e Magliola, ha contribuito allo sviluppo di Settimo sotto vari punti di vista: da un lato, l'aumento degli operai nella fabbrica ha portato ad una crescita demografica nel comune, portando numerosi benefici dal punto di vista della produttività; dall'altro, la presenza di un maggior numero di famiglie ha reso necessaria la realizzazione di nuovi quartieri, che sono sorti lungo le infrastrutture collegate alla fabbrica – in particolare Via Torino –. Nella seconda metà del Novecento, la produzione principale è stata spostata nella nuova sede di Greggio, nel Vercellese, portando ad un ridimensionamento del ruolo della sede di Settimo, che è stata riadattata più volte in relazione alle attività artigianali instaurate al suo interno. Dopo il susseguirsi di attività nella sede di Settimo durato circa 30 anni, nel 2005 la fabbrica è stata demolita per lasciare spazio ad un nuovo progetto: la nuova biblioteca civica (Lupo, 2005). A Settimo la prima biblioteca civica è nata intorno agli anni '60 del Novecento, con sede presso il magazzino del palazzo civico. Sul finire del secolo è stata poi realizzata una nuova sede multimediale della biblioteca in Piazza della Libertà, dato l'aumento dei volumi e dei lettori. Questa tendenza di sviluppo del sistema della biblioteca ha portato infine nel novembre del 2010 all'inaugurazione della nuova Biblioteca Civica Archimede in Piazza Campidoglio, area in cui era collocata la Paramatti, e ad oggi rappresenta un importante punto di riferimento per la comunità (Biblioteca Archimede, 2014).

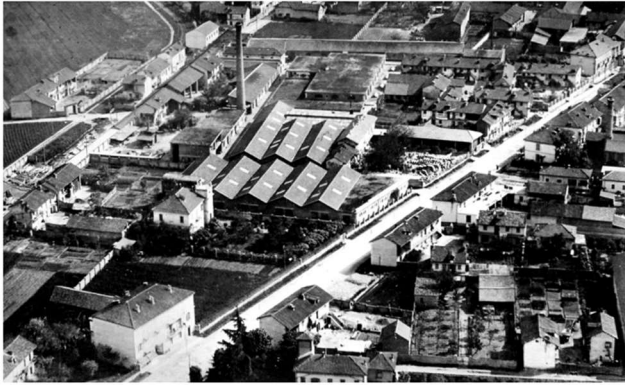


Immagine 49: Complesso industriale della ex – Paramatti, prima(1926) e dopo (2018)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET02



Immagine 50: Ex – Paramatti (1979) e nuova biblioteca (2016)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET02



Immagine 51: Biblioteca Civica Archimede (2025)

Fonte propria

#### 4.4.2) Il complesso della ex – Siva (2)

Quello della ex – Siva è un intervento collocato lungo i margini della città, tra Via Leinì e l'autostrada in un tratto non distante dall'entrata in Torino. L'attività di riqualificazione è stata affidata allo studio "Placco Architetti" che, sulla base di quanto prescritto dal PRG, ha previsto un complesso residenziale di 5 edifici (Placco Architetti, 2015).



Immagine 52 e 53: Complesso industriale della ex – Siva, prima(2010) e dopo(2025)

Fonte: Google Maps Street View, fonte propria

In un edificio della ex fabbrica di vernici Siva, accanto al nuovo complesso residenziale, è nato poi nel 2022 il Museo della Chimica, dedicato alla divulgazione di conoscenza con metodi interattivi per i bambini e gli adolescenti. Al suo interno sono presenti ambienti nuovi per l'organizzazione di mostre e anche spazi restaurati per raccontare la fabbrica e i personaggi illustri che vi hanno lavorato: tra tutti Primo Levi, chimico e direttore del laboratorio (Museo della Chimica, 2022).



Immagine 54: Sala espositiva del Museo della Chimica

Fonte: Museo della Chimica

#### 4.4.3) Il complesso della ex – Standa (3)

In sostituzione del vecchio centro commerciale della Standa, nel 2012 è stato definito un progetto di riqualificazione basato sulla realizzazione di 3 torri con destinazione d'uso mista, tra residenziale, commerciale e terziaria. Questo progetto, ancora in fase di realizzazione, rappresenta il completamento dell'operazione di rigenerazione urbana iniziata con il recupero dell'ex- Paramatti e la realizzazione della Biblioteca Archimede. L'obiettivo è la creazione di un'area dinamica, in cui convivono diverse funzioni legate dalla presenza di spazi pubblici per riprendere quanto accade nei pressi della biblioteca (Calabrese, 2011).



Immagini 55 e 56: Area ex - Standa, prima (2011) e progetto di riqualificazione  
Fonte: Giornale Torino Oggi, 26/11/2017; Archiportale – Architecture, Design, Interiors

#### 4.4.4) Il complesso della ex – Ceat (4)

Nel 2021 l'area industriale un tempo occupata dalla Ceat Pirelli è stata oggetto di riqualificazione, con un progetto finalizzato alla realizzazione di un deposito per lo stoccaggio della merce di Pirelli di circa 50.000 m<sup>2</sup>. A seguito della bonifica che ha preceduto l'intero progetto, è stato anche possibile prevedere l'introduzione di verde e di un sistema di pannelli fotovoltaici per implementare l'utilizzo dell'energia rinnovabile (QSE Group, 2020).



Immagine 57: Nuovo stabilimento PIRELLI  
Fonte: SupplyChainItaly, 28/06/2022

#### 4.4.5) Il complesso della ex – GFT-Armani (5)

L'area industriale in questione si trova lungo la strada "la Cebrosa" e un tempo era occupata dallo stabilimento del Gruppo Finanziario Tessile (GFT), rilevato poi dal Gruppo Armani per sfuggire alla crisi e infine lasciato in stato di abbandono in tempi più recenti.



Immagine 58: Stabilimento Facis del Gruppo GFT-Armani

Fonte: Riefolo, 2021

Nel 2021 tuttavia, la Giunta comunale di Settimo Torinese ha approvato un progetto di riqualificazione volto allo smantellamento del vecchio stabile in favore della realizzazione di due blocchi distinti: in un primo blocco di 8.000 m<sup>2</sup> verrà realizzata una palestra che potrà ospitare competizioni internazionali e che avrà al suo interno la parete di roccia più grande del Norditalia; nel secondo, di circa 6.000 m<sup>2</sup>, verrà creato un polo commerciale. I due blocchi saranno uniti da circa 20.000 m<sup>2</sup> di verde, negli spazi in cui in precedenza si trovavano capannoni e superfici impermeabili degradate. Infine, l'ultimo degli interventi del progetto è l'implementazione della rete ciclabile, che collegherà questo tratto della strada Cebrosa ai percorsi ciclabili esistenti della città (La Stampa, 2021).



Immagine 59: Progetto di riqualificazione presso l'area del vecchio stabilimento GFT-Armani

Fonte: Bergamini, 2021

#### 4.4.6) Il complesso della ex – Odifredi (6)

All'incrocio di Via Galileo Ferraris e Via Petrarca, nell'area in cui un tempo era collocata la fabbrica chimica Odifredi, nel 2020 è sorto un complesso residenziale (Immagini del Cambiamento, 2022).



Immagine 60: Nuovo complesso residenziale, prima (2010) e dopo (2022)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET33

#### 4.4.7) Il complesso dell'ex – Mattatoio (7)

Nel sito in cui era presente l'ex Mattatoio, è stata realizzata in tempi recenti “Suoneria – Casa della Musica”, uno spazio aperto al pubblico dedicato principalmente a concerti, spettacoli teatrali e conferenze (Immagini del Cambiamento, 2018). Il nuovo complesso, che ha conservato parte dell'edificio storico, è stato realizzato su una base di 2.600 m<sup>2</sup> e si articola su due piani. Al suo interno coesistono diversi spazi: sale di registrazione, una sala multimediale con postazioni dotate di connessione internet, un auditorium da circa 250 posti e un cortile interno per gli spettacoli e le mostre all'aperto che può ospitare fino a 400 persone (Suoneria Settimo).



Immagine 61: “Suoneria – Casa della Musica”, prima (anni '80) e dopo (2018)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET24

#### 4.5) Gli interventi previsti dalla Variante Generale del PRG (2024)

Il Comune di Settimo Torinese ha visto nel tempo il susseguirsi di più varianti di piano, finalizzate alla risoluzione delle problematiche relative alla sua struttura molto complessa e frammentata. Nel gennaio del 2024 è stato approvato il Progetto Definitivo di Variante Generale di Piano, dal quale è possibile comprendere che la principale strategia dell'Amministrazione è quella di consolidare gli ambiti urbani già oggetto di interventi dalle varianti precedenti e di intervenire sulle aree in stato di sotto-utilizzo o abbandono inserendovi funzioni di più elevato rango, per rafforzare la posizione di Settimo nel contesto metropolitano. In questo paragrafo sono dunque trattati gli interventi di trasformazione di alcune aree previsti dalla variante, tra cui: alcuni specifici ambiti urbani, le aree industriali, le aree destinate al commercio e il sistema delle caschine storiche (Comune di Settimo Torinese, 2024). Considerando gli interventi descritti nel Paragrafo 4.4, l'immagine seguente mostra la distribuzione degli interventi previsti dalla variante.

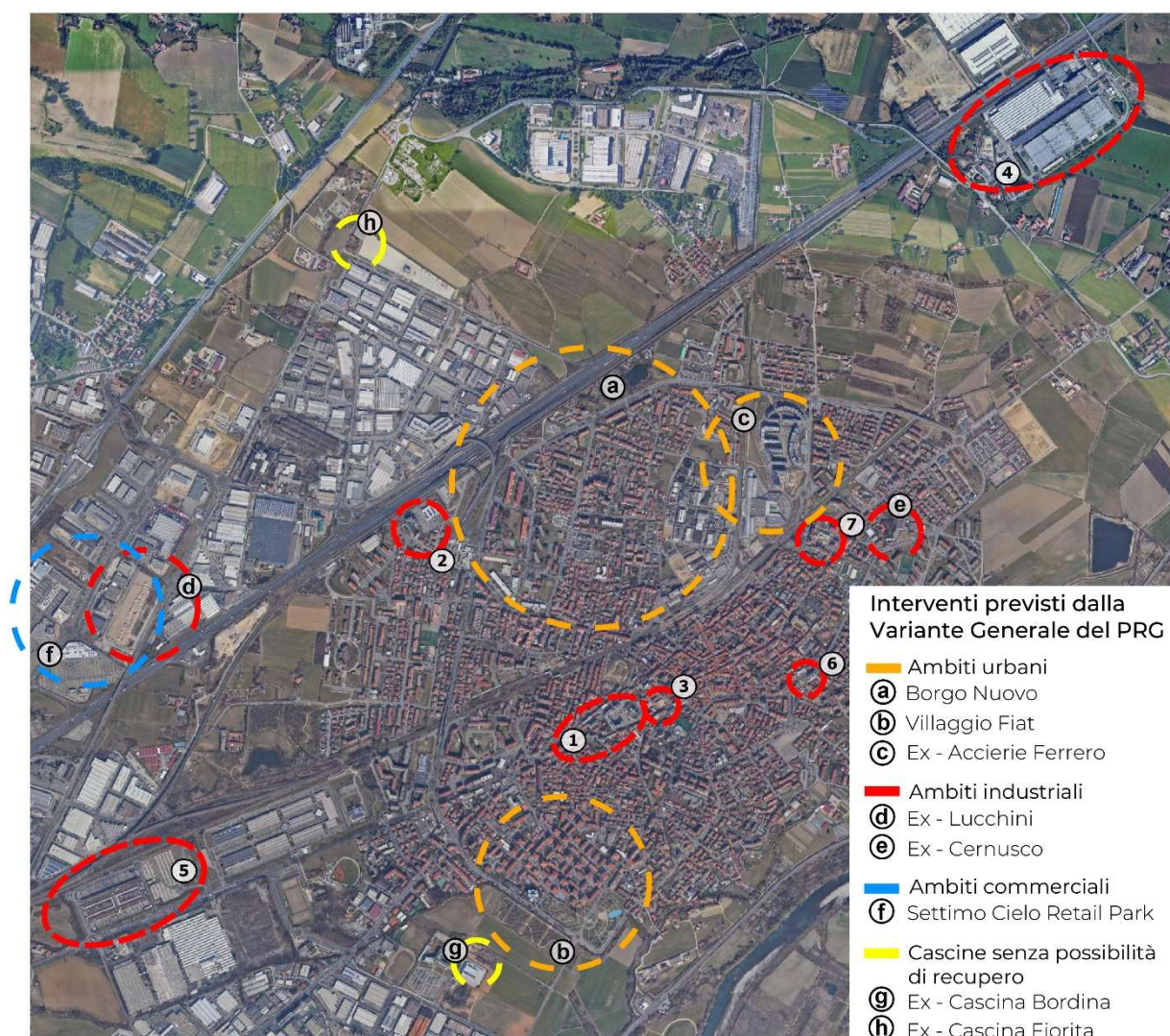


Immagine 62: Interventi previsti dalla Variante Generale del PRG

Fonte: Elaborazione propria

#### 4.5.1) Riqualificazione di Ambiti urbani

La Variante Generale ha individuato alcuni specifici ambiti urbani di rilevanza nel perseguimento degli obiettivi definiti dalle politiche attuate per la città, vale a dire porzioni di tessuto urbano che comprendono una pluralità di funzioni al loro interno e che per questo non possono essere categorizzate in modo omogeneo.

Il principale tra gli ambiti è il “Borgo Nuovo” (a), quartiere posto a Nord-Ovest di Settimo oltre il tracciato ferroviario storico verso Milano. Il quartiere ha vissuto dagli anni '80 uno sviluppo urbano basato sull'edilizia sociale, che ha portato ad un aumento della popolazione e di servizi pubblici e ad interventi di rigenerazione non ancora completati.

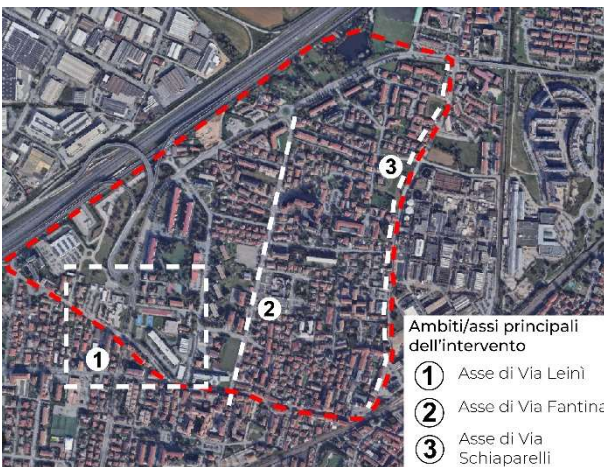


Immagine 63: Borgo Nuovo

Fonte: Google Earth

Per portare a termine gli interventi già iniziati e definire gli spazi all'interno del quartiere, la variante ha definito alcune linee di azione che toccano tre assi principali:

- Asse di Via Leinì (1), lungo il quale sono stati previsti interventi di riqualificazione del polo scolastico qui presente e dei relativi spazi pubblici e del poliambulatorio, connessi al complesso della ex – Siva convertito in residenze e nel “Museo della Chimica”;



Immagini 64 e 65: Via Leinì (2025)

Fonte: Google Earth, fonte propria

- Asse di Via Fantina (2), per il quale è stata prevista la valorizzazione dello spazio pubblico e delle aree verdi, spazi nei quali poter ampliare la rete di percorsi ciclo-pedonali di collegamento per le funzioni pubbliche e private nell'ambito;



Immagini 66 e 67: Via Fantina (2025)  
Fonte: Google Earth, fonte propria

- Asse di Via Schiaparelli (3), che ad oggi ospita la Olon, di matrice industriale ma a contatto con il tessuto residenziale, lungo il quale sono stati previsti interventi per il riordino urbano e degli stabilimenti.



Immagine 68: Via Schiaparelli (2025)  
Fonte: Google Earth



Immagini 69 e 70: Fabbrica Olon, vista da Via Schiaparelli e dalla ferrovia (2025)  
Fonte propria

Altro ambito è il “Villaggio Fiat” (b), definito “*quartiere nel quartiere*” (Comune di Settimo Torinese, 2024, p. 58), uno dei primi insediamenti nati negli anni '60 per gli alloggi delle famiglie operaie della Fiat. Ad oggi rappresenta una importante testimonianza del passato industriale della città, simbolo dell'identità delle famiglie che lo hanno abitato per decenni. Per tali motivi la variante ha previsto interventi di salvaguardia e consolidamento degli spazi e delle tipologie edilizie che contraddistinguono il quartiere, migliorandolo però dal punto di vista energetico e della dotazione di servizi.



Immagini 71 e 72: Villaggio Fiat (2025)

Fonte: Relazione Illustrativa Variante Generale PRG Settimo Torinese 202

In ultimo l'ambito della ex – Acciaieria Ferrero (c), già considerata nelle varianti di piano precedenti, per il quale la variante ha definito interventi volti ad aumentare l'offerta residenziale e la dotazione di servizi pubblici, specie inerenti al verde urbano (Comune di Settimo Torinese, 2024).



Immagine 73: Ambito ex – Acciaieria Ferrero

Fonte: Relazione Illustrativa Variante Generale PRG Settimo Torinese 2024

Come si vede nell'immagine precedente, gran parte dell'area ex – Acciaierie Ferrero è già stata riqualificata. Agli inizi del 2000 infatti, è stato definito e realizzato un progetto finalizzato alla costruzione di un complesso residenziale e commerciale composto da 6 blocchi, all'interno di un parco urbano dotato di molti percorsi ciclo – pedonali. Tale iniziativa è stata portata a termine dalla Società Nazionale Officine di Savigliano (SNOS) (Studio De Ferrari Architetti, 2005).



Immagine 74: Area ex – Acciaierie Ferrero, prima (1962) e dopo (2018)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET35



Immagine 75: Area ex – Acciaierie Ferrero prima (1962) e Area commerciale dopo (2021)

Fonte: Immagini del Cambiamento, Scheda SET35

#### 4.5.2) Riqualificazione di Ambiti industriali

Guardando alle aree industriali, con la nuova variante si è voluto prima di tutto consolidare gli interventi descritti al Paragrafo 4.4 e terminare al realizzazione di alcuni di essi, specie all'interno dell'ambito della Cebrosa. La Variante Generale ha posto l'attenzione maggiore su due aree industriali: l'area ex – Lucchini, presso l'ambito della Cebrosa, e l'area ex – Cernusco, nella parte Nord-Est della città. L'acciaieria ex – Lucchini (d) è un complesso industriale da molto tempo in stato di degrado, che nonostante le numerose proposte per il suo recupero non ha mai visto la realizzazione di un progetto concreto. La variante si è posta l'obiettivo di intervenire in quest'area mantenendo la sua vocazione polifunzionale, costruendo nuovi fabbricati e migliorando il sistema infrastrutturale esistente.



Immagini 76 e 77: Area Ex – Lucchini

Fonte: Relazione Illustrativa Variante Generale PRG Settimo Torinese 2024; Giornale La Voce, 13/07/2017

Per quanto riguarda la Ex – Cernusco (e), nonostante quest'area si stia considerata in più varianti nel corso del tempo, non sono mai stati definiti progetti specifici significativi per trasformarla. Per tale ragione e per la necessità di riordinare e definire il tessuto urbano, la variante ha confermato la volontà di voler intervenire qui con l'introduzione di funzioni e attività legate al settore terziario, che saranno supportate dal buon grado di accessibilità dell'area (Comune di Settimo Torinese, 2024).



Immagine 78: Area ex – Cernusco

Fonte: Relazione Illustrativa Variante Generale PRG Settimo Torinese 2024

### 4.5.3) Riqualificazione di Ambiti Commerciali

Dal punto di vista del commercio, il Comune di Settimo ha decisamente ampliato l'offerta per i suoi cittadini, creando dei poli commerciali con un ruolo centrale anche considerando la dimensione sovralocale. Questo processo è iniziato sul finire degli anni '90 e sta continuando ancora oggi come risposta al fenomeno della deindustrializzazione. I due ambiti commerciali più importanti nella città sono il "Torino Outlet Village", che appartiene all'ambito di Laguna Verde, e il "Settimo Cielo Retail Park", inaugurato nel 2011 nell'ambito della Cebrosa. Questi due centri commerciali sono però da considerare in un sistema più ampio che continua a Torino lungo Corso Romania, in cui negli ultimi anni al centro commerciale "Le Porte di Torino" si è aggiunto il "ToDream". Nonostante possa sembrare un fattore positivo, in termini di implementazione e diversificazione dell'offerta di prodotti per la popolazione, la presenza di grandi complessi commerciali come questi posti ad una distanza così ravvicinata ha portato alla nascita di alcuni problemi: i più rilevanti sono sicuramente legati al tema ambientale e all'aumento del traffico nelle vie di collegamento tra Settimo e Torino, alla loro gestione, in mano a due differenti amministrazioni comunali, e alla diminuzione e talvolta alla scomparsa del commercio al dettaglio (Lai, 2023).

Quello di Settimo Cielo (f), uno tra i più grandi parchi commerciali d'Europa con circa 70.000 m<sup>2</sup> di superficie, è stato un progetto molto importante per il Comune di Settimo, che ha così aumentato i flussi di persone verso il suo territorio dai comuni limitrofi. Alla costruzione del 2011 è seguito un primo ampliamento terminato nel 2019, che ha introdotto ulteriori spazi dedicati principalmente alla ristorazione e allo svago e ha riordinato lo spazio pedonale (Building Group). Per ciò che riguarda il programma della variante in questione, è stato previsto un secondo ampliamento di 5.000 m<sup>2</sup> di spazio dedicato ad altri negozi e ad attività sportive (Comune di Settimo Torinese, 2024).



Immagine 79: Complesso commerciale "Settimo Retail Park", prima (2008) e dopo (2024)

Fonte: Google Earth

#### 4.5.4) Il sistema delle cascine senza possibilità di recupero

Come per le categorie precedenti, anche in questo caso la Variante Generale in primo luogo ha riconosciuto e confermato la volontà di salvaguardare gli immobili oggetto di tutela sin dalle precedenti varianti di piano. Ciò è dipeso principalmente dal fatto che le cascine abbiano ad oggi gran valore, in quanto testimonianza dell'identità storica di questo territorio, specie dal momento che Settimo ha modificato radicalmente il suo assetto nel corso del tempo sulla scia di sviluppo dettata dal capoluogo. Tra le cascine, la variante ha anche individuato quelle per cui non è stato possibile il recupero e per cui dunque è stata necessaria la demolizione per lasciare spazio a nuovi progetti.

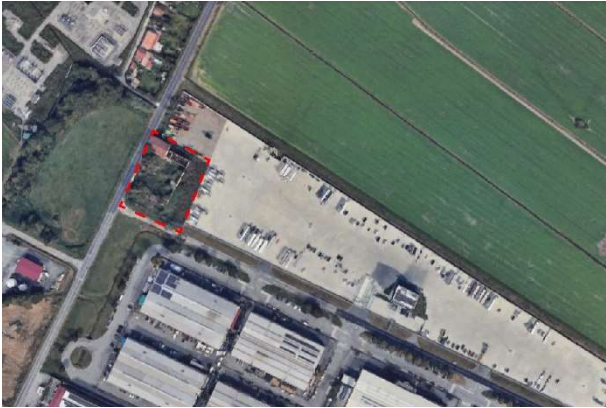
Un primo esempio è dato dalla Cascina Bordina (g), i cui lavori di demolizione sono terminati nel 2021. Secondo la relativa Scheda Normativa d'Area n°89 della Variante Generale, l'area un tempo occupata dalla cascina sarà destinata a "*residenza permanente e/o temporanea, servizi alla persona, servizi sanitari anche a carattere riabilitativo, attività ricettiva e/o di ristorazione*" (Scheda Normativa d'Area n°89, 2024, p. 288). In particolare, è prevista la realizzazione di una nuova residenza dotata di un'ampia offerta di appartamenti e all'avanguardia dal punto di vista energetico. Il suo valore è dovuto anche alla presenza del Parco Berlinguer, un' ampia porzione di verde che un tempo apparteneva al sistema della Cascina Bordina, ancora in fase di completamento (Residenza Sanzio).



Immagini 80 e 81: Area ex – Cascina Bordina (2025)

Fonte: Google Earth, fonte propria

Un secondo esempio è l'area occupata dalla Cascina Fiorita (h), lungo la Strada Cebrosa. Data la condizione di tale cascina è stato previsto un progetto per la realizzazione di una struttura di servizio dedicata ad uffici e un piazzale di sosta per mezzi aziendali (Scheda Normativa d'Area n°109, 2024).



Immagini 82 e 83: Area ex – Cascina Fiorita, Ambito Cebrosa (2024)

Fonte: Google Earth

#### 4.6) PNRR: Le trasformazioni proposte dai progetti presentati dal Comune di Settimo Torinese

Per concludere la trattazione delle iniziative e dei progetti realizzati e in atto nel territorio di Settimo Torinese, come nel Capitolo 3 verranno analizzati i principali progetti presentati dall'Amministrazione del comune sulla base delle 6 Missioni PNRR.

##### Missione M2 – Rivoluzione verde e Transizione ecologica

Relativamente a questa missione, sono stati presentati i seguenti progetti:

- La riqualificazione energetica dell'edificio di edilizia popolare in Via Amendola;
- La riqualificazione energetica dell'edificio di edilizia residenziale pubblica di Via Palestro (Casun);
- La realizzazione di 10 nuovi alloggi, all'avanguardia dal punto di vista energetico e del contenimento delle emissioni, nella categoria dell'edilizia residenziale pubblica in Via Cottolengo, da destinare ai nuclei familiari con maggiori difficoltà abitative ed economiche. Insieme alla costruzione dei nuovi alloggi, il progetto prevede la riqualificazione dell'intera area, attualmente occupata dall'edificio abbandonato da recuperare.



Immagine 84: Nuovi alloggi in Via Cottolengo  
Fonte: Giornale Prima Settimo, 30/04/2023

##### Missione M5 – Inclusione e Coesione

In relazione alla Missione n°5, i progetti presentati sono:

- Il completamento del Parco “Tangenziale Verde”, per migliorare la qualità ambientale del territorio comunale. In particolare, il progetto prevede il collegamento con Parco Berlinguer e con il sistema più ampio di Corona Verde;
- La realizzazione del “Civic Center”, nuovo polo aggregativo nel quartiere Borgo Nuovo, già al centro di alcune strategie della Variante Generale. La finalità del progetto è la realizzazione di un edificio scolastico che sia in grado di ospitare anche altre attività aperte a tutti i cittadini, per rafforzare il senso di identità della comunità

nel quartiere. Per raggiungere tale scopo, il progetto prevede infatti la realizzazione all'interno della scuola di locali polivalenti, adatti per l'allestimento di mostre, eventi e laboratori, e di una palestra che funge anche da auditorium di circa 300 posti a sedere. Nelle vicinanze dell'edificio saranno poi organizzate aree verdi e aree destinate a parcheggi a servizio dell'area (PNRR, 2024).



Immagine 85: Masterplan – Nuovo Civic Center Borgo Nuovo

Fonte: Relazione Illustrativa Variante Generale PRG Settimo Torinese 2024

Come per i progetti di scala sovracomunale individuati nel Capitolo precedente, anche quelli relativi al solo Comune di Settimo sono conformi ad alcune strategie politiche che regolano lo sviluppo della città. Infatti, osservando le finalità dei progetti, si denota la volontà da parte dell'Amministrazione comunale di soffermarsi su alcuni temi specifici, quali l'inclusione dei cittadini, il riordino urbano e l'attenzione alla sostenibilità, attraverso la riqualificazione energetica degli edifici, l'implementazione dell'offerta di percorsi per la mobilità dolce e l'ampliamento delle aree verdi in città.

## Conclusione

Nelle note conclusive di questo elaborato verranno ripresi i punti fondamentali degli argomenti fin qui trattati, in riferimento all'obiettivo della ricerca di mostrare il cambiamento del territorio preso in considerazione. In quest'ottica pertanto, i processi di cambiamento e di trasformazione nelle loro diverse dimensioni rappresentano la chiave di lettura dei risultati ottenuti dalle analisi condotte.

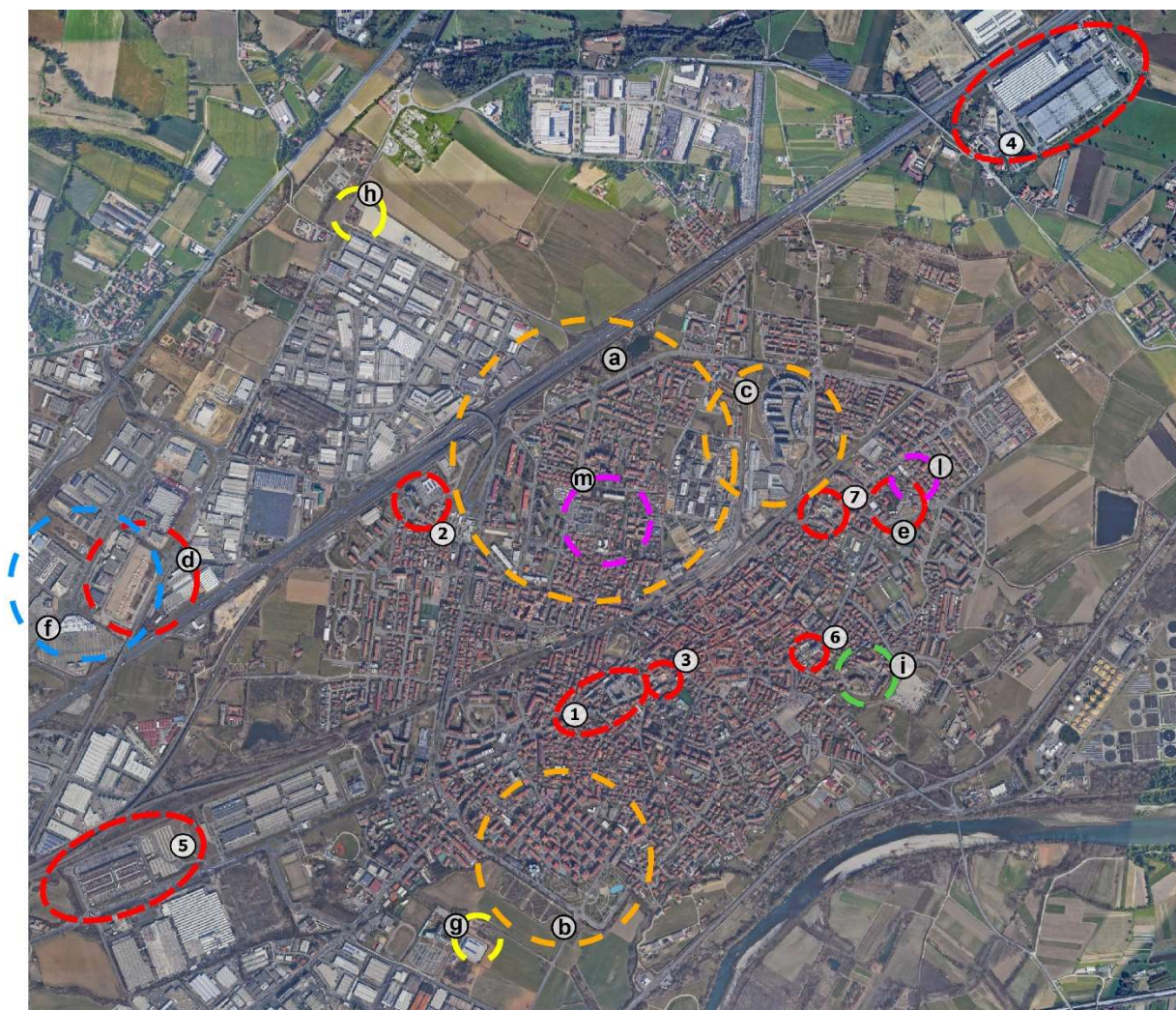
Dalla prima parte dell'analisi effettuata per lo più sulla base di dati e statistiche della Città Metropolitana di Torino, i risultati ottenuti mostrano un territorio molto frammentato e diversificato, in cui alcuni centri urbani hanno acquisito nel tempo un ruolo importante nell'organizzazione dell'area metropolitana e sono diventati punti di riferimento per i Comuni a loro circostanti – è il caso ad esempio di Ivrea e Pinerolo –. Ciò è dovuto al fatto che in corrispondenza di questi centri e del cuore della CMTO, dato da Torino e dalla sua cintura, l'offerta di servizi e di infrastrutture materiali e immateriali è maggiore: sotto questo punto di vista si coglie la diversità tra i Comuni dell'area metropolitana, in cui ad una maggiore distanza dal centro corrisponde generalmente una carenza/assenza di servizi che culmina spesso nelle aree montane, anche a causa della diversa morfologia del territorio. La gerarchia di poli descritta per l'intera Città Metropolitana si ritrova anche nella Zona Omogenea 4 – AMT Nord, inserita quasi interamente nella fascia del periurbano: il Comune di Settimo Torinese occupa infatti la posizione più rilevante, in termini di attrattività, servizi offerti e in ambito economico. Riassumendo i risultati delle analisi relativi a quest'area, è emerso che:

- Dal punto di vista demografico, la popolazione è in calo mentre è in crescita l'incidenza della popolazione straniera, come del resto accade in tutto il territorio nazionale;
- Guardando l'aspetto economico, dal punto di vista occupazionale la situazione dei Comuni NET complessivamente è migliore rispetto agli altri ambiti territoriali considerati, in quanto il tasso di occupazione è il più alto e quello di disoccupazione è in calo nel 2021. Considerando i settori economici, il settore terziario e quello legato ai servizi sono in forte crescita e anche in questo caso si distingue il Comune di Settimo, sulla scia di quanto avviene a Torino;
- Per quanto riguarda l'istruzione, i Comuni selezionati sono provvisti di scuole fino al livello secondario di I grado in quantità proporzionata rispetto alla loro popolazione. Le scuole superiori invece sono carenti, ad eccezione di Settimo, e ciò determina livelli elevati di mobilità studentesca – anche se in calo –;

- A livello infrastrutturale, l'area risulta essere ben servita dalla rete stradale e ferroviaria e ben connessa con Torino. Allo stesso modo, anche dal punto di vista dell'infrastruttura digitale nei Comuni NET sono stati raggiunti ottimi risultati nel tempo in termini di connessione fisica e wireless.

Lo scenario mostrato nel corso della seconda parte della ricerca si è consolidato nel tempo a partire da alcuni fattori fondamentali. Inizialmente, il fenomeno dell'industrializzazione, che ha raggiunto nel corso della prima metà del Novecento la prima cintura di Torino, è stato responsabile di un grande cambiamento nell'economia del territorio e conseguentemente nella sua organizzazione spaziale: ad un'economia incentrata prevalentemente sull'agricoltura si sono sostituite le industrie, processo che ha influenzato la vita della popolazione anche dal punto di vista sociale. Successivamente si è verificata un'inversione di tendenza, dovuta all'introduzione di innovazioni in campo tecnologico e produttivo che hanno portato ad un ridimensionamento del ruolo dei grandi stabilimenti. Questa transizione si legge ancora oggi nell'ambito territoriale considerato. Dalle analisi condotte si evince infatti come la maggior parte dei processi di trasformazione del territorio è rivolta alla riconversione di siti industriali, ad oggi abbandonati e in stato di degrado. Il recupero, la trasformazione e la valorizzazione di questi spazi sono correlati alle esigenze e le politiche sviluppatesi in tempi recenti: l'importanza del contenimento del consumo di suolo, l'adattamento al cambiamento climatico e la dimensione della sostenibilità, l'inclusione sociale e il sostegno delle famiglie sono i principali fattori che regolano lo sviluppo delle città.

Il caso di Settimo Torinese ne è un valido esempio. I progetti individuati sono inerenti all'aumento di aree verdi e all'espansione della rete dei percorsi ciclo-pedonali, alla realizzazione di residenze rivolte alle famiglie in difficoltà e al miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili, alla creazione di luoghi in cui la comunità può identificarsi. Per riassumere quanto trattato, l'immagine 86 mostra la distribuzione spaziale degli interventi realizzati e in previsione all'interno di Settimo. In particolare, in primo luogo si può osservare che gran parte degli interventi di riqualificazione attuati riguardano le vecchie aree industriali lungo gli assi della ferrovia e della Strada Cebrosa, sulle quali sono sorti prevalentemente nuovi edifici residenziali e servizi per la popolazione; poi, a fronte di questi interventi, il PRG ha previsto la riqualificazione e il riordino urbano di alcuni ambiti, implementando dunque il livello di servizi e di aree verdi;



**Interventi attuati nelle aree industriali**

- ① Ex - Paramatti
- ② Ex - Siva
- ③ Ex - Standa
- ④ Ex - Ceat
- ⑤ Ex - GFT Armani
- ⑥ Ex - Odifredi
- ⑦ Ex - Mattatoio

**Interventi previsti dalla Variante Generale del PRG**

- Ambiti urbani**
- a Borgo Nuovo
- b Villaggio Fiat
- c Ex - Accierie Ferrero
- Ambiti industriali**
- d Ex - Lucchini
- e Ex - Cernusco
- Ambiti commerciali**
- f Settimo Cielo Retail Park
- Cascine senza possibilità di recupero**
- g Ex - Cascina Bordina
- h Ex - Cascina Fiorita

**i** Ecomuseo del Freidano

**Progetti PNRR**

- ① ERP in Via Cottolengo
- m "Civic Center" in Borgo Nuovo

Immagine 86: Distribuzione degli interventi trattati nel Comune di Settimo Torinese

Fonte: Elaborazione propria

Per concludere dunque, questa ricerca è stata utile per comprendere le relazioni reciproche tra gli ambiti territoriali e gli enti considerati, il modo in cui sono state attuate concretamente le politiche considerando contesti più o meno ampi e i processi di cambiamento del territorio, come riflesso del vivere urbano moderno e della sua continua evoluzione.



## Bibliografia e Sitografia

### Capitolo 1

- Agenzia della Mobilità Piemontese (2022), *Indagine sulla Mobilità delle persone e sulla Qualità dei trasporti (IMQ)*  
<https://mtm.torino.it/it/dati-statistiche/indagini-old/indagine-imq-2021/open-data-imq-2022/>
- Barbieri C.A. (2015), “Dall’istituzione all’azione delle Città metropolitana DI Torino: il ruolo di una nuova pianificazione”, in *“Il Piemonte delle Autonomie”*, numero 2–2015  
<https://www.piemonteautonomie.it/dall-istituzione-all-azione-della-citta-metropolitana-di-torino-il-ruolo-di-una-nuova-pianificazione/>
- Città Metropolitana di Torino , *Osservatorio interattivo*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sit-cartografico/politiche-trasformaz-territ/ossurb-interattivo>
- Città Metropolitana di Torino (2022), *Atlante urbanistico*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sit-cartografico/politiche-trasformaz-territ/mosaicatura-prg/atlante-dinamico>
- Città Metropolitana di Torino (2022), *Linee Guida – Indicazioni per gli Spazi aperti periurbani*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano/preliminare-di-ptgm/preliminare-di-ptgm-4>
- Città Metropolitana di Torino (2021), *Quaderno – Sistema produttivo e socio-economico della Città metropolitana di Torino e delle Zone Omogenee*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano/preliminare-di-ptgm/preliminare-di-ptgm-4>
- Città Metropolitana di Torino (2022), *Relazione Illustrativa Piano Territoriale Generale Metropolitano*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano/preliminare-di-ptgm/preliminare-di-ptgm-4>
- Città Metropolitana di Torino (2023), *Statuto della città metropolitana*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/istituzionale/statuto.shtml>
- Comini I. e Moi F. (2014), “Le città metropolitane nella riforma “Delrio””, in *“Il Piemonte delle Autonomie, numero 3 – 2014”*, pp. 57-70  
<https://www.piemonteautonomie.it/le-citta-metropolitane-nella-riforma-delrio/>
- Costituzione della Repubblica Italiana, Articolo 77 (GU n.298 del 27-12-1957)  
<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:costituzione:1947-12-27~art77#:~:text=Art.,abbiano%20valore%20di%20legge%20ordinaria.>

- Decreto Legge 6 luglio 2012, n°95 “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”, (GU Serie Generale n.156 del 06-07-2012 - Suppl. Ordinario n. 141)  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/07/06/012G0117/sq>
- De Palma I. e Monaco R. (2015), *Metodologie dell'ecologia del paesaggio: un modello matematico per la valutazione di un sistema ambientale nell'area metropolitana torinese*  
<http://www.urbanisticainformazioni.it/Metodologie-dell-ecologia-del-paesaggio.html>
- Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (2017), *“I Dossier delle città metropolitane – Città Metropolitana di Torino”*  
<https://www.affarieregionali.it/Comunicazione/dossier-e-normativa/i-dossier-delle-citt%C3%A0-metropolitane/>
- Donadieu P. (1998), *“Campagnes Urbaines”*, Actes Sud – Ecole nationale supérieure du paysage, trad it. *“Campagne Urbane”*, Donzelli Editore, 2013
- Giaimo C. e Lazzarini L. (2021), “Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino”, in di Campi A., Cassatella C., Poli D. (a cura di), *“Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale”*, Planum Publisher, pp. 149-157
- Ires Piemonte (2016), *“Lo sviluppo multipolare dell'area metropolitana torinese”*  
<https://www.byterfly.eu/islandora/object/ires:pubblicazioni?decade=202>
- Ires Piemonte (2017), *“La Città Metropolitana di Torino e le Zone Omogenee: la dimensione territoriale della competitività”*  
<https://www.politichepiemonte.it/argomenti/colonna1/ambiente-e-territorio/562-la-citta-metropolitana-di-torino-e-le-zone-omogenee-la-dimensione-territoriale-della-competitivita>
- Legge 8 giugno 1990, n°142 “Ordinamento delle autonomie locali”, (GU Serie Generale n.135 del 12-06-1990 - Suppl. Ordinario n. 42)  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/06/12/090G0189/sq>
- Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n°3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione”, (GU n. 248 del 24-10-2001)  
<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/01003lc.htm>
- Pellegrini M. (2016), “I margini periurbani come luoghi di nuova abitabilità”, in *“Una nuova abitabilità per Monfalcone e il suo territorio. Esperienze progettuali per la città contemporanea”*, pp. 95-114  
[https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/12790/1/Pellegrini\\_95-114.pdf](https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/12790/1/Pellegrini_95-114.pdf)
- Saccomani S. (2015), “La Città Metropolitana di Torino”, in *“Urbanistica Dossier 9”*, pp. 31-35  
<http://www.urbanisticainformazioni.it/-009-.html>
- Staricco L. (2015), “Attuare la città metropolitana”, in *“La sfida metropolitana – Sedicesimo rapporto Giorgio Rota su Torino”*, pp. 53-76  
<https://www.rapporto-rota.it/rapporti-su-torino/2015-la-sfida-metropolitana.html>

## Capitolo 2

- BES delle Province (2023), *Il Benessere Equo e Sostenibile nella Città Metropolitana di Torino*  
<https://www.besdelleprovince.it/pubblicazioni/edizione-2023/torino>
- Camillo A. e Maggio S. (2012), “L’Unione dei Comuni a Nord Est di Torino” in *Urbanistica Informazioni – n°241*, pp. 18-20  
<http://www.urbanisticainformazioni.it/IMG/pdf/ui241.pdf>
- Caruso N., Pede E. e Saccomani S., (2018), “La Città Metropolitana di Torino, una questione non solo urbana”, in *Contesti. Città, territori e progetti*, numero 1 – 2018, pp. 110-123  
<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti/issue/view/464>
- Città Metropolitana di Torino (2011), *Relazione illustrativa Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-territoriale/ptc2-vigente>
- Città Metropolitana di Torino (2021), *Quaderno – Sistema produttivo e socio-economico della Città metropolitana di Torino e delle Zone Omogenee*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano/preliminare-di-ptgm/preliminare-di-ptgm-4>
- Città Metropolitana di Torino (2022), *Relazione Illustrativa Piano Territoriale Generale Metropolitano*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano/preliminare-di-ptgm/preliminare-di-ptgm-4>
- Città Metropolitana di Torino (2023), *Statuto della città metropolitana*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/istituzionale/statuto.shtml>
- ISTAT (2023), *Le Città Metropolitane italiane. Alcune caratteristiche – Allegato*  
<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/02/Allegato-Citt%C3%A0-Metropolitane.pdf>
- Legge 8 giugno 1990, n°142 “Ordinamento delle autonomie locali”, (GU Serie Generale n.135 del 12-06-1990 - Suppl. Ordinario n. 42)  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/06/12/090G0189/sq>
- Legge 3 agosto 1999, n° 295 “Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n°142” (GU Serie Generale n.183 del 06-08-1999 - Suppl. Ordinario n. 149)  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/08/06/099G0348/sq>
- Legge Regionale 28 settembre 2012, n°11 “Disposizioni organiche in materia di enti locali” (B.U. 28 settembre 2012, 2° suppl. al n. 39)  
<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/coord/c2012011.html#8>
- Marotta M. (2015), “Quante Unioni, quali Unioni. Studio sulle Unioni di Comuni in Italia”, in *XXIX Convegno SISP – Società Italiana di Scienza Politica*  
[https://www.sisp.it/docs/convegno2015/117\\_sisp2015\\_studi-regionali-politiche-locali.pdf](https://www.sisp.it/docs/convegno2015/117_sisp2015_studi-regionali-politiche-locali.pdf)

- Redazione SAT s.r.l. (2012), *PAES – “Piano di azione per l’energia sostenibile dell’Unione di Comuni Nord Est Torino”*  
<https://www.unionenet.it/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-territorio/>
- Staricco L. (2015), “Attuare la città metropolitana”, in “*La sfida metropolitana – Sedicesimo rapporto Giorgio Rota su Torino*”, pp. 53-76  
<https://www.rapporto-rota.it/rapporti-su-torino/2015-la-sfida-metropolitana.html>
- Torino Strategica (2013), “*Mappatura delle trasformazioni metropolitane*”  
<http://www.torinostrategica.it/pubblicazioni/mappatura-delle-trasformazioni-metropolitane/>
- Unione NET, *Statuto dell’Unione di Comuni Nord Est di Torino*  
<https://www.unionenet.it/lunione/funzioni/>
- Unione NET (2024), *Documento programmatico 2024-2026*  
<https://www.unionenet.it/organi-dellunione/presidente/>

#### FONTI DEI DATI USATI PER I GRAFICI

- Città Metropolitana di Torino – StaTOMetro Dashboard  
<https://app.powerbi.com/view?r=eyJrIjoieYzgzZjMyZTgtMjhhZC00ZDZjLWWE0YWmtODIwZTY4ZDBlODQ2IiwidCI6IjA4M2IzZjU2LWVhYzQ0NDM0MihhNDk5LWl5MDBkNTMxMDkyMyIsImMiOiJh9>
- Città Metropolitana di Torino (2022), *File Geopackage PTGM*  
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano/preliminare-di-ptgm/preliminare-di-ptgm-4>
- ISTAT – 8mila Census <https://ottomilacensus.istat.it/>
- ISTAT – Bilanci demografici <https://demo.istat.it/>
- ISTAT – Censimento Permanente della popolazione del Piemonte 2021  
<https://www.istat.it/Comunicato-territoriale/il-censimento-permanente-della-popolazione-in-piemonte-anno-2021/>
- Rapporto Rota – Banca Dati <https://www.rapporto-rota.it/banca-dati.html>
- Regione Piemonte – Banca Dati Demografica Evolutiva  
<https://servizi.regione.piemonte.it/catalogo/pista-piemonte-statistica-bdde>
- Regione Piemonte – Osservatorio Statistico  
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/lavoro/osservatori-statistici>

## Capitolo 3

- Città Metropolitana di Torino (2021), *Piano Nazionale Ripresa Resilienza – Interventi e Missioni (PNRR)*  
<https://pnrr.cittametropolitana.torino.it/>
- Comune di Mappano (2021), *Relazione Illustrativa Variante Generale dei PRG dei Comuni cedenti*  
<https://www.comune.mappano.to.it/Menu?IDDettaglio=284944>
- Comune di Settimo Torinese (2024), *Relazione Illustrativa Variante Generale PRG (BUR N°24 del 13 giugno 2024)*  
<https://www.comune.settimo-torinese.to.it/it/page/prgc>
- Corona Verde (2020), *Progetti*  
<https://www.coronaverde.it/wp/le-fasi-del-progetto/>
- Giornale La Voce 8/08/2023 – “Patto per far rinascere il lago Villaretto e il parco Chico Mendes”  
<https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/535363/patto-per-far-rinascere-il-lago-villaretto-e-il-parco-chico-mendes.html>
- Gusella F. (2020), “Spiagge piemontesi: un’estate a chilometro zero (o quasi)” in *Digi.To.it* 7/08/2020  
<http://www.digi.to.it/2020/08/07/spiagge-piemontesi-unestate-a-chilometro-zero-o-quasi/>
- Immagini del Cambiamento (2018) – *Scheda MAP02*  
<https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/MAP02.html>
- Immagini del Cambiamento (2018) – *Scheda SET48*  
<https://imgdc.polito.it/schede/SET48.html>
- Immagini del Cambiamento (2021) – *Scheda FA32*  
<https://imgdc.polito.it/schede/FA32.html>
- IRES Piemonte (2013), *“Le politiche per lo sviluppo Locale della Regione Piemonte (1994 – 2006)”*  
<http://www.byterfly.eu/islandora/object/librib:331244#mode/2up>
- IRES Piemonte (2021), *“I Programmi territoriali integrati in Piemonte”*  
<https://www.byterfly.eu/islandora/object/ires:pubblicazioni?decade=202>
- SAT s.r.l. (2011), *Relazione Illustrativa PTI Reti 2011*  
<https://www.comune.settimo-torinese.to.it/it/page/p-t-i-reti-2011>
- SAT s.r.l. (2011), *Planimetria Generale PTI Reti 2011*  
<https://www.comune.settimo-torinese.to.it/it/page/p-t-i-reti-2011>
- Versienti P. (2023), “Ecco come è rinato il parco laghetti di Falchera, un vero paradiso per le famiglie” in *Giornale TorinoCronaca* 09/08/2023  
<https://torinocronaca.it/news/torino/304035/apertura-lago-parco-falchera-torino.html>

## Capitolo 4

- Bergamini N. (2021), “Nell'ex stabilimento la parete di roccia più grande del Norditalia” in *Giornale La Stampa* 9/05/2021  
<https://www.lastampa.it/torino/2021/05/09/news/nell-ex-stabilimento-la-parete-di-roccia-piu-grande-del-norditalia-1.40251967/>
- Bergamini N. (2025) – “Via alla demolizione degli ex-stabilimenti Pirelli a Settimo Torinese, riparte il progetto “Laguna Verde” in *Giornale La Stampa* 21/01/2025  
[https://www.lastampa.it/torino/2025/01/21/news/settimo\\_torinese\\_laguna\\_verde\\_pirelli-14952185/](https://www.lastampa.it/torino/2025/01/21/news/settimo_torinese_laguna_verde_pirelli-14952185/)
- Biblioteca Archimede (2014), La storia della Biblioteca  
[https://biblio.comune.settimo-torinese.to.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=55&Itemid=107](https://biblio.comune.settimo-torinese.to.it/index.php?option=com_content&view=article&id=55&Itemid=107)
- BMS Progetti, Torino Outlet Village  
<https://www.bmsprogetti.it/bms-progetti/torino-outlet-village/>
- Building Group – *Progetto “Settimo Cielo Retail Park”*  
<https://building.it/project/settimocieloretailpark/>
- Calabrese R. (2011), “Settimo Torinese: l'ex Standa lascia il posto a tre torri residenziali” in *Archiportale – Architecture, design, interiors*  
[https://www.archiportale.com/news/2011/06/architettura/settimo-torinese-l-ex-standa-lascia-il-posto-a-tre-torri-residenziali\\_23202\\_3.html](https://www.archiportale.com/news/2011/06/architettura/settimo-torinese-l-ex-standa-lascia-il-posto-a-tre-torri-residenziali_23202_3.html)
- Comune di Settimo Torinese (2024), *Interventi PNRR*  
<https://www.comune.settimo-torinese.to.it/it/page/pnrr-3>
- Comune di Settimo Torinese (2024), *Relazione Illustrativa Variante Generale PRG (BUR N°24 del 13 giugno 2024)*  
<https://www.comune.settimo-torinese.to.it/it/page/prgc>
- Comune di Settimo Torinese (2012), *Relazione Sintetica Contratto di Valorizzazione “Laguna Verde” – Piano Nazionale per le Città 2012*  
<https://www.comune.settimo-torinese.to.it/it/page/laguna-verde>
- Comune di Settimo Torinese (2024), *Schede Normative d'Area*  
<https://www.comune.settimo-torinese.to.it/it/page/prgc>
- Giornale La Voce 13/07/2017 – “Ex Acciaieria Lucchini”  
<https://www.giornalelavoce.it/news/blog/265403/ex-acciaieria-lucchini.html>
- Giornale Prima Settimo 30/04/2023 – “Ex Dado: partiti i lavori per 10 alloggi destinati a famiglie in difficoltà”  
<https://primasettimo.it/attualita/ex-dado-partiti-i-lavori-per-10-alloggi-destinati-a-famiglie-in-difficolta/>
- Giornale Torino Oggi 26/11/2017 – “Standa Settimo, al via le ultime demolizioni”

- <https://www.torinoggi.it/2017/11/26/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/standa-settimo-al-via-le-ultime-demolizioni.html>
- Immagini del Cambiamento (2018) – *Scheda SET11*  
<https://imgdc.polito.it/schede/SET11.html>
  - Immagini del Cambiamento (2018) – *Scheda SET24*  
<https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/SET24.html>
  - Immagini de Cambiamento (2018) – *Scheda SET35*  
<https://imgdc.polito.it/schede/SET35.html>
  - Immagini del Cambiamento (2021) – *Scheda SET02*  
<https://imgdc.polito.it/schede/SET02.html>
  - Immagini del Cambiamento (2021) – *Scheda SET20*  
<https://imgdc.polito.it/schede/SET20.html>
  - Immagini del Cambiamento (2022) – *Scheda SET32*  
<https://imgdc.polito.it/schede/SET32.html>
  - Immagini del Cambiamento (2022) – *Scheda SET33*  
<https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/SET33.html>
  - Lai F. (2023), “Nei mega centri commerciali di Torino ci sono oltre 600 negozi e 103 ristoranti” in *Corriere Torino* 12/05/2023  
[https://torino.corriere.it/notizie/cronaca/23\\_aprile\\_12/nei-mega-centri-commerciali-a-torino-ci-sono-oltre-600-negozi-e-103-ristoranti-32be53b3-ee22-47d4-9e95-ce1a70e0bxlk.shtml](https://torino.corriere.it/notizie/cronaca/23_aprile_12/nei-mega-centri-commerciali-a-torino-ci-sono-oltre-600-negozi-e-103-ristoranti-32be53b3-ee22-47d4-9e95-ce1a70e0bxlk.shtml)
  - Lupo V. A. (2005), “*La fabbrica dei colori – La Paramatti e l'industria settimese ai tempi delle ciminiere*”, Città di Settimo Torinese
  - Lupo V. A. (2020), “*Ecotempi: tempi e spazi di una città dell'area metropolitana torinese*”
  - Museo della Chimica, Settimo Torinese (2022)  
<https://www.mu-ch.it/il-museo/>
  - Plcco Architetti (2015), *Progetto Area Ex-Siva*  
<https://www.piccoarchitetti.it/projects/ex-siva/>
  - QSE Group (2020), *Progetto per il nuovo magazzino Pirelli*  
<https://qsegroup.it/piirelli-al-via-con-bentallgreenoak-e-gse-italia-piano-per-nuovo-magazzino-a-settimo-torinese/>
  - Residenza Sanzio – *Progetto nell'area della ex – Cascina Bordina*  
<https://www.residenzasanzio.com/progetto>
  - Riefolo D. (2021), “L'ex stabilimento GFT a Settimo diventa un polo sportivo e commerciale” in *Giornale moleventiquattro* 10/05/2021  
<https://mole24.it/2021/05/10/lex-stabilimento-gft-a-settimo-diventa-un-polo-sportivo-e-commerciale/>
  - Studio De Ferrari Architetti (2005), *Progetto Area ex – Acciaierie Ferrero*

<https://www.deferrariarchitetti.it/parco-di-settimo>

- Suoneria Settimo

<https://www.suoneriasettimo.it/>

- SupplyChainItaly (2022), "Completato il nuovo magazzino di Settimo Torinese di Pirelli" in *SupplyChainItaly* 28/06/2022

<https://www.supplychainitaly.it/2022/06/28/completato-il-nuovo-magazzino-di-settimo-torinese-di-pirelli/>



## Ringraziamenti

Alla luce della ricerca effettuata, ci tengo ad esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che mi hanno aiutato e supportato durante tutto il mio percorso triennale.

Ringrazio in primo luogo il professore Luca Davico, per la sua disponibilità, i suoi consigli e per avermi permesso di partecipare al progetto di “Immagini del Cambiamento” come attività di tirocinio, esperienza molto interessante e stimolante. Ringrazio poi le altre responsabili del coordinamento del progetto Paola Guerreschi e Luisa Montobbio, per essermi state di grande aiuto nello svolgimento delle varie attività.

Tra i ringraziamenti meno formali, voglio ringraziare prima di tutti Christian, Lorenzo e Pietro, le persone con le quali ho condiviso di più durante il mio percorso. Per il nostro lavoro e i nostri progetti, per aver superato insieme le difficoltà incontrate, per aver trascorso con me momenti memorabili, per le nostre partite a ping pong e le nostre Peroni 66, vi ringrazio di cuore.

Senza di voi non sarebbe stato lo stesso.

Andando oltre il contesto universitario, voglio ringraziare la mia famiglia per tutto il sostegno che mi ha dato da sempre e per non avermi mai fatto mancare niente.

Siete la parte migliore di me.

Ale, mamma e papà, non vi sarò mai grato abbastanza, vi voglio bene.

Ringrazio Garro, mio amico da sempre, per tutto quello che abbiamo condiviso negli ultimi anni. Per esserci stato nei miei momenti no e aver reso le mie giornate meno tristi, per la tua bontà, per le persone meravigliose che mi hai fatto conoscere, per le nostre chiacchiere in macchina con la musica a palla, grazie davvero.

Sono fiero della persona che sei diventato, ti auguro il meglio.

Ringrazio Fra, mia grande amica, per essermi stata vicino nei tre anni di università e durante tutto il liceo. Nonostante i nostri alti e bassi e il nostro carattere, sappi che potrai sempre contare su di me. Per i tuoi preziosi consigli, per i nostri concerti e la nostra musica, per essere stata al mio fianco in alcuni dei momenti più belli della mia vita, un grande grazie.

Ti auguro di non sottovalutarti mai e di superare tutte le tue fragilità, per mostrare prima di tutto a te stessa la bellissima persona che sei.

Infine, ci tengo a ringraziare le persone che dopo la mia famiglia mi sono state più vicino dall'inizio di questo percorso.

Il primo grande grazie è per Eli. Non sai quanto io sia contento del nostro rapporto e quanto io ammiri la forza con cui riesci ad affrontare ogni cosa. Ti ringrazio per esserci stata fin da subito, dall'aperitivo in cui ci siamo conosciuti, e per essermi stata accanto in alcuni dei momenti più difficili della mia vita. Per il tuo supporto, i tuoi consigli, per la grande sensibilità e l'empatia che hai sempre mostrato nei miei confronti, grazie davvero.

Sei senza alcun dubbio la persona migliore che ho conosciuto negli ultimi anni.

Ti auguro tutto il bene, ti auguro di capire a fondo quanto vali per non sentirti mai inadeguata e di superare ogni ostacolo, sapendo che quando ne avrai bisogno potrai sempre contare su di me.

Il secondo grande grazie è per Molla. Sento che non troverò mai le parole più giuste per dirti cosa sei per me, ma voglio che tu sappia che sono davvero felice di averti nella mia vita. Ti ringrazio per il tuo immenso sostegno e i tuoi consigli, per la tua disponibilità, per la tua pazienza infinita e per esserti presa cura di me quando neanche io ho saputo farlo. Ti ringrazio per tutto il bene che mi fai e per non farmi mai sentire fuori posto, sei stata e sei uno dei miei punti di riferimento. Per le nostre chiacchiere e i nostri Old fashioned in terrazzo, per essere in tutti i miei più bei ricordi, avrai sempre un posto nel mio cuore.

La verità è che comunque non ti ringrazierò mai abbastanza, ma proverò a darti almeno la metà di quanto mi hai dato tu quando ne avrai bisogno.

Ti auguro tutto il bene, ti auguro di restare la persona meravigliosa che sei e di restare per pochi, per chi capisce il tuo valore e ti tratta come meriti.

Il terzo ed ultimo grande grazie va a "Casa Mosca". Se Molla è diventata così importante per me nel tempo, voi ad oggi lo siete altrettanto. Ale, Cilla, Pietro, Otty, vi ringrazio per tutto quello che mi avete dato e mi date. Altro piccolo grande ringraziamento va ai (un po') miei piccoli grandi cuccioli Dante e Theodora, per l'affetto che mi date a modo vostro. Siete la mia seconda famiglia, vi voglio bene.

A tutti voi, ancora una volta grazie di cuore.